

RESOCONTO STENOGRAFICO

46^a SEDUTA

MARTEDÌ 3 MARZO 1992

Presidenza del Presidente PICCIONE
 indi
 del Vicepresidente NICOLOSI
 indi
 del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

	Pag.		
Congedi	2656, 2660, 2711	SCIANGULA (DC)	2701
Disegni di legge		VIRGA (MSI-DN)	2742
(Comunicazione di apposizione di firme di deputati a disegno di legge)	2656	BATTAGLIA GIOVANNI (PDS)	2745, 2755, 2756
«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A) (Seguito della discussione):		ALAIMO, Assessore per la sanità	2749, 2756
PRESIDENTE	2657, 2660, 2661, 2663, 2665, 2668, 2678, 2679, 2683, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2691, 2696, 2697, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2711, 2714, 2715, 2716, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2740, 2741, 2751, 2752, 2755, 2757	GULINO (PDS)	2753
ORDILE (DC), Presidente della Commissione «Cultura, formazione e lavoro»	2715, 2718, 2735, 2739	GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente	2762
CRISTALDI (MSI-DN)	2658, 2659, 2666, 2688, 2698, 2712, 2715	(Votazioni per scrutinio nominale)	2667, 2723
PIRO (Rete), Relatore di minoranza	2658, 2663, 2666, 2669, 2676, 2679, 2690, 2697, 2706, 2713, 2721, 2726, 2727, 2728, 2729, 2731, 2737, 2740, 2755, 2756, 2760	(Votazione per appello nominale)	2677
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione «relatore di maggioranza»	2658, 2664, 2687, 2705, 2706, 2727	(Votazione per scrutinio segreto)	2729
PALILLO, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	2659, 2675, 2688, 2694	(Votazione per scrutinio segreto):	
LEANZA VINCENZO, Presidente della Regione	2677	PRESIDENTE	2753, 2754
AIELLO (PDS)	2661, 2665, 2693	GRAZIANO (DC)	2753
PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze	2661, 2679, 2682, 2688, 2690, 2742, 2752	PAOLONE (MSI-DN)	2753
FLERES (PRI)*	2662, 2680	PARISI (PDS)	2754
DI MARTINO (PSI)	2664, 2673, 2681	CRISTALDI (MSI-DN)	2754
LA PORTA (PDS)	2665	PIRO (RETE)	2754
BONO (MSI-DN)	2668		
MARCHIONE (PSI)	2672		
SILVESTRO (PDS)	2674, 2680, 2684, 2685, 2697, 2699, 2700		
CAMPIONE (DC)	2675		
MAGRO (PRI)	2682		
PAOLONE (MSI-DN), Relatore di minoranza	2688, 2695, 2698, 2719, 2725, 2731, 2735		
PALAZZO (PSDI)*	2692		
CONSIGLIO (PDS)	2709, 2736		
FIORINO, Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione	2710, 2731, 2732, 2736, 2737, 2740, 2742		
PARISI (PDS) Relatore di minoranza	2657, 2659, 2661, 2667, 2671, 2677, 2678, 2689, 2691, 2696, 2712, 2723, 2726, 2727, 2728, 2729, 2732, 2733, 2734, 2735, 2753		
MACCARRONE (Gruppo misto)	2723		
MELE (Rete)	2716, 2738		
LIBERTINI (PDS)	2719, 2724, 2725, 2739, 2758		

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 9,45.

SPOTO PULEO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno do il preavviso di trenta minuti al fine di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Martino ha chiesto congedo per le sedute di oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Comunicazione di apposizione di firme di deputati a disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Spoto Puleo, D'Agostino, Gianni hanno chiesto di apporre la loro firma al disegno di legge numero 227 «Interventi e provvidenze a favore delle casalinghe».

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, considerato che, in provincia di Trapani, soltanto pochissimi comuni sono dotati di un piano regolatore generale e che l'assenza di tali strumenti fondamentali pregiudica l'ordinato sviluppo del territorio, provocando il ricorso al cosiddetto abusivismo di necessità che ingenera sfiducia nelle istituzioni;

per sapere se non ritenga di rimuovere in breve tutti gli ostacoli veri o finti che bloccano l'iter dei piani regolatori, intervenendo con la necessaria energia ed inviando commissari "ad acta" capaci di procedere veramente alla formazione dei piani laddove le Amministrazioni comunali sono sordi ad ogni sollecitazione» (605). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CANINO.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— esportare dalla Sicilia agrumi o primizie di serra comporta, in materia di trasporti, costi elevatissimi;

— altrettanto pesanti sono le spese per il trasporto dei fiori la cui coltura, in tutta la provincia di Trapani e particolarmente nel Marsa-

lese, ha avuto un notevole sviluppo, soprattutto negli ultimi anni;

per sapere se non ritengano doveroso ed opportuno per l'economia regionale e nazionale adottare iniziative che riducano i costi dei trasporti aerei, marittimi e per strada per i prodotti di esportazione della Sicilia, ed incentivare comunque la mobilità delle merci e l'intensificazione degli scambi con la nostra Isola» (606). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CANINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— per effetto del decreto legge 25 gennaio 1990, numero 8 e della legge 29 dicembre 1990, numero 447, molti cittadini in condizioni di disagio economico non sono in grado di partecipare alla spesa sanitaria;

— su questo argomento non c'è una sensibilità e disponibilità omogenea da parte dei Comuni, che quando intervengono lo fanno spesso con criteri e regolamenti non sempre adeguati sia per l'entità della spesa che per la gestione della stessa;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire su tale argomento, che interessa le classi più indigenti e bisognose delle nostre comunità, attraverso disposizioni che vincolino parte delle somme trasferite ai Comuni per i "servizi" e che diano criteri di massima di gestione delle stesse, obbligando i Comuni, a norma della legge numero 10 del 1991, a regolamentare anche questa materia» (607).

D'AGOSTINO - GURRIERI - SPOTO
PULEO - SPAGNA - SUDANO - DRA-
GO FILIPPO - FIRARELLO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è già stata inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico che l'atto ispettivo recante «Iniziative per garantire un legittimo assetto al servizio veterinario della USL numero 62 di Palermo» a firma Battaglia Giovanni e Gulino, già annunciato come interrogazione numero 591 nella seduta numero 44 del 28 febbraio 1992, risulta essere stato presentato quale interpellanza avente il numero d'ordine numero 116.

Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numero 33/A «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 a Regione siciliana». Invito i componenti della II Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca». Spese correnti - capitoli da 35001 a 35659.

SPOTO PULEO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento 2.376:

capitolo 35002: «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca ed al personale addetto al gabinetto»: meno 500.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento 2.438:

capitolo 35063: «Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti d'Istituto di cui si avvale l'Assessore della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca»: meno 120.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione? °

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 35203: «Sussidi straordinari per favorire il funzionamento, l'organizzazione e l'attuazione dei compiti istituzionali degli organi regionali e provinciali delle associazioni nazionali di assistenza, tutela e rappresentanza del movimento cooperativistico giuridicamente riconosciute» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Cristaldi ed altri;
- emendamento 2.439: meno 800;
- dagli onorevoli Parisi ed altri;
- emendamento 2.377: più 200;
- dal Governo;
- emendamento 2.590: più 400;

- dalla Commissione:
- emendamento 2.595: più 200.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano ha proposto la riduzione del capitolo 35203 relativo alla concessione di sussidi straordinari ad organizzazioni che avrebbero compiti istituzionali di assistenza delle associazioni nazionali di assistenza, tutela e rappresentanza del movimento cooperativistico giuridicamente riconosciute. Noi non contestiamo l'iniziativa legislativa che ha portato ad istituire questo capitolo e quindi a prevedere questa spesa; contestiamo il risultato ottenuto da questa organizzazione.

Intendo a tal uopo ripetere ciò che ho già detto per altri capitoli similari di altre rubriche: non sappiamo assolutamente nulla dei risultati ottenuti da queste organizzazioni, in quanto le somme concesse alle stesse di fatto vengono da esse utilizzate solo per il mantenimento della propria struttura; esse non rendicontano dell'utilizzazione di queste somme né alla Regione, né ad altri organismi, non c'è un controllo sulle spese. Le stesse argomentazioni, per cui non andrò ad illustrare l'emendamento relativo, valgono per il capitolo successivo. È nella logica della linea tenuta dal Movimento sociale italiano nel dibattito che in questo momento sta interessando l'Assemblea regionale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, il bilancio della Regione, a dire il vero, è zeppo di capitoli che prevedono erogazioni di sussidi ordinari o straordinari — a maggior ragione se sono straordinari, come in questo caso — a favore di organizzazioni di categoria, sindacati, associazioni varie che agiscono nei più diversi campi della società. Per quanto ci riguarda, noi abbiamo sempre sostenuto di essere contrari alla linea dei sussidi, che sono forme di erogazione prive di controllo o quasi, e finalizzate al mantenimento delle organizzazioni stesse.

Altra cosa noi giudichiamo i contributi che si danno sulla base di una attività effettivamente svolta, soprattutto se si tratta di un'attività finalizzata a scopi sociali, una attività che contribuisce alla maggiore comprensione dei problemi sociali delle categorie interessate o dei cittadini. Ci pare strano, oltretutto, che venga proposto un incremento soltanto di questo capitolo, mentre per altri capitoli quanto meno si è fatto riferimento allo stanziamento previsto per l'anno passato; e mi pare strano che il Governo, che per altri capitoli di grandissimo rilievo sociale ha mostrato la faccia feroce dei tagli, per questo capitolo invece si dimostri prodigo ed entusiasta al punto da proporre non soltanto il ripristino dello stanziamento dell'anno scorso, ma addirittura un incremento ulteriore. Per quanto ci riguarda, noi siamo contrari a questo ulteriore incremento proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, abbiamo una serie di emendamenti, alcuni in diminuzione, altri in aumento. L'aumento proposto da noi vuole soltanto ripristinare lo stanziamento dell'anno precedente, trattandosi, questo, di uno dei capitoli che è stato, non sappiamo come, messo in diminuzione da parte del Governo stesso. D'altra parte, questo capitolo a favore di queste associazioni, così come altri capitoli a favore di altre associazioni, prevedono una erogazione di somme in rapporto all'attività da esse svolta. Ci sono dei punteggi, queste organizzazioni rendono dei servizi alla società e l'erogazione dei quattrini avviene in rapporto all'attività svolta da ciascuna di esse. Voglio qui evidenziare questo aspetto che riguarda anche altri capitoli che ieri sono stati oggetto di discussione. Sono gli unici capitoli la cui erogazione è subordinata a punteggi e controlli effettuati dall'Ispettorato del lavoro. Ci sono dei punteggi ministeriali, per quanto riguarda i patronati, che prevedono questo tipo di erogazione non per realizzare dei programmi di alcun tipo, ma per venire incontro parzialmente ai servizi che gratuitamente vengono resi alla comunità, ai lavoratori, nel caso in specie alle cooperative. Ma, ripeto e aggiungo, nel caso in specie, l'emendamento presentato dal Governo e anche dalla Commissione — io ho sbagliato, quindi ritiro il mio,

è valido quello del Governo — vuole soltanto ripristinare per il capitolo la stessa quota finanziaria dell'anno precedente. Il Governo ha proposto più 400, la Commissione è favorevole all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento della Commissione.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che l'emendamento del Governo sia in sovrappiù rispetto alle necessità, perché il fondo l'anno scorso era di 1.800, nel bozzone fu portato a 1.400, in Commissione finanze fu portato a 1.600; quindi, proponendo 400 si va a 2.000, cioè 200 più dell'anno scorso. Io credo che sia più giusto, come si è fatto per tutte le altre organizzazioni, approvare il nostro emendamento in aumento di 200 milioni che riporta allo stanziamento dell'anno scorso. A meno che non ci siano ragioni per cui bisogna andare perfino oltre. Si capisce, questo Governo, prima taglia 400, poi aggiunge 200, ora ne aggiunge altri 400. Un po' schizofrenica la cosa.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cristaldi al capitolo 25203: meno 800.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento del Governo: più 400.

La Commissione ha già espresso parere favorevole.

PARISI. Chiediamo che il Governo illustri l'emendamento.

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella prima stesura del bilancio c'è stata una riduzione per tutti i capitoli, quindi la prima riduzione obbediva ad una logica. Queste organizzazioni hanno compiti istituzionali accresciuti, perché hanno anche compiti di ispezione, e quindi hanno problemi di funzionamento superiori a quelli dell'anno scorso. Ecco perché c'è una richiesta di 200 milioni in più.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se ci trovassimo nel Consiglio comunale di uno sperduto centro siciliano, ci sarebbero le motivazioni per ritenere infondata la motivazione della delibera e giudicarla illegittima, cioè a dire essa sarebbe bocciata dalla Commissione provinciale di controllo per carenza di motivazioni. Ogni azione che viene condotta dalla pubblica Amministrazione deve essere dimostrato che è rivolta a favore della pubblica Amministrazione, deve portare un vantaggio alla pubblica Amministrazione; deve essere motivata. Qui si sta dicendo — dopo tutta la linea che è stata dichiarata: di tagli, di particolari rigore nella spesa pubblica — che bisogna dare ulteriori somme a queste organizzazioni che, io ho detto in questa Aula, non rendono del modo con il quale spendono le somme; al di là dei 200, dei 400 milioni mi sembra una provocazione, una provocazione rispetto alla linea che il Governo si è dato, non che il Parlamento ha imposto al Governo, che il Governo si è dato. Probabilmente sono stati promessi circa 50 milioni in più ad ogni organizzazione, io credo...

SCIANGULA. Verrà ritirato.

CRISTALDI. Prendo atto, onorevole Sciangula, che viene ritirato e si chiude la polemica.

PRESIDENTE. Il Governo ritira l'emendamento?

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Sì, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* La Commissione mantiene il suo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione l'emendamento della Commissione e l'emendamento dell'onorevole Parisi, di analogo contenuto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Sono approvati*)

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Borrometi ha chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni il congedo s'intende accordato.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 35205: «Sussidi a favore degli organi regionali delle associazioni nazionali di assistenza, rappresentanza e tutela del movimento cooperativistico, per la conoscenza del movimento cooperativistico nazionale, per lo studio sulla cooperazione e per le ricerche di mercato nell'interesse della cooperazione siciliana» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Cristaldi ed altri;
- emendamento 2.440: meno 400;
- dal Governo;
- emendamento 2.591;
- capitolo 35205: più 600;
- dalla Commissione:

— emendamento 2.596;
capitolo 35205: più 600.

Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Cristaldi: meno 400.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti del Governo e della Commissione, di analogo contenuto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Sono approvati*)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.569:

capitolo 35210: «Finanziamento del 60 per cento della spesa annua per l'assunzione, da parte del consorzio per la tutela e la valorizzazione dell'uva da tavola Italia di Canicattì, di personale altamente specializzato»: da «soppresso» a «per memoria».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Comunico che al capitolo 35213: «Interventi in favore di cooperative integrate di produzione per l'inserimento lavorativo di soggetti portatori di handicap» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo;
- emendamento 2.570;
- da «soppresso» a «per memoria»;
- dagli onorevoli Parisi ed altri;

— emendamento 2.378:

capitolo 35213: più 100.

Ne dispongo l'accantonamento, in quanto collegati con l'articolo 12 del disegno di legge.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— emendamento 2.379:

capitolo 35214: «Contributi in favore di cooperative agricole e loro consorzi che gestiscono impianti per la lavorazione, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti conferiti da soci, nella spesa sostenuta per la certificazione del bilancio aziendale»: più 2.000;

— dal Governo:

— emendamento 2.592:

capitolo 35214: meno 1.000.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo chiedere esplicitamente al Governo perché ritiene di ridurre di un miliardo la cooperazione, in quanto vincola alla obbligatorietà della certificazione del bilancio aziendale. Chiedo al Governo di sapere se questa norma si stia attivando, se le somme poste in bilancio sono sufficienti; noi riteniamo di no, ed è per questo che abbiamo proposto un emendamento in aumento. Vorremmo anche capire quale valutazione abbia spinto il Governo, in un capitolo così delicato sotto il profilo della trasparenza e dell'impostazione di criteri di trasparenza nella vita delle cooperative siciliane, a proporne la riduzione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, io volevo chiarire che non si tratta di una riduzione, quanto piuttosto di una rimodulazione della spesa, che viene rinviata, in quanto si riferisce alla nota c).

AIELLO. Ma di che rimodulazione si tratta? Non è una spesa.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è contrario, con quel chiarimento che si tratta di rimodulazione e non di riduzione.

Lo pongo in votazione.

PARISI. Chiedo l'appello nominale.

PRESIDENTE. È appoggiata la richiesta?

SCIANGULA. Se si tratta della nota c), tutti gli emendamenti sono improponibili.

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Questo emendamento del Governo viene su richiesta dell'Assessore del ramo; essendo nota «C», si può solo rimodulare. Il Governo, comunque, non ne fa un problema e non ha difficoltà alcuna a ritirarlo, nella misura in cui anche il PDS ritira il suo. Così chiudiamo la materia del contendere.

PALILLO, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Ritiro l'emendamento.

PARISI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento al capitolo 35214.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro di entrambi gli emendamenti.

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Fleres e Magro, il seguente emendamento 2.520:

capitolo 35216: «Contributi in favore di organismi cooperativi di cui all'articolo 6 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 36, che si propongono di svolgere una o più delle attività previste dall'articolo 7 della legge regionale medesima, nelle spese relative alla gestione di servizi comuni delle cooperative socie»: più 2.000.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'occasione di intervenire su questo emendamento, cercherò, brevissimamente di spiegare anche il significato di tutti gli altri emendamenti che riguardano questo settore dell'Amministrazione. Gli emendamenti che abbiamo presentato sono conseguenza logica del ragionamento che abbiamo sviluppato in sede di discussione generale. Qual è il concetto che noi abbiamo delle attività produttive in Sicilia? È quello di una realtà che deve passare dalla assistenza allo sviluppo, di una realtà che deve essere nelle condizioni di poter bilanciare la situazione di svantaggio in cui si trova, o per negligenza della pubblica Amministrazione, o per difficoltà oggettive legate alla posizione della nostra Isola, alle condizioni strutturali in cui essa si trova. Ogni qualvolta noi riusciamo a mettere le nostre aziende nelle condizioni di poter essere competitive, colmando l'handicap iniziale in cui esse si trovano, abbiamo certamente contribuito a rilanciarle sul mercato, abbiamo certamente contribuito a rimetterle in gioco, consentendo loro di non affrontare il mercato da una condizione di svantaggio quale è quella nella quale si trovano. Dunque la logica complessiva che sottende alla individuazione degli emendamenti che noi abbiamo presentato alla rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca» riguarda proprio un diverso modo di intendere il ruolo della Regione nell'ambito delle attività produttive.

Relativamente al capitolo in questione, noi siamo convinti che, favorendo le aggregazioni di impresa e finanziandole alla realizzazione di servizi che servano ad abbattere i costi di produzione, rendiamo un grosso servizio alle attività produttive. Lo stesso criterio lo adoperiamo, lo abbiamo adoperato, lo adopereremo per altri settori nei quali riteniamo che la nostra Regione si trovi in svantaggio. E mi riferisco in particolare ai settori che riguardano la propaganda e l'abbattimento dei costi di produzione, attraverso un intervento a sostegno dell'occupazione, dell'apprendistato, attraverso interventi a sostegno delle attività consortili e delle manifestazioni promozionali, oltre che dei servizi all'impresa e delle ricerche e degli studi di mercato.

Infatti, mentre a Milano, a Brescia, a Firenze, l'azienda, la piccola azienda artigiana in particolare, collegandosi attraverso il proprio terminale con i terminali delle Camere di commercio, è nelle condizioni di sapere qua-

li sono i bacini di utenza, quali sono le richieste di mercato, relativamente al prodotto che essa produce e quindi è nelle condizioni di non dovere caricare di costi aggiuntivi la sua attività produttiva, in Sicilia questo non accade. Tutto ciò perché non siamo attrezzati a fornire alle imprese questo tipo di servizio. E allora, ogni qualvolta noi siamo nelle condizioni di offrire alle imprese non contributi fini a se stessi, non interessi in conto capitale, ma interventi per abbattere i costi di produzione, e in particolare quei costi di produzione che derivano dal non perfetto funzionamento della macchina pubblica, noi abbattiamo anche quei costi di produzione che derivano dalla difficoltà che le aziende siciliane trovano nella collocazione del loro prodotto nel mercato nazionale sia perché non conoscono il mercato nazionale, sia perché devono superare la diffidenza, l'emarginazione che le aziende del Sud soffrono a causa di quella politica antimeridionalista le cui conseguenze stiamo pagando e che in questi giorni è diventata di particolare attualità. Se è vero che noi vogliamo ricollocarci nei mercati, se è vero che vogliamo alzare la testa e non alzare la bandiera bianca, se è vero che noi vogliamo che i nostri imprenditori lavorino in condizioni di parità, quanto meno di pari opportunità con gli imprenditori del Nord, dobbiamo metterli nelle condizioni di competere con realtà molto più evolute.

Per fare questo, i nostri imprenditori e soprattutto i piccoli imprenditori, non chiedono grosse somme, grossi interventi, non vogliono mettersi soldi in tasca, anche perché spesso, in questi casi, i soldi in tasca sono poche decine di milioni sui quali certamente non grava il sospetto della speculazione, come può invece accadere nelle grandi imprese, nelle grandi iniziative. Su 50 milioni non grava il sospetto della speculazione, su un abbattimento dei costi di produzione o sulla creazione di servizi all'impresa non grava il sospetto della speculazione e certamente, invece, si mettono i nostri artigiani, i nostri commercianti, i nostri pescatori nelle condizioni di risolvere quelli che sono i problemi di pari opportunità che le condizioni di mercato e le nostre condizioni di pubblica Amministrazione, insolente rispetto a questo settore, pongono.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento mira ad agevolare i servizi comuni ed insieme agli altri emendamenti che abbiamo formulato al capitolo 35311, ai capitoli 35312 e 35313, ai capitoli 35504 e 35505 (che riguar-

da l'abbattimento dei costi della manodopera) esprime la volontà di diminuire la disoccupazione mettendo i nostri artigiani nelle condizioni di potere assumere il personale, di poterlo formare e di poterlo avviare al lavoro e non al posto; perché noi non vogliamo creare posti, vogliamo invece creare lavoro. E così anche per il capitolo 35506, il 35507, il 35510. In Commissione abbiamo sviluppato a lungo questo ragionamento e devo dire che complessivamente, anche grazie alla disponibilità di tutti i gruppi politici (il Presidente può confermarlo), sulle iniziative a sostegno dell'attività produttiva c'è stata l'unanimità della Commissione. E allora, perché dobbiamo modificare una logica di sviluppo e di sostegno e invece non dobbiamo mantenerla, non dobbiamo aiutarla? Io credo che lo sviluppo della Sicilia passi per le piccole imprese; non passa né per i grandi ospedali, né per le grandi fantasie che in alcune circostanze abbiamo sentito anche in quest'Aula. Lo sviluppo dell'Isola, e concludo, passa per l'aiuto ai piccoli imprenditori nel consentirgli di superare una condizione di difficoltà alla quale noi stessi li abbiamo condannati.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 35217: «Contributi a favore di organismi di rappresentanza del movimento cooperativo legalmente riconosciuti per le spese relative ad ispezioni ordinarie a cooperative e loro consorzi» è stato presentato, dalla Commissione, il seguente emendamento 2.608: più 600.

Il parere del Governo?

○

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, già in una precedente occasione, in particolare durante la discussione della legge di assestamento, che si è svolta nel mese di novembre, ho avuto modo di sottolineare a proposito di alcuni capitoli, sui quali gravano le spese per le ispezioni alle cooperative, una stranissima situazione, un modo molto anomalo di procedere da parte della Regione che, con una recente legge regionale (una di quelle leggi che è stata approvata nella «notte delle beffe», per intenderci, e rispetto alle quali andiamo scoprendo man mano fatti veramente strani e anomali), affida alle stesse cooperative il compito di svolgere ispezioni, quindi affida ai soggetti che dovrebbero essere controllati anche il ruolo di controllori di se stessi. E già questo, soltanto a rappresentare di cosa si tratta, dovrebbe suscitare le reazioni più vivaci, perché indubbiamente è un fatto anomalo.

Nello stesso tempo, però, ci trovavamo in presenza di una riduzione degli stanziamenti previsti per le ispezioni da parte dei funzionari dell'Assessorato e un incremento del capitolo che riguardava invece le ispezioni fatte dalle stesse cooperative. Adesso viene proposto addirittura di quadruplicare, da 200 a 800 milioni, con un emendamento di 600 milioni, lo stanziamento a favore del capitolo sul quale gravano le spese per le ispezioni che le cooperative devono fare a se stesse. Io credo che sia veramente un fatto incredibile: mentre si tiene basso lo stanziamento per le ispezioni da fare da parte dei funzionari dell'Assessorato, si tiene basso lo stanziamento per i corsi di qualificazione del personale dell'Assessorato, in particolare del corpo istruttivo — e l'onorevole Pailillo ieri sera proclamava l'intenzione del Governo di dotare addirittura l'Assessorato di un istruttore tecnico perché, dice l'Assessore Pailillo, «in questo modo eviteremo per il futuro situazioni molto serie come quella della Siciltrading» — adesso ci troviamo con un incremento così macroscopico di un capitolo come questo, che per l'appunto finanzia le autoispezioni da parte delle cooperative. Se c'è da incrementare, e io credo che sia necessario farlo

per questo settore, che si incrementi il capitolo destinato alle ispezioni da parte dell'Assessorato, da parte della Amministrazione, che è un modo di procedere normale, logico e opportuno. Se si vuole mantenere, anche perché c'è una legge, la possibilità per le cooperative di farlo, lo si mantenga, anche se io continuo a giudicarlo un fatto anomalo; ma certamente non quadruplichiamo il capitolo lasciando prevedere per questa via che il Governo intende praticamente affidare alle stesse cooperative i compiti di vigilanza.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senza polemica, al di là del contenuto dell'emendamento, alcune spiegazioni vanno date, diversamente non ci capiamo più sul piano del linguaggio complessivo. Al livello europeo la tesi che va avanti è la responsabilizzazione delle categorie professionali, tant'è che le associazioni di produttori sono diventate il punto di riferimento anche per il controllo e la responsabilità degli interventi. Una legge dello Stato, non della Regione, prevede che le ispezioni ordinarie vengano effettuate soltanto dalle organizzazioni riconosciute dal Ministero con decreto, con un riconoscimento che non è dato a tutte le organizzazioni, ma da cui deriva la serietà, la correttezza e l'affidabilità da parte dell'ente. L'Ispettorato del lavoro realizza soltanto le cosiddette ispezioni straordinarie, ogni tre anni. Ora, l'aumentare le ispezioni ordinarie annuali, che vengono realizzate nei confronti di tutte le cooperative, significa realizzare trasparenza e responsabilizzare di più le organizzazioni di categoria che debbono garantire trasparenza, efficienza e onestà dei loro associati alla Regione, all'ente pubblico, allo Stato. Si tratta, ripeto, non di una norma regionale, ma di una norma dello Stato che è stata confermata nella legge di riforma della cooperazione, che è stata approvata dal Senato alcuni giorni fa.

I seicento milioni non vengono dati in maniera generica a tutte le centrali cooperative, ma sono in rapporto alle ispezioni che debbono realizzarsi nei confronti di tutte le coopera-

tive; per questo la Commissione aveva presentato, anche su richiesta delle organizzazioni professionali, questo intervento che confermo, senza che questo significhi che io ho la verità e gli altri non ce l'hanno; io non mi sono mai affezionato alle mie idee né alle mie scelte, ma la buona fede la voglio, la riconfermo. La Commissione ha dato parere favorevole perché intende con questo emendamento in aumento creare trasparenza nel settore aumentando le ispezioni ordinarie annuali da parte delle associazioni nei confronti di tutte le cooperative in Sicilia. Per questo motivo abbiamo presentato l'emendamento, che confermiamo.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dichiaro il voto favorevole all'emendamento della Commissione per aumentare...

PARISI. Della maggioranza della Commissione.

DI MARTINO. ... gli interventi a favore della vigilanza e la tutela delle cooperative. Ma a me meraviglia che proprio da un gruppo politico e dalla persona dell'onorevole Piro possa sorgere questa perplessità o possa sorgere l'opposizione nei confronti dell'autotutela del Movimento cooperativo. Forse all'onorevole Piro sfugge che c'è un certo articolo della Costituzione che garantisce e privilegia la cooperazione; all'onorevole Piro sfugge che c'è un decreto legislativo del 1947, il numero 1455 se non vado errato, che prevede che il movimento cooperativo, appunto per sottrarlo alla vigilanza di corpi pubblici o di ispezioni pubbliche, abbia il potere e il diritto-dovere di autotutelarsi. E non c'è dubbio che l'autotutela, l'ispezione attraverso personale qualificato, specializzato, da parte dell'associazione di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo, costa; quindi io ritengo che, anche per rispettare questi indirizzi politici di carattere generale, sia bene che venga aumentata e venga potenziata l'attività di vigilanza nel settore cooperativo attraverso l'autotutela e attraverso l'autococontrollo.

AIELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamare addirittura i sacri principi della Costituzione per sostenere la bontà di un capitolo di spesa mi sembra veramente eccessivo. Io vorrei rivolgere un invito all'onorevole Capitummino a ritirare l'emendamento...

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. No, su questo puoi chiedere la fiducia!

AIELLO. ... perché, onorevoli colleghi, è vero, la cooperazione deve svolgere un ruolo fondamentale nella costituzione di una economia moderna, democratica in Sicilia; e tuttavia, onorevoli colleghi, abbiamo poco fa respinto un emendamento dell'onorevole Fleres che riguardava le funzioni reali di crescita della cooperazione in Sicilia appostando in bilancio una spesa irrisoria, un miliardo e mezzo, in un capitolo che, se potenziato, dovrebbe consentire alla cooperazione siciliana di crescere veramente sul terreno della fornitura di servizi, di ammodernamento del sistema delle relazioni fra le aziende e il sistema cooperativo stesso. Pensare ad un impinguamento di questo capitolo, onorevole Capitummino, sarà importante per il principio democratico, però, veda, non si può fare «vado, vedo, lo visito e torno», stanziando ottocento milioni nel bilancio per fare queste cose. Io non sono, ci mancherebbe, contrario ad una forma di autocontrollo democratico da parte del Movimento cooperativo, ma stanziare ottocento milioni, la metà della posta prevista in bilancio per nuove funzioni che le cooperative devono svolgere, mi pare veramente una cosa madornale che non possiamo accettare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento della Commissione: «più 600 milioni».

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 35311: «Spese per studi, iniziative e ricerche dirette a favorire, incoraggiare e promuovere il progresso scientifico, tecnico ed economico in materia di com-

mercio, nonché per studi di rilevazione di carattere statistico-economico concernenti l'importazione e l'esportazione» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri;
- emendamento 2.115:
capitolo 35311: meno 2.000;
- dagli onorevoli Fleres e Magro:
emendamento 2.521:
capitolo 35311: più 1,3;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.441:
capitolo 35311: meno 2.500;
- dagli onorevoli La Porta e Parisi:
emendamento 2.393:
capitolo 35311: meno 2.750.

LA PORTA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che è stato presentato al capitolo 35311 risponde ad una logica che è stata fatta propria dal Governo, almeno a parole, cioè quella di ridurre per particolari situazioni gli impegni finanziari, considerate le ristrettezze economico-finanziarie nelle quali si dibatte la Regione. Peraltro ci sorprende il fatto che in presenza di una somma certamente non considerevole originariamente prevista, si arrivi poi ad un ulteriore impinguamento che a nostro parere, considerata la natura e l'oggetto della rubrica e del capitolo, non ci pare che trovi giustificazione. In questo senso noi abbiamo proposto una riduzione piuttosto consistente. D'altra parte non ci sono state fornite precisazioni, da parte del Governo, per giustificare questo ulteriore incremento; per cui insistiamo nel proporre questa riduzione che abbiamo quantificato in 2.750 milioni.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo capitolo 35311 noi abbiamo presentato una proposta di diminuzione di 2 miliardi e 500 milioni, non perché in effetti la denominazione non trovi giustificazione nelle necessità del settore, ma perché di fatto questi studi rimangono fermi nei cassetti e non vengono affatto utilizzati. Tra l'altro c'è una profondissima contraddizione nella legislazione: gli unici enti, le uniche organizzazioni, gli unici organismi che potrebbero effettivamente rendere utili questi studi sono le camere di commercio che però non vengono giuridicamente abilitate a fare esse indagini di mercato e quindi ci troviamo in uno stato confusionale, per cui alla fine si tratta soltanto di consentire la stampa di atti che nessuno legge, e che non diventano affatto elementi propulsivi nell'economia. Ecco la ragione per cui abbiamo presentato un emendamento in diminuzione. Ripeto, sotto l'aspetto della denominazione è anche nobile il capitolo; negli effetti pratici, se non si va a trovare il sistema per rendere questi studi utili al settore, non si concluderà granché.

FLERES. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pochissimi minuti per confermare quello che avevo già detto nel precedente intervento. Le nostre aziende pagano il riscatto o la impossibilità a conoscere le situazioni del mercato e soprattutto a conoscere le richieste reali che riguardano i loro prodotti. Vero è quello che diceva l'onorevole Cristaldi: molti di questi studi che la Regione compie rimangono nei cassetti; ma questi studi a cui si riferisce il capitolo, sono quelli che servono a dire alle nostre aziende dove devono collocare il prodotto, dove trovano la clientela, dove trovano la materia prima, come è possibile intervenire nel mercato. Vero è che c'è questo rischio, ma o noi crediamo nella necessità di mettere le aziende in condizioni di operare o non ci crediamo. Se riscontriamo delle difficoltà come quelle che diceva l'onorevole Cristaldi, troviamo gli elementi necessari a impedire che venga sperperato il denaro; ma certamente, se il servizio di trasporto, per esempio, non funziona, non aboliamo gli autobus, cerchiamo di farli funzionare meglio. Voglio dire, se noi crediamo nello svilup-

po e sappiamo che le nostre aziende sono private di servizi, gli dobbiamo dare i servizi; se poi quei servizi funzionano male, dobbiamo correggere i motivi che ne determinano il guasto. In conclusione, io riconfermo l'emendamento, anche se so che, così com'è l'andamento dell'Aula, probabilmente c'è lo sviluppo annunciato ma non certamente lo sviluppo praticato.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assumo l'impegno di verificare quanto spende complessivamente la Regione per studi, perché, considerato gli incrementi che vengono proposti sui capitoli dedicati agli studi, è opportuno a questo punto fare una valutazione complessiva e poi misurare la produzione che da questi studi deriva e gli effetti pratici che tutti questi studi a loro volta producono sulla Amministrazione regionale, sulle attività produttive, etc. La verità è che ci troviamo di fronte a un capitolo che ha avuto una dimensione che si è consolidata nel tempo, e che improvvisamente, quest'anno, su proposta del Governo, subisce un incremento quasi del 1.000%, passando da una cifra tutto sommato accettabile (quale è quella di 300 milioni indicata nello stanziamento dell'anno scorso) a ben due miliardi e mezzo. Ora, o tutto ciò è collegato ad un progetto ben definito, ben delineato, rispetto al quale ogni forza politica, ogni singolo deputato può determinarsi — si conosce il progetto, ognuno di noi più o meno fa una valutazione, anche se ovviamente non molto approfondita, ma insomma conosce di che cosa si tratta e riesce a trarne un giudizio, una determinazione — o altrimenti, sono non solo legittimi, ma io credo doverosi, tutti i dubbi e le perplessità che qui sono state manifestate e che anche io manifesto. Ripeto: o c'è una ragione precisa, un progetto che si intesta l'Amministrazione, rispetto al quale si giustifica l'incremento del capitolo (che, ripeto, ha avuto un andamento pressoché costante nel corso degli anni) o altrimenti questo incremento così forte, ripeto, quasi il 1.000%, è francamente incredibile, francamente improponibile, è una ipotesi, a nostro giudizio, di puro spreco, di puro sperpero.

Non riusciamo a comprendere, e concludo, quali possano essere questi studi nel settore, che

per altro viene studiato e approfondito da tantissimi altri punti di vista e da tantissimi altri soggetti, primi fra tutti gli stessi produttori, le associazioni dei produttori che, credo, sono in grado di produrre studi e valutazioni di mercato molto più realistiche, anche perché giocano con il proprio denaro e con i propri investimenti, di quanto non sia in grado di fare la Regione, soprattutto se questi studi non sono collegati a progetti reali, a studi di fattibilità precisi e a valutazioni concrete.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.393 degli onorevoli La Porta e Parisi.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PARISI. Chiediamo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento al capitolo 35311, degli onorevoli La Porta e Parisi: meno 2.750.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme il pulsante verde; chi vota no, preme il pulsante rosso; chi si astiene, preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Aiello, Battaglia Maria Letizia, Bono, Cristaldi, La Porta, Libertini, Mele, Paolone, Parisi, Piro, Ragno, Silvestro.

Votano no: Abbate, Avellone, Basile, Campanone, Canino, Capitummino, Costa, Cuffaro, D'Agostino, Damagio, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Fiorino, Fleres, Galipò, Giammarinaro, Giuliana, Graziano, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lombardo Salvatore, Magro, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Merlini, Nicolosi, Palillo, Piccione, Pur-

pura, Saraceno, Sciangula, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato.

Sono in congedo: Borrometi, Butera, Martino.

PRESIDENTE. Dicho chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	34

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 35311 degli onorevoli Cristaldi ed altri: meno 2.500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 35311 degli onorevoli Piro ed altri: meno 2.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 35311 degli onorevoli Fleres e Magro: più 1,3.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che al capitolo 35312: «Fondo destinato allo sviluppo della propaganda di prodotti siciliani» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:
- emendamento 2.609;
- capitolo 35312: meno 4.050;
- dagli onorevoli Parisi ed altri:
- emendamento 2.380;
- capitolo 35312: meno 15.500;
- dagli onorevoli Piro ed altri:
- emendamento 2.116;
- capitolo 35312: meno 15.500;
- dagli onorevoli Fleres e Magro:
- emendamento 2.522;
- capitolo 35312: più 20.000;
- dagli onorevoli Bono ed altri:
- emendamento 2.467;
- capitolo 35312: da 17.500 a «per memoria».

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che abbiamo presentato al capitolo 35312 da 17.500 milioni a «per memoria» non è, contrariamente a quello che può apparire a prima vista, un emendamento strumentale né provocatorio. È un emendamento che esprime una profonda convinzione, onorevole Assessore, che lei ha avuto modo di potere accettare nella duplice veste, prima di deputato componente della Commissione «Attività produttive» e successivamente di Assessore competente al ramo. Esso evidenzia una esigenza più volte manifestata dal Gruppo del Movimento sociale italiano in merito alla problematica articolata e complessa che attiene alla propaganda ed alla promozione dei prodotti siciliani.

Noi abbiamo notato — ed è stato argomento di vari interventi, di varie battaglie, di varie assunzioni di posizioni sia in Commissione che in Aula che in ogni sede parlamentare — che all'interno del bilancio della Regione ci sono nicchie di spesa nei vari assessorati (dell'agricoltura, del commercio, dell'industria) in cui si prevedono somme considerevoli per propagandare i prodotti siciliani, siano essi prodotti agricoli, siano essi manufatti artigianali o industriali, sia che si tratti di questioni legate a problemi concernenti la commercializzazione. Ma proprio per questo, proprio per questa dispersione di interventi e di risorse all'interno delle più svariate rubriche, si è in presenza di una sostanziale incapacità nel guidare un settore che andrebbe visto ed interpretato nella sua unicità.

Non è più possibile consentire, onorevole Assessore, che ogni assessorato abbia un suo «orticello» da gestire attraverso interventi polverizzati, disarticolati, disorganici, non rientranti in una logica razionale, non aventi un programma ben definito da raggiungere, al di fuori di ogni logica e di ogni correttezza, interventi che servono soltanto a mantenere in piedi pletole di assistenzialismo o di clientelismo ma che certamente non servono all'obiettivo di propagandare e quindi promuovere la commercializzazione dei prodotti siciliani. La esigenza, quindi, di un'autorità unica a cui fare riferimento e che si intesti il problema di gestire la complessa e per nulla facile materia della propa-

ganda e della promozione dei prodotti siciliani, da quelli agricoli ai manufatti artigianali ed industriali, ed anche di tutto ciò che comporta pubblicità e commercializzazione, è ormai un fatto sentito da tutti gli operatori economici ed è un fatto che il Gruppo del Movimento sociale italiano solleva in quest'Aula da qualche anno a questa parte, nel silenzio totale, nella inerzia totale del Governo, che evidentemente preferisce percorrere percorsi già conosciuti e dare seguito a una scelta che non premia gli obiettivi ma premia i soggetti che dovrebbero teoricamente servire quegli obiettivi. E allora la sostituzione del capitolo da 17 miliardi e 500 milioni a «per memoria», ha una funzione perché pone in termini politici il problema all'Assemblea di andare a rivedere integralmente tutta la problematica relativa alla promozione, commercializzazione e propaganda dei prodotti siciliani, costringendo l'Assemblea e il Governo a pronunziarsi su alcuni temi fondamentali.

Primo, la individuazione e la istituzione di un'autorità unica che faccia questo tipo di lavoro e che sia l'interlocutore per tutti gli operatori (agricoli, artigianali, commerciali, industriali, cooperative), all'interno di un settore che non può essere gestito in maniera funzionata e disorganica, così come è stato gestito finora. Noi, e l'Assessore lo sa, abbiamo anche le nostre idee in proposito per quanto riguarda la individuazione del soggetto istituzionale più aderente a questo tipo di ruolo, su chi potrebbe essere il soggetto istituzionale che più degli altri potrebbe svolgere questo ruolo. Ma è questo un problema di merito che riteniamo di dover porre nel momento in cui saremo chiamati a pronunciarci. Il secondo problema è quello di avere, finalmente, un accumulo di risorse che, appunto, nel momento in cui è stata individuata un'autorità unica, consenta di gestire qualche centinaio di miliardi e non le poche lire che vengono distribuite ora a questo ora a quell'Assessore; di avere una congrua base di finanziamenti che consenta, onorevole Assessore, di sviluppare programmi seri di propaganda e di promozione dei prodotti siciliani fuori dalla Sicilia, più che all'interno della Sicilia. Infatti diventa veramente ridicolo constatare come una serie di spese per la propaganda di prodotti siciliani, vengano fatte su quotidiani ed emittenti televisive siciliane, perché noi propagandiamo tra di noi le nostre cose; ed invece il problema della Sicilia, e segnatamente di una serie di prodotti siciliani, è proprio quello del

mantenimento, o della conquista, meglio ancora, di segmenti di mercato fuori dalla Sicilia, in Italia, in Europa.

Onorevole Assessore, onorevoli colleghi, l'emendamento che noi proponiamo e che va in direzione della soppressione del capitolo, vuole essere momento di chiusura di una esperienza, di una condizione, di una realtà che finora ha ampiamente deluso le aspettative che teoricamente si era proposta di raggiungere. Intendiamo porre, con l'eliminazione di questo capitolo, le basi per stimolare il Governo, immediatamente dopo la sessione di bilancio, a presentare un disegno di legge in cui le cose che abbiamo detto vengano finalmente riprese e gestite nella maniera desiderata, per poter dare finalmente agli operatori siciliani uno strumento valido per quanto riguarda la complessa e delicata questione della propaganda e promozione dei prodotti siciliani.

PIRO. Chiedo di parlare sull'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, più volte nel corso dell'esame di questo bilancio, si è avuta occasione di fare riferimento alla Siciltrading e al rapporto privilegiato che, con una convenzione del 1989, l'Assessorato della cooperazione ha instaurato con questa società, che è una società a partecipazione pubblica, alla quale l'Assessorato ha affidato il compito di gestire tutta quanta l'iniziativa promozionale a sostegno delle produzioni siciliane. Anche qui con una punta di ambiguità, io credo, tra promozione e commercializzazione, perché contemporaneamente, ad esempio, la Siciltrading fa l'una e l'altra cosa: gestisce per conto dell'Assessorato l'attività promozionale, ma gestisce anche, per conto proprio, un'attività di commercializzazione, ad esempio per quanto riguarda le produzioni biologiche. E devo dire che nel passato questa attività di commercializzazione dei prodotti biologici da parte della Siciltrading è stata più volte, e con forza, contestata da parte delle stesse associazioni dei produttori biologici e dai produttori biologici in prima persona, per i rapporti estremamente ruvidi e improntati a una non sufficiente serietà e per il fatto che la Siciltrading ha commercializzato prodotti che poco a che fare avevano con i prodotti biologici in senso stretto. Ricordo che la certificazione — che per quanto riguarda i

prodotti biologici è l'essenza di questa particolare attività — dei prodotti biologici è stata piuttosto avventurosa e si è arrivati al punto che alcuni dei prodotti commercializzati sotto il marchio di «prodotti biologici siciliani» in realtà alle analisi risultavano contenere residui di composti inorganici, metalli, antiparassitari addirittura superiori a quelli dei prodotti normali, con il rischio gravissimo, quindi, per l'intera produzione biologica siciliana, di essere considerata del tutto inaffidabile e un po' cialtrona. E ciò considerando che i prodotti biologici hanno un mercato in Italia, ma lo hanno soprattutto, in questo momento, nei paesi del Mercato comune, nei Paesi europei, soprattutto nelle aree più avanzate, dove più sensibile è ormai l'attenzione dei consumatori nei confronti dei prodotti che non presentano caratteristiche legate all'uso della chimica in agricoltura.

Successivamente, in seguito alle proteste, i reclami, la denuncia fatta dai produttori e dalle associazioni dei produttori biologici, la Siciltrading ha stabilito un protocollo d'intesa con queste associazioni e sembra che ci si possa avviare verso un rapporto più serio anche se, devo dire, a me giungono quotidianamente segnalazioni, in particolare da parte dei produttori, che si lamentano del modo in cui la Siciltrading continua a commercializzare questo tipo di prodotti. Questa punta di ambiguità, poi, diventa una ambiguità evidente se si considera il rapporto che da parte della Regione è stato instaurato con la Siciltrading che, come ho detto spesso, è di totale affidamento di un intero comparto, quello della promozione dei prodotti siciliani.

Si sono accumulati nel tempo parecchi spunti critici, molte osservazioni su queste attività promozionali della Siciltrading. E debbo qui ricordare a tal proposito un intervento dello stesso Assessore pro-tempore onorevole Salvatore Leanza a proposito di una manifestazione gestita dalla Siciltrading a Mosca che, come l'onorevole Leanza riconobbe apertamente, a tutto era servita tranne a fare una buona promozione dei prodotti siciliani. La situazione è tale che, a fronte di uno stanziamento che è cresciuto nel corso degli anni, dal 1990 al 1991 (quest'anno viene proposto, almeno fino a questo momento, un ulteriore incremento fino a un importo di 17 miliardi e mezzo per questo comparto), oggettivamente io credo che la questione meriti una trattazione attenta. Le

critiche e le osservazioni che sono state rivolte alla Siciltrading sono quelle di non aver reso al meglio la promozione dei prodotti siciliani, soprattutto per alcune iniziative che si sono caratterizzate per essere di bassa qualità; perché le stesse iniziative non sono risultate dotate di attente valutazioni di costi-benefici, perché c'è stata spesso una frizione tra l'Assessorato e la Siciltrading stessa.

Si possono citare, come noi abbiamo fatto del resto in una interrogazione che abbiamo presentato nello scorso febbraio, alcuni esempi, quali la partecipazione alla BIT di Mosca nel 1991 o la campagna promozionale per il pesce affumicato che si è risolta in 21 cene organizzate in tutto il mondo, dagli Stati Uniti all'Europa; oppure una iniziativa per un festival della canzone, o la partecipazione a una mostra dell'artigianato siciliano a Taormina (francamente capisco poco a cosa serva promuovere i propri prodotti in casa propria); oppure spese per noleggio di attrezzature che si ripetono, nonostante si tratti sempre delle stesse attrezzi; o le modalità con le quali vengono affidati alcuni lavori ad alcune ditte. Soprattutto, le critiche si sono accentuate sulla questione dei rendiconti. La Siciltrading sostiene di avere presentato i rendiconti: in realtà sono stati presentati soltanto i primi rendiconti; resta il fatto, comunque, che nessun rendiconto fino a questo momento è stato ufficialmente approvato dall'Assessorato. Questo crea una situazione indubbiamente strana, dal momento che vero è che l'Assessorato anticipa il 90 per cento delle somme necessarie alle manifestazioni e le anticipa su preventivo, ma il restante 10 per cento, e ancora più la provvigione dell'8,50 per cento che dovrebbe essere data alla Siciltrading, fino a questo momento non è stata ancora erogata.

Per non parlare poi di quelle che io ho chiamato frizioni, ma che poi si sono risolte anche in forme di pressione nei confronti di funzionari dell'Assessorato (arrivano voci di pressioni, di tentativi di ammorbidente alcune posizioni); quindi è un problema molto serio che va affrontato e va visto e non può essere visto e affrontato se nel frattempo non solo si mantiene il carro in cammino ma addirittura si incrementano i fondi. Noi crediamo che l'incremento dei fondi debba essere subordinato a una attenta valutazione di quelle che sono state le iniziative e della resa che queste iniziative hanno dato, nonché ad una attenta considerazione, a una in-

chiesta approfondita di quello che è lo stato dei rapporti tra Amministrazione regionale e la Siciltrading, perché noi siamo convinti che non è utile mantenere un solo soggetto unico affidatario di questo settore, ma, per esempio, deve essere dato spazio anche agli altri produttori (per esempio, al Consorzio vini Marsala) di poter gestire proprie iniziative, che la Regione deve finanziare se queste iniziative corrispondono agli scopi di promozione che la Regione intende perseguire.

PARISI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che, a proposito della propaganda dei prodotti siciliani, dobbiamo parlare della Siciltrading. Ricordavo l'altra sera che questa Assemblea ha votato un ordine del giorno che impegna il Governo a interrompere la convenzione tra Assessorato e Siciltrading per la gestione della propaganda dei prodotti siciliani.

Quest'ordine del giorno, come tanti ordini del giorno approvati dall'Assemblea regionale siciliana, non è stato applicato dal precedente Governo, né dall'attuale.

Noi abbiamo presentato un emendamento di netta riduzione del fondo proprio perché siamo convinti che una iniziativa per la propaganda dei prodotti siciliani sia dovuta, doverosa da parte della Regione; per cui proponiamo di mantenere una parte delle risorse. Ma il problema è chi gestisce oggi queste risorse della propaganda siciliana. Ora io vorrei ricordare che di recente sono stati presentati degli atti ispettivi in questa Assemblea che denunciano una situazione di estrema tensione che si è creata fra uffici dell'Assessorato che si occupano di questi problemi, e che quindi entrano a contatto ogni giorno con la Siciltrading, e la Siciltrading stessa. Io vorrei leggere qualche piccolo stralcio di relazioni che sono state fatte e di rapporti riguardanti l'attività della Siciltrading, signor Assessore. In essi gli uffici dell'Assessorato lamentano fortemente il modo di reagire della società alle osservazioni che l'Assessorato fa «ai fini di ricondurre l'attività della Siciltrading ai presupposti della legge e ad una conduzione pienamente rispondente alla convenzione stessa». Si dice che, grazie a

quella che la Siciltrading chiama «inutili deduzioni», si è evitato di autorizzare preventivi di spesa presentati dalla Siciltrading nei quali sono inserite voci «paradossali, illogiche, ripetute e non compatibili con la finalità dell'azione promozionale». Questo non lo dice Gianni Parisi, deputato dell'opposizione, ma lo dice il Gruppo di lavoro dell'Assessorato.

Possiamo, a titolo puramente esemplificativo, riferire che, «secondo la società occorre pagare dazi doganali per il trasporto di merci da una regione all'altra dell'Italia; che gli sconti ottenuti sono praticati per maggiorare i prezzi a carico dell'erario invece di diminuirli; che i costi di affitto per pochi giorni di materiali quasi sempre superano quelli del loro acquisto; che i costi complessivi spesso risultano superiori ai costi analitici per le quantità previste; che nell'espletamento della propaganda non occorre curarsi troppo se i prodotti sono siciliani o giapponesi» (visto che la Siciltrading, per esempio, alla mostra dell'artigianato di Mosca, ha portato prodotti orientali, giapponesi, coreani e di altri paesi). Inoltre si aggiunge: «Che dire allora della campagna promozionale in favore del vino di Marsala (lire un miliardo e 950 milioni) nel 1991, che tutti abbiamo visto in televisione a fine dicembre, realizzata con *spots* già mandati in onda nel 1990 con fondi del 1990, il cui progetto presentato in data 30 dicembre 1991 deve essere ancora esaminato da questo ufficio? Cosa dire del progetto MACEF il cui importo risulta più elevato di quanto previsto nel piano?». Assessore, vedo che è accerchiato da colleghi che forse le chiedono altre cose, io vorrei che almeno lei mi ascoltasse.

In merito alla promozione dei prodotti ittici siciliani, «questa Amministrazione — si dice — relativamente ai poli di massima concentrazione delle aziende produttrici di prodotti ittici, ha lo scopo di far partecipare tutte le aziende siciliane interessate e non solamente quelle indicate nel progetto; si era limitata a far rilevare che anche in altre province, oltre a quelle di Trapani e Agrigento, esistono realtà aziendali interessate alla manifestazione. A fronte di tali osservazioni la Siciltrading riesce a formulare una «filippica» di considerazioni, prevaricando l'oggetto e la richiesta di chiarimento e giungendo a conclusioni mai suffragate da questa amministrazione. Per tutto quanto sopra rappresentato, i sottoscritti, nella considerazione che è risultato vano ogni tentativo di far comprendere alla Siciltrading che l'atteggiamento di que-

sto Assessorato è rivolto non già ad ostacolare lo svolgimento dell'attività di propaganda, ma più semplicemente a procurarsi da parte della stessa un minimo di notizie e chiarimenti che potrebbero essere richiesti, come in passato, dalla magistratura, circa i preventivi di spesa e le modalità di esecuzione delle manifestazioni, i cui risultati non sempre hanno raccolto il favore delle ditte siciliane partecipanti (vedi le vivissime proteste formulate dagli artigiani), manifestano con la presente l'incompatibilità più assoluta che si è venuta a determinare con la predetta società».

Bene, signor Presidente, onorevoli colleghi, questi sono soltanto alcuni stralci di un rapporto di servizio del gruppo dell'Assessorato, che rinuncia ad avere rapporti con la società. Vi sono stati poi alcuni altri fatti: la questione dei rendiconti, che già è stata sollevata da qualche oratore. C'era una Commissione, questa Commissione è stata abrogata...

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Ha chiesto di essere sciolta.

PARISI. Lei l'ha affidata prima ad un gruppo di lavoro, poi ad un altro gruppo di lavoro; vorremmo sapere che fine hanno fatto i rendiconti della Siciltrading. È questo un altro passaggio molto importante. Poi, vorremmo sapere come mai si fa una commissione paritetica, in cui è presente anche la Siciltrading, per rivedere la convenzione precedente, che è stata ampiamente violata nei rapporti della Siciltrading con l'Assessorato, violata nei suoi contenuti.

Ora, siccome credo che mi sia rimasto soltanto poco tempo per illustrare gli emendamenti, non voglio continuare con tutta una serie di altre notizie acquisite sulla mostra di Mosca, su New York, su Amsterdam, su Vienna e tante altre piacevolezze del genere che ci fanno capire che si tratta di un'organizzazione che, più che promuovere i prodotti siciliani, più che promuoverne la penetrazione, organizza delle serate in alberghi nelle varie parti del mondo con accompagnatori vari, con dispendio di risorse, con risultati che nessuno ancora è riuscito a intravedere. Allora vogliamo qui porre il problema se questo è il modo di fare promozione dei prodotti siciliani. Noi pensiamo assolutamente di no, ed è per questo che abbiamo proposto l'emendamento in netta riduzione. Avremmo potuto fare come ha fatto un altro Gruppo, chie-

dere la soppressione del capitolo o il mantenimento per memoria. Abbiamo fatto un'operazione diversa, proprio perché pensiamo che la voce debba rimanere, questa iniziativa della promozione debba esistere; ma non può esistere in Sicilia con l'esperienza che è stata fatta in questi tre, quattro anni, con la società a cui è stato demandato questo compito.

MARCHIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto prendo atto che questa mattina vi è stato un ragionamento pacato da parte dei colleghi che mi hanno preceduto.

PIRO. «Pagato»?

MARCHIONE. Pacato, pagato, qui siamo sempre nel clima del grave sospetto perciò confondere una c con una g, una gambetta, quante differenze, quanti significati diversi, caro collega Piro. Un ragionamento dicevo pacato, perché non si è messo in discussione il principio della promozione dei nostri prodotti; non l'ha messo in discussione neanche il collega Bono. Ora qui non si tratta di difendere la Siciltrading o di difendere altre società che possano avere questi incarichi. Qui bisogna attentamente anche esaminare come si sono svolti i fatti.

Il collega Piro li ha enunciati, però con qualche omissione, certamente in buona fede. Intanto quando si dice che viene affidato tutto a questa società (tra l'altro a capitale pubblico) che commercializza i prodotti della nostra terra, non è vero, perché, collega Parisi, il programma lo fa l'Assessorato scegliendo le manifestazioni e indicando le somme da impegnare nelle manifestazioni stesse. Perciò c'è un primo passo, collega Piro, che è importante, cioè è l'Assessorato che sceglie le manifestazioni e stabilisce le somme da impegnare, non è la Siciltrading. La Siciltrading interviene in un secondo momento quando viene affidato l'incarico, e incomincia a redigere i progetti esecutivi che vengono poi approvati dall'Assessorato. Questi benedetti progetti esecutivi vengono approvati dall'Assessorato, da questo gruppo di tecnici o di funzionari (che a me sembra siano rimasti «vedovi» di un certo potere, una volta che si è firmata la convenzione tra Assessorato e Siciltrading)? Oppure questi progetti ese-

cutivi non vengono vistati dall'Assessorato; dopo il visto dell'Assessorato, quando arrivano alla Siciltrading per poter iniziare il proprio lavoro? Arrivano con l'accreditamento del 90% delle somme, come diceva lei, a due o tre giorni dalla manifestazione, per poi riscuotere dopo sessanta giorni dalla manifestazione.

E allora il problema c'è, anche perché, voi sapete meglio di me, nel bilancio 1990/91 si era previsto oltre un miliardo; l'Assemblea, con due leggi successive, nel giugno del 1990 e nel maggio del 1991, finanzia per dieci e undici miliardi l'attività dell'Assessorato e di conseguenza la Siciltrading. Cioè noi facciamo una legge — o voi avete fatto, diciamo che noi abbiamo fatto una legge — che viene approvata nel giugno per potere rilanciare i prodotti siciliani a Natale, il 25 dicembre. Per evitare ciò, quest'anno si è stabilito, il Governo e la sua maggioranza hanno stabilito, di prevedere invece un congruo contributo; dico congruo contributo per modo di dire. Quando noi pensiamo solo che una delle aziende leader in Sicilia, l'Amaro Averna, per propagandare il suo prodotto nell'ambito del mercato nazionale spende circa 15-18 miliardi di lire, noi con 15 miliardi dovremmo propagandare e promuovere tutti i prodotti della Sicilia. Allora, voglio dire, il principio rimane fermo; la gestione non è quella che dovrebbe essere secondo quello che è stato detto da poco in quest'Aula ed il Governo ha dato incarico a tre saggi per rivedere la convenzione tra l'Assessorato e la Siciltrading. Aspettiamo i risultati di questa commissione di saggi, ma nello stesso tempo io chiedo ai colleghi (anche al collega Bono, perché il suo suggerimento, quello di coordinare questa promozione dei prodotti in Sicilia non è neanche peregrino): che cosa si fa adesso per l'anno 1992? Come si lasciano i produttori, così senza un minimo di attività promozionale? Questo lo possiamo impostare, incardinare per l'anno 1993 col nuovo bilancio, ma non nell'anno 1992 quando ancora noi non abbiamo approvato l'attuale bilancio. Così suggerirei all'Assessore Palillo?

Che nella prima fase, che è la fase più importante, direi decisiva, perché poi l'attuazione del programma bisogna certamente controllarla, con un controllo serio e rigidissimo, ma nella prima fase, quella iniziale dell'impostazione programmatica, che l'Assessore ascolti le associazioni dei produttori per vedere questa azione di promozione come, dove e quando bisogna svolgerla. Infatti, consultando le associa-

zioni dei produttori, queste possono dare dei suggerimenti indicativi: se partecipare ad una fiera o ad un'altra, ad un mercato o ad un altro; e come, quando, quanto debba essere l'impegno finanziario da parte della Regione. Con questa correzione di inizio, per quest'anno io credo che sia opportuno mantenere i rapporti che ci sono stati, tenendo certamente un rigido controllo sulla gestione della spesa, per rivedere sul bilancio del 1993 come si possa addivenire ad un solo sistema, ad una sola società o a più società di promozione, affinché non si disperdano energie, risorse finanziarie in una attività che invece può rappresentare, per la Sicilia e per i prodotti della Sicilia, un grosso passo avanti, adesso nel mercato nazionale, ma soprattutto nel mercato europeo del 1° gennaio 1993.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che il Partito socialista non abbia bisogno di alcun disconoscimento di paternità perché mai allo stato civile abbiamo dichiarato la paternità socialista della Siciltrading, per cui parliamo con molto distacco di questa vicenda. Ma più che guardare alla Siciltrading per cercare eventuali discrepanze, eventuali negligenze o difficoltà, non c'è dubbio che dobbiamo guardare alla politica del Governo regionale per la commercializzazione e la penetrazione dei prodotti siciliani nei mercati esteri. E secondo me, dobbiamo abbandonare un certo provincialismo quando riteniamo che tutto ciò che viene fatto per la propaganda sia uno spreco. Questo è un grosso errore. Infatti, se noi guardiamo attentamente quello che avviene nelle varie mostre, nelle varie fiere, all'estero, negli altri paesi, vediamo quanti massicci investimenti vi sono per propagandare i prodotti; l'esempio tipico è la Francia, ma anche la Spagna, la Germania, e via di seguito.

Quindi noi abbiamo bisogno di una presenza, di uno strumento di propaganda dei prodotti siciliani all'estero. Ma scusatemi, mi chiedo: questa propaganda chi potrebbe farla? Abbiamo avuto una esperienza nel passato con l'I.C.E. (l'Istituto commercio estero); però, per le stesse finalità dell'Istituto, ritengo che esso non può propagandare soltanto la produzione siciliana, ma deve propagandare tutta la produzione italiana. E quindi diventa marginale la pro-

paganda dei prodotti siciliani. E io ritengo che sia stata una buona, un'ottima intuizione quella di avere creato una società a partecipazione pubblica che deve essere snella, deve agire molto velocemente, per propagandare questi nostri prodotti. Quindi non penso che bisogna oggi chiedere la riduzione degli stanziamenti in bilancio perché nell'attività operativa, nella operatività della Siciltrading si sono riscontrate delle discrepanze. Il problema è diverso, a mio modo di vedere, è quello di far sì che l'Assessorato possa svolgere un ruolo di maggiore vigilanza ma soprattutto un migliore indirizzo politico nell'attività di propaganda dei prodotti all'estero. E certamente sarà compito dell'Assessore quello di evitare, come molto spesso accade nella pubblica Amministrazione, che l'apparato burocratico si senta espropriato delle competenze perché affidate ad organismi esterni.

Obiettivamente, onestamente, dobbiamo riconoscere che la struttura pubblica regionale non può svolgere questo ruolo, che ha bisogno di molta celerità nelle decisioni, che ha bisogno soprattutto di capacità manageriali. Quindi il punto non è quello di ridurre gli stanziamenti ma di assicurare managerialità, funzionalità e comunque capacità operativa e sostegno finanziario agli strumenti siciliani che consentono la propaganda dei nostri prodotti, che hanno molto bisogno di sostegni per potere essere conosciuti, soprattutto all'estero. E pertanto voto contro la proposta di riduzione degli stanziamenti.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io già ieri sera avevo sollevato qualche osservazione ed obiezione alla attività della Siciltrading in rapporto alla promozione dei prodotti siciliani, e credo che non sia provincialismo affrontare in questa sede il fatto che non c'è un rapporto diretto tra lo spreco delle risorse, come dice l'onorevole Di Martino, e la campagna promozionale dei prodotti. Si può fare, come è ormai buona abitudine da parte di molti enti pubblici, una buona campagna promozionale dei prodotti senza per questo scadere nel provincialismo e nello spreco delle risorse. Nessuno ha qui sostenuto, né l'onorevole Parisi né altri, che la propaganda dei prodotti siciliani, di per sé sia spreco delle risorse; noi

contestiamo un altro aspetto della questione. Noi contestiamo il fatto che le campagne pubblicitarie, le campagne promozionali in rapporto ai costi hanno una resa al di sotto del giusto e del dovuto. E non è neanche, come dice l'onorevole Marchione, che, in fondo, è l'Assessorato che decide dove si va, perché anche qui — io voglio chiarire questo — non si discute la manifestazione scelta; cioè il fatto che si scelga durante l'anno che si vada al Macef, che si vada a Francoforte, che si vada a Melbourne, che si vada a Tokio, ecc.: è un fatto che ormai è obbligato, nel senso che tutte le iniziative italiane sono in qualche modo orientate alla partecipazione a questi grandi appuntamenti, a secondo dei settori, che sono ormai meta obbligata. A Parigi si va per i piccoli prodotti di arredamento, a Francoforte si va per la produzione di abbigliamento in conto terzi e via discorrendo.

Il punto che io contesto, e che noi contestiamo, è il fatto di come si va, di come si partecipa a queste manifestazioni, nel senso che viene sempre più privilegiato l'aspetto effimero della manifestazione e non, invece, la capacità di presentare i prodotti così come debbono essere presentati.

Ieri sera ho citato il caso del Giappone, dove la Siciltrading ha portato imprese artigiane e li abbiamo fatto una figura colossale. Ma io qui posso chiamare a testimone un Assessore all'artigianato, l'onorevole Turi Lanza, che ha dimostrato sensibilità in questo campo; e lui sa molto bene, per l'esperienza che abbiamo vissuto in qualche modo insieme, noi come organizzazione sindacale, lui come Assessore per la cooperazione e per l'artigianato, che in molte iniziative internazionali le strutture private, o per lo meno quelle legate alle associazioni degli artigiani, presentavano i prodotti con pochi soldi e con grande efficacia; e, invece, tutte le manifestazioni finanziate alla Siciltrading hanno dato risultati molto modesti con grande spreco di risorse. Questo è il punto: non si contesta, onorevole Di Martino, il fatto che bisogna fare promozione; ma la promozione va fatta seriamente, con efficacia, con professionalità ed in maniera adeguata rispetto alla competizione che sul mercato internazionale il prodotto siciliano deve affrontare.

MARCHIONE. Ma bisogna programmare, onorevole Silvestro.

CAMPIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi trovo nella strana situazione di essere d'accordo con diverse persone che hanno parlato anche da angolazioni visuali differenziate, nel senso, mi pare, che tutti abbiamo ammesso che si tratta di una cosa importante. Io personalmente vorrei dire che, se l'Assessore Purpura non fosse così arcigno, proporrei un aumento di questa cifra, però il problema è di vedere come funziona tutto questo. E allora vorrei riservarmi di presentare una mozione sull'argomento, per ottenere una discussione in Aula, su come si sviluppa questo tema relativo ad un fatto eccezionalmente importante, che è quello della propaganda dei prodotti siciliani all'estero, per vedere di dare alcune linee che servono in maniera più considerevole a che tutto questo abbia veramente senso. Quindi il problema non è di opporsi alla cifra in bilancio, quanto di riuscire ad esprimerci tutti, complessivamente come Assemblea, su come tutto questo deve ottenere i risultati che vorremmo.

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, a seguito di un dibattito che certamente è stato pacato, ma che ha affrontato la questione in termini propositivi, oltre che in termini dialettici. L'attività della Siciltrading ha determinato una serie di tensioni, ed è stata al centro di interrogazioni presentate dal PDS e dalla Rete...

CRISTALDI. Anche noi ne abbiamo presentate.

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca ... e anche dal Movimento sociale (non mi è ancora pervenuta).* La delicatezza e la complessità della situazione che si è determinata mi hanno indotto a proporre al Presidente della Regione la nomina di una apposita commissione di inchie-

sta, formata da tre direttori. Tale commissione ha il compito di accertare l'effettiva sussistenza dei fatti e dei comportamenti e riferire al Governo della Regione. La commissione deve verificare anche eventuali inadempienze della società rispetto alle obbligazioni assunte e valutare fatti e comportamenti eventualmente rilevanti anche sotto il profilo penale. Dagli accertamenti della Commissione, che saranno da me resi noti con immediatezza a codesta Assemblea regionale, potranno scaturire provvedimenti risolutivi della convenzione a suo tempo stipulata con la Siciltrading.

Del pari, al fine di acquisire elementi obiettivi sulla qualità delle iniziative promozionali, ho disposto la costituzione di una commissione di esperti cui affidare la valutazione tecnico-finanziaria dei progetti esecutivi che vengono predisposti in attuazione dei programmi promopubblicitari dei prodotti siciliani. Ora, questa discussione viene fatta su un finanziamento che l'anno scorso partì da un miliardo e mezzo e che poi, con legge di questa Assemblea, è stato portato a 14 miliardi e mezzo. Io accetto questa profonda discussione, l'attenzione, le interrogazioni. Però si tratta di un capitolo la cui somma è inferiore a un consolidamento di una qualsiasi opera pubblica, a fronte della necessità di portare avanti i prodotti della Sicilia in termini che, certamente, vanno verificati. Sulle interrogazioni ho detto che risponderò esattamente, dopo che la commissione dei tre saggi avrà riferito, però alcune cose le devo dire, perché le sento ripetere nel dibattito che ha preceduto il mio intervento.

Si parla di una Commissione che è stata sciolta per la questione del rendiconto. Non è vero: è stata la Commissione, presieduta da Pecoraro, che ha chiesto di essere sciolta perché, affermava, questo lavoro doveva competere all'ufficio predisposto. Tant'è vero che l'ufficio sta predisponendo questi rendiconti, E, di più, i rendiconti li ho sottoposti all'esame di una commissione formata da tecnici del settore e presieduta dal direttore regionale. Debbo dire che non c'è contrasto tra l'ufficio e l'Assessore, per cui, tutto quello che è avvenuto, è stato fatto in concordia tra l'ufficio e l'Assessore.

Per quanto riguarda la suddivisione, noi sappiamo come è stata fatta questa legge: sui 14 miliardi, dire per esempio che al consorzio del vino Marsala devono essere affidate le iniziative, significa dire quello che effettivamente avviene. Infatti, noi sappiamo che di questi 14 mi-

liardi, 5 miliardi vengono spesi su proposta del Consorzio vino Marsala; che è una proposta autonoma, che è una proposta che viene fatta da quel consorzio e che certamente può essere discussa nella esplicazione, ma certamente è una proposta. E già sono tolti 9 miliardi. Poi ci sono proposte da parte della COSVAP, un altro consorzio, per quanto riguarda i prodotti tipici; poi ci sono le proposte delle organizzazioni artigianali. C'è una parcellizzazione della spesa, per cui obiettivamente a noi sembra — certo aspetteremo il responso dei «saggi» — che si stia facendo una discussione che forse non merita di essere fatta nei termini in cui lo è.

Poi si dicono cose inesatte: si è parlato di pesce affumicato a Mosca, mentre a Mosca tutt'altro si è fatto tranne che la sponsorizzazione del pesce affumicato. Dobbiamo dire che da quando il sottoscritto ha assunto la guida di questo Assessorato tutti i preventivi sono sottoposti all'Ispettorato tecnico, che certamente non fa parte dell'Assessorato; e senza il parere di questo Ispettorato tecnico noi non abbiamo firmato nessun atto per fare andare avanti queste proposte. Credo, quindi, che noi siamo con le carte in regola; aspettiamo entro trenta giorni il responso dei «saggi», a dimostrazione che noi, anche perché sono necessarie risorse per altri punti importanti di questa rubrica (tipo fermo biologico e altri capitoli), abbiamo proposto, e sembra strano che chi viene alla tribuna faccia finta di non saperlo, una riduzione di 4 miliardi e 50 milioni; ma se gli emendamenti li abbiamo tutti, li avete anche voi...

PIRO. Sono i 50 milioni che ci hanno messo in allarme.

PALILLO, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Onorevole Piro, se lei l'ha letto, è inutile che dica che il Governo chiede un aumento, quando noi chiediamo una riduzione addirittura di un miliardo rispetto all'anno precedente. Ecco perché io credo che, accettando tutta una tematica che svolgeremo poi, sulla questione dell'autorità unica, poiché è giusto accorpate in un unico ente la propaganda non soltanto dei prodotti commerciali, ma di tutta l'attività della Regione (che è un discorso serio), in attesa della risposta dei tre saggi mi sembrerebbe assurdo azzerare questo capitolo. Infatti, se i tre saggi ci diranno di risolvere la convenzione lo faremo, ma togliere all'Assessorato questa capacità di pro-

mozione dei prodotti significa determinare una situazione non positiva per i prodotti stessi. Certamente noi quest'anno faremo un programma che confronteremo con la Commissione di merito — l'ho detto in Commissione — e quindi con i gruppi politici, e quindi credo che stiamo dando tutte le garanzie sotto il piano della trasparenza e sotto il piano dell'efficienza perché su questo capitolo si faccia veramente luce, in quanto siamo noi i primi a chiedere luce e verità su questa vicenda.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento Bono ed altri: da «17.500 milioni» a «per memoria».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. C'è la televisione.

PIRO. Non ce n'è, signor Presidente, l'osservazione al momento non è pertinente; non c'è televisione.

CRISTALDI. Possiamo sospendere i lavori.

PIRO. In attesa che venga la televisione. Signor Presidente, signori deputati, io ho ascoltato alcuni interventi, in particolare dei deputati della maggioranza (credo fossero per altro tutti del Partito socialista), e non mancherò di riconoscere fondatezza alle questioni che sono state poste; nessuno di noi, e tanto meno io, intende negare essenzialità e valore alle iniziative di promozione e di sostegno al marketing delle nostre produzioni, in particolare quelle che da sole non sarebbero in condizioni di poter produrre immagini competitive sui mercati internazionali. Considero, sia detto per inciso, del tutto non pertinente il riferimento all'Amaro Averna, che è una grossa azienda che compete con altre grosse aziende del settore; e, d'altro

canto, l'autopromozione è una delle componenti essenziali, ormai, delle industrie e delle imprese moderne. Il problema non è soltanto, mi pare che sia stato detto con chiarezza, riferibile ai rapporti con la Siciltrading, che è uno degli aspetti del problema, e non è soltanto quello che la Siciltrading materialmente fa, che è un altro aspetto del problema. C'è un certo aspetto del problema che è la qualità delle iniziative che vengono promosse, a prescindere dal fatto che queste iniziative siano gestite dalla Siciltrading, che siano promosse direttamente dall'Assessorato o che siano promosse da altri Assessorati, da altri rami dell'Amministrazione. Infatti il problema della promozione non riguarda solo il commercio, ma riguarda l'agricoltura, l'industria, il turismo, i beni culturali e così via.

Ora, io vorrei fare riferimento, per chiarire ulteriormente la nostra posizione anche rispetto a questo emendamento, a un fatto specifico: nel 1990, per il capitolo che è attualmente in discussione, il 35312, sono stati impegnati 15 miliardi 605 milioni. Ma per il 1990 c'era anche un altro capitolo, il capitolo 75620, quindi di parte capitale fondi dello Stato, la cui denominazione era: «Contributi per il finanziamento dei programmi e progetti di sostegno all'artigianato, la valorizzazione e lo sviluppo delle produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali»; capitolo sul quale sono stati impegnati 5 miliardi 795 milioni. Su questo capitolo sono stati previsti 39 interventi di cui, alla provincia di Agrigento sono stati destinati zero lire; alla provincia di Caltanissetta zero lire; alla provincia di Siracusa zero lire; alla provincia di Trapani zero lire; alla provincia di Enna 8 milioni; alla provincia di Ragusa 120 milioni; alla provincia di Palermo 1.741 milioni; alla provincia di Catania 2.333 milioni; a Messina niente, neanche una lira. Da ciò risulta con evidenza che l'artigianato è particolarmente concentrato, nella nostra Isola, dalle parti di Catania, soprattutto...

SCIANGULA. La CRIAS ha sede a Catania.

PIRO. Non c'entra la CRIAS, questa è propaganda. Dicevo, l'artigianato sembrerebbe concentrato soprattutto in un circondario che è quello di Paternò, Bronte, Fiumefreddo e vicinanze. Di questi 5 miliardi e 700 milioni, ben 2.800 milioni sono stati gestiti dalla Siciltrading, che quindi non gestisce soltanto i fondi della propaganda diretta, ma in questo caso specifico

ha gestito 2.800 milioni (fondi di parte capitale) destinati a sostegno dell'artigianato, e che sono stati destinati, ad esempio, al «Circolo Culturale Verga» di Bronte, alla «Mostra Tipici Brontesi» (si chiama così) di Bronte, al «Meeting club» di Adrano, alla «Mostra ceramica» di Caltagirone (siamo pertinenti), all'«Associazione culturale» (non meglio identificata) di Fiumefreddo di Sicilia, e così via dicendo. Onorevole Marchione, onorevoli deputati, onorevole Assessore, questo è il problema, non sono altri; io mi auguro che le sue commissioni, i suoi saggi, i suoi esperti dicano la verità fino in fondo, ma qui c'è una verità che è desunta dalle carte che voi stessi ci avete dato, che parla da sé, che è lampante. Bisogna finirla con questo tipo di iniziative, con questo utilizzo clientelare, discrezionale e territorialmente ben determinato, dei soldi pubblici; questa è la questione, non altro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.467, degli onorevoli Bono ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa alla votazione congiunta, perché di identico contenuto, degli emendamenti 2.380 degli onorevoli Parisi ed altri e 2.116 degli onorevoli Piro ed altri.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

LEANZA VINCENZO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, Presidente della Regione. Signor Presidente, il Governo, confermando la posizione espressa dall'Assessore al ramo, pone la questione di fiducia nei confronti di questi due emendamenti.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale degli emendamenti al capitolo 35312, degli onorevoli Parisi ed altri e degli onorevoli Piro ed altri: meno 15.500, sulla cui reiezione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, vota la fiducia ed è contro i due emendamenti; chi vota no vota i due emendamenti ed è contro la fiducia al Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Hanno risposto sì: Abbate, Alaimo, Avellone, Basile, Burtone, Campione, Canino, Capitummino, Cuffaro, D'Agostino, Damagio, D'Andrea, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Granata, Graziano, Grillo, Gurrieri, La Placa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Merlino, Nicita, Nicolosi, Ordile, Palazzo, Palillo, Pellegrino, Petralia, Purpura, Saraceno, Sciancola, Sciotto, Spagna, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato.

Hanno risposto no: Bono, Cristaldi, Fleres, Pulvirenti.

Si astiene: il Presidente Piccione.

Sono in congedo: Borrometi, Butera, Martino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	54
Astenuti	1
Maggioranza	28
Hanno votato sì	49
Hanno votato no	4

(*L'Assemblea conferma la fiducia al Governo e respinge i due emendamenti*)

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 35312: meno 4.050.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento al capitolo 35312, degli onorevoli Fleres e Magro: più 20.000, è precluso.

Comunico che sono stati presentati, al capitolo 35313: «Spese per la divulgazione nonché per l'applicazione del marchio di qualità dei prodotti siciliani e per i relativi controlli», i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Fleres e Magro:
- emendamento 2.523:
- capitolo 35313: più 5.000;
- dal Governo:
- emendamento 2.593:
- capitolo 35313: più 1.500;
- dagli onorevoli Parisi ed altri:
- emendamento 2.381:
- capitolo 35313: meno 200.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo qui notare una differenza di trattamento che fa il Governo rispetto agli emendamenti. Quando sono emendamenti dell'opposizione, la manovra è rigidissima, non ci si può muovere di un centimetro, di mille lire, al massimo la grande concessione è stata di accantonare qualche emendamento dell'opposizione. Poi alla fine cosa succederà, chi garantisce? Probabilmente li respingeranno pure, anche se accantonati. Però ci sono, invece, corsie privilegiate, per cui i soldi ci sono, la manovra non è più rigida, ci sono gli spazi. E può essere questo emendamento, possono essere altri emendamenti precedenti proposti dal Governo o anche proposti dalla Commissione. Allora io vorrei capire se c'è una rigidità di bilancio per cui le proposte dell'opposizione, quando sono in aumento — perché ce ne sono tantissime in diminuzione che vengono pure respinte — non possono essere accettate, al massimo accantonate; ma quando sono della maggioranza, del Governo o della Commissione (della Commissione nella sua espressione di maggioranza) invece trovano spazio. E allora queste cifre come sono, ballerine? Questa mi sembra una questione di principio, perché così veramente si

gnifica che non c'è una manovra di bilancio; c'è una pregiudiziale: l'opposizione non può mandare in porto nessuna sua proposta, anche la più saggia.

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Parisi, nessuna pregiudiziale, nessuna posizione preconcetta del Governo nei confronti dell'opposizione. Taluni emendamenti in aumento che sono stati accolti sono manovre compensative, perché, come lei ha visto, a fronte di una diminuzione di 4.050 miliardi, vi è un incremento di 1.500 miliardi. È chiaro che gli emendamenti accantonati verranno, di concerto con l'opposizione, valutati ed accolti nella visione di una manovra complessiva che deve portare a riduzione in altri capitoli. Ma questo è compito del Governo. Tengo a precisare che non vi è alcuna posizione preconcetta, che sarebbe tra l'altro estremamente sciocca.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento al capitolo 35313 a firma degli onorevoli Fleres e Magro: più 5.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 35313 del Governo: più 1.500.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri: meno 200, è precluso.

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento 2.117:

capitolo 35364: «Sussidio straordinario da concedere annualmente in favore di ciascuna delle camere di commercio che abbiano istituito o istituiscano un servizio euro-sportello per il potenziamento del servizio a favore delle piccole e medie imprese e per il collegamento tra le camere di commercio medesime»: meno 500.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento 2.382:

capitolo 35365: «Contributi in favore delle associazioni regionali dei commercianti che svolgono direttamente e/o tramite propri istituti e associazioni ricerche, seminari di studio, corsi per la qualificazione professionale degli addetti delle imprese commerciali singole e associate»: più 100.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 35504: «Contributi in favore di imprese artigiane singole od associate a titolo di concorso sugli oneri contrattuali sostenuti per le assunzioni di lavoratori apprendisti» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Parisi ed altri;
- emendamento 2.383:

capitolo 35504: più 1.000;

— dagli onorevoli Fleres e Magro:

— emendamento 2.524:

capitolo 35504: più 20.000.

FLERES. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando qualcuno in quest'Aula diceva che questo è un bilancio schizofrenico non era molto lontano dalla verità. Infatti, mentre da una parte diciamo che bisogna creare i posti di lavoro e diciamo che non bisogna gonfiare gli organici nella pubblica Amministrazione, dall'altra, anziché incentivare le assunzioni nelle imprese artigiane, e quindi accelerare il processo di integrazione dei giovani nel mondo del lavoro, procediamo in senso diverso. L'emendamento che stiamo discutendo, e quello immediatamente successivo al capitolo 35505, sono esattamente connessi e riguardano i contributi di cui alla legge numero 3 del 1986 e successive modifiche, a sostegno dell'assunzione di artigiani, e dunque poi di operai, nelle piccole imprese, nelle imprese artigiane in genere. Se questo è un emendamento che va contro la logica di sviluppo, io sono pronto a ritirarlo; se questo è un emendamento che va contro la politica della creazione di posti di lavoro, delle agevolazioni allo sviluppo, io sono pronto a ritirarlo. Ma siccome così non è, io sono curioso di vedere quale sarà l'atteggiamento del Governo rispetto ad un emendamento che sarà la radiografia che smaschererà un atteggiamento riguardo ai problemi delle assunzioni.

CRISTALDI. È assai prevedibile l'atteggiamento del Governo.

FLERES. Io non metto in dubbio che sia prevedibile l'atteggiamento del Governo. Dico però che queste cose, in questi momenti di campagna elettorale, servono e possono essere utilizzate.

Presidenza del Vicepresidente
NICOLOSI.

E io non mi tirerò indietro nel momento in cui nelle piazze dovrò sostenere la rigidità e l'ottusità di un Governo che non si spinge a favore dell'occupazione. Anzi, sono lieto perché, nel caso in cui questo emendamento dovesse essere respinto, avrò elementi per potere alimentare il mio impegno elettorale durante questi giorni. Dunque io sostengo, ribadisco e ripropongo la validità di questo emendamento e chiedo all'Aula che venga approvato. Se ciò non accadrà, la risposta rispetto all'atteggiamento dell'Aula e della maggioranza ritengo possono darla le categorie interessate, e segnatamente gli artigiani e il popolo siciliano nel momento in cui potrà esprimersi.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dalla data di entrata in vigore della legge numero 3 del 1986 al 1991, sono entrati nell'attività produttiva grazie a questi finanziamenti circa 10 mila giovani apprendisti che hanno iniziato la loro attività lavorativa. Debbo dire, invero, che la possibilità che i giovani potessero essere più di 10 mila c'era e c'è, nel senso che ci sono molte imprese che hanno bisogno di apprendisti e ci sono molti giovani che scelgono di entrare nelle attività produttive artigiane; adopero questo termine perché oggi l'artigianato affronta anche settori merceologici nuovi, nei quali la professionalità e anche la qualità del lavoro impegnano il giovane al di là di quello che può essere il lavoro manuale. Voglio qui fare un esempio: sono sorte, nel corso di questi anni, una serie di aziende artigiane che ormai lavorano prodotti di alta qualità nel campo dell'abbigliamento, nel campo dei prodotti per la persona, attraverso il computer; quindi c'è questa possibilità. E, come diceva l'onorevole Fleres, noi molte volte abbiamo una resa maggiore in termini di occupazione nel momento in cui sostieniamo queste forme di ingresso nell'attività produttiva, anziché nella pubblica Amministrazione.

Qual è il punto complicato che non permette a tanti giovani di entrare nell'attività produttiva, così come è necessario e così molte imprese vogliono? Non solo la esiguità delle risorse: attualmente il capitolo porta 29 miliardi; noi proponiamo 1 miliardo in aumento per arrivare a 30 miliardi (che è la somma dell'anno scorso),

ma non c'è dubbio che le somme sono insufficienti. La difficoltà, onorevole Assessore per l'Artigianato, vorrei che lei mi ascoltasse un minuto perché è importante, la difficoltà, l'ostacolo qual è? È il fatto che non soltanto le somme sono ridotte, ma anche le procedure sono lente e farraginose a tal punto che l'impresa artigiana che assume l'apprendista riceve queste somme dopo uno, due anni; per cui molte imprese non si avvalgono di questa legge, la legge numero 3 del 1986, perché solo dopo alcuni anni avranno poi, attraverso le Camere di commercio, il pagamento degli apprendisti. Noi abbiamo un saldo negativo in questo momento in Sicilia, in tutte le province (alcune province in maniera maggiore, altre in maniera minore), con imprese artigiane che aspettano l'applicazione di questa legge, per svariati miliardi.

Tutto questo evidentemente porta ad un costo notevole per l'impresa artigiana che si avvalga di questa legge, relativo all'istruzione dell'apprendista. E siccome l'impresa deve ricorrere, per finanziarsi, al credito ordinario da parte delle banche, essa deve sostenere un ulteriore onere che va ad aggiungersi a quello sostenuto per l'istruzione dell'apprendista; tutte spese, queste, che l'impresa deve anticipare e che la legge rimborsa, come dicevo, con notevole ritardo. Quindi, io credo che vadano affrontate due questioni: una è quella dell'entità delle somme, l'altra quella delle procedure. La legge numero 35 del 1991 in qualche modo ha corretto questo meccanismo, ma è un meccanismo che ancora non funziona bene.

Aggiungo che il successivo capitolo 35505 è anch'esso importante; cosa dice la legge? Quando l'apprendista, compiuti i tre anni di apprendistato, diventa un lavoratore qualificato, l'azienda lo assume come lavoratore, quindi con una paga contrattuale superiore a quella dell'apprendista, con il sostegno, per i primi due anni, della Regione. Anche qui noi abbiamo molte volte una esclusione, anche se modesta e limitata, di tanti apprendisti che raggiungono una maturità di capacità professionale nei tre anni di apprendistato e che poi non vengono assunti in maniera permanente dall'azienda in quanto l'azienda evidentemente non riesce ad avere i soldi in tempo; infatti, siccome i contratti di lavoro vanno rispettati, non sempre l'azienda artigiana è in condizione, quando i soldi non sono erogati immediatamente, di ottemperare a ciò. Quindi noi facciamo un ritocco modesto,

onorevole Presidente della Regione, per portare la cifra a 30 miliardi e ripristinare la posta dell'anno precedente, in modo da parare le difficoltà. Ma ritengo che poi, in sede di assestamento di bilancio, dovremo rivedere questo capitolo, possibilmente ritoccando anche le procedure.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che in questa Aula, anche approfittando della televisione in diretta, non stiamo solo discutendo o cercando di approvare gli strumenti finanziari della Regione, ma la tentazione di ognuno di noi è quella di fare un po' di propaganda elettorale. E non c'è dubbio, questa è una occasione per dire alla Presidenza se sia ancora opportuno, sotto le elezioni, utilizzare questo strumento, non per fare leggi, non per avere una autonomia governante, perché così diventiamo una autonomia inconcludente. Ora qui è facile, sotto elezioni, venire fuori con proposte più o meno valide, non rendendoci conto che il bilancio, la finanza non è una variabile indipendente, vi sono realtà con cui bisogna fare i conti. E qualche volta, anche da colleghi molto seri e preparati, fa capolino qualche ricatto morale: «Attenzione, se non aiutate gli artigiani, noi vi denunzieremo in tutte le piazze»; chissà quale danno vogliamo fare all'economia artigianale, alle imprese siciliane!

PARISI. Ma quando è stato detto?

DI MARTINO. È stato detto un momento fa. Non c'è dubbio che la propaganda si coglie con le mani...

PIRO. Si potrebbe affidare alla Siciltrading!

DI MARTINO. Se fosse in grado di farla, potremmo anche darla. Non so se in questo campo ha specializzazioni; esamineremo la situazione. Non c'è dubbio che è facile, però dobbiamo avere i piedi a terra, e la maggioranza ed il Governo penso che ce li abbiano. Intanto sono stanziati 29 miliardi. A mio modo di vedere, per l'esperienza del passato, sono sufficienti; il Governo ha proposto l'aumento, la Commissione li ha portati a 29 miliardi.

E in ogni caso, siccome sono crediti certi che gli artigiani vanteranno, eventualmente, nei confronti della Regione, al momento opportuno, in caso di insufficienza del capitolo, si potrebbe procedere, in sede di assestamento, al pagamento. La discussione, cari colleghi del PDS, per aumentare da 29 a 30 miliardi, non mi pare che sia un grosso fatto polemico, non cambia nulla nella sostanza.

SILVESTRO. L'arretrato è di tre anni, per gli apprendisti.

DI MARTINO. Per esperienza diretta le posso dire che molte volte l'arretrato non dipende dall'Amministrazione regionale, non dipende nemmeno dalle Camere di commercio, ma dipende dalla mancanza di organizzazione, dall'associazionismo delle imprese, dalla difficoltà che hanno gli artigiani a regolarizzare le loro posizioni con l'Inps, con gli istituti assicurativi. La situazione è molto più complessa di quanto lei possa immaginare o possa pensare. Quindi invito i colleghi a ritirare gli emendamenti, ad andare speditamente avanti, perché non ha senso qui, in questa occasione, fare soltanto propaganda, ma bisogna, ripeto e concludo, approvare gli strumenti finanziari.

MAGRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato questo emendamento nell'intento di sottolineare il valore importante di questo settore per l'economia siciliana e per gli sbocchi occupazionali che ad esso si legano. Si vuole anche precisare la farraginosità delle procedure in atto previste dalle leggi cui si fa riferimento (dalla legge numero 3 del 1986 alla legge numero 35 del 1991) per accelerare l'intervento a favore degli artigiani, perché credo — e qualche collega prima di me lo sottolineava — che in effetti la lentezza di intervento crei una serie di incongruenze e obiettivamente metta in difficoltà la categoria degli artigiani.

Abbiamo voluto presentare questo emendamento, pur comprendendo che già c'è stata una disponibilità in sede di Commissione finanze da parte del Governo — e in effetti si è determinato un aumento rispetto all'anno precedente, e questo lo apprezziamo — anche se l'ulterio-

re emendamento, che tende a incrementare ancora una volta questo capitolo, si lega proprio al discorso di fondo che sostanzialmente noi vogliamo portare avanti. Noi siamo una Regione con un tasso altissimo di disoccupazione; abbiamo più di 500 mila disoccupati. Però siamo alla ricerca, e credo che questa sia la questione nodale rispetto a tutte le altre questioni, di produrre una politica che affronti questo nodo fondamentale per determinare una condizione di maggiore sviluppo e di maggiore crescita della nostra Regione. Riteniamo che il settore degli artigiani sia uno dei settori fondamentali. E allora, al di là delle polemiche strumentali, onorevole Di Martino, un modo molto semplice per evitare le tentazioni elettoralistiche, e quindi non offrire alibi ad alcuno in questa direzione, un modo semplice c'è, ed è accogliere questo emendamento. Se poi il Governo, per problemi di reperimento di risorse finanziarie non è disponibile, allora si può trovare, secondo me, una linea di mediazione, per cui propongo l'accantonamento del capitolo.

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Signor Presidente, io credo che il Governo e la Commissione abbiano dato ampia dimostrazione di essere sensibili al problema degli artigiani se è vero come è vero che, a fronte di una competenza del 1991 di 12 miliardi, adesso abbiamo 29 miliardi; certamente al meglio dichiarato e declamato non c'è fine, e quindi mi sembra che per ragioni oggettive, poiché mancano le risorse, non si possa accettare l'emendamento.

PALAZZO. Si potrebbe approvare l'emendamento in aumento presentato dal PDS.

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. No, onorevole Palazzo, io accetto il suo suggerimento che è quello di approvare l'emendamento del PDS, ma non risolve niente. Dire 29 miliardi o 30 miliardi è un po' la stessa cosa, sarebbe...

PALAZZO. Un fatto estetico.

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le fi-

nanze. ...un fatto estetico, ma non credo; già il gruppo del PDS è talmente estetico in se stesso che non ha bisogno di carezze da parte nostra. Io credo che vadano bene i 29 miliardi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fleres al capitolo 35504: più 20.000.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento Parisi ed altri: più 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che al capitolo 35505: «Somma da ripartire fra le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, per la concessione di contributi, in favore di imprese artigiane iscritte all'albo istituito presso le medesime, che abbiano assunto, in qualità di lavoratori dipendenti, uno o più soggetti che hanno compiuto il periodo di apprendistato presso le stesse, a titolo di concorso sugli oneri contrattuali, previdenziali ed assicurativi» è stato presentato, dagli onorevoli Fleres e Magro, il seguente emendamento 2.525:

capitolo 35505: più 1.350..

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che al capitolo 35506: «Contributi ai consorzi e società consortili, anche in forma cooperativa, cui partecipano, oltre che imprese artigiane, anche imprese industriali, nonché a consorzi di secondo grado costituiti dagli stessi consorzi e società consortili, che si prefissano di svolgere una o più delle attività di cui all'articolo 52 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3, sulle spese per la loro costituzione, nonché su quelle di gestione dei servizi comuni delle imprese consorziate o associate» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.387:

capitolo 35506: più 1.000;

— dagli onorevoli Fleres e Magro:

emendamento 2.526:

capitolo 35506: più 4.000.

Pongo in votazione l'emendamento 2.526 degli onorevoli Fleres e Magro: più 4.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa alla votazione dell'emendamento al capitolo 35506 degli onorevoli Parisi ed altri: più 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

SILVESTRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo segnalare questo capitolo perché esso riguarda un aspetto significativo dell'attività produttiva siciliana che riveste un carattere di novità rispetto al complesso dell'attività produttiva artigianale del Paese e che si riscontra soltanto in alcune regioni avanzate, cioè il processo di associazionismo, che si è sviluppato in Sicilia da un paio di anni a questa parte, anche grazie alla politica e al sostegno regionale. Si è verificato in Sicilia, così come in pochissime altre regioni avanzate, il fatto che piccole imprese si mettono insieme con una politica associativa, consortile per difendersi da quelle che sono le difficoltà del mercato. È un fatto importante che, secondo me, va incentivato ulteriormente perché sempre più lo sviluppo di questo settore permette a tante piccole imprese artigianali operanti in varie attività di poter sostenere la concorrenza del mercato. Quindi, si tratta di sostenere una esperienza positiva e originaria della Sicilia nel settore dell'artigianato, che è l'associazionismo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 35507: «Contributi ad enti pubblici, od associazioni artigiane maggiormente rappresentative, nonché ai soggetti di cui all'articolo 51 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3, per la partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia ed all'estero» è stato presentato, dagli onorevoli Silvestro ed altri, l'emendamento 2.384:

— dagli onorevoli Silvestro ed altri:

emendamento 2.386:

capitolo 35507: più 1.000;

— dagli onorevoli Fleres e Magro:

emendamento 2.527:

capitolo 35507: più 3.950.

Pongo in votazione l'emendamento Fleres e Magro: più 3.950.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento Silvestro ed altri: più 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 35508: «Contributi ad imprese artigiane, ad associazioni artigiane maggiormente rappresentative, nonché ai soggetti di cui all'articolo 51 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3, per la partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia ed all'estero» è stato presentato, dagli onorevoli Silvestro ed altri, l'emendamento 2.384:

capitolo 35508: più 1.500.

Si passa alla votazione dell'emendamento.

SILVESTRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo fatto qui una lunga discussione sulla Siciltrading e sui limiti della attività promozionale di questo ente. Questo capitolo, il 35508, cerca di sostenere la presenza delle imprese artigiane nelle attività fieristiche nazionali e internazionali, cioè permette alle imprese artigiane di partecipare a queste occasioni importanti nelle quali si espone il prodotto, se ne contratta la vendita e si conoscono le esigenze del mercato. È una iniziativa che è direttamente a sostegno delle imprese, senza la mediazione di alcun ente, quindi io credo che il Governo e la Commissione non possono non tenere conto di questo fatto. Infatti, onorevole Palillo, nel momento in cui lei ci ha giustamente risposto per quanto riguarda le questioni gravi della Siciltrading e quindi relativamente al problema della promozione in Italia e all'estero, io credo che sarebbe contraddirittorio non accogliere il nostro emendamento che vuole dare un sostegno direttamente alle imprese che partecipano a queste iniziative, non soltanto per promuovere il prodotto, ma anche per conoscere il mercato e la domanda del mercato nazionale e internazionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.384.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 35509: «Contributi nelle spese di gestione di società costituite da o tra associazioni regionali artigiane maggiormente rappresentative, che abbiano per fine la prestazione di servizi reali alle imprese artigiane e loro consorzi» è stato presentato, dagli onorevoli Silvestro ed altri, l'emendamento 2.385:

capitolo 35509: più 1.000.

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 35510: «Contributi in favore di imprese artigiane e loro consorzi, nella spesa per acquisizione di servizi reali da imprese aventi sede legale ed operanti in Sicilia» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.389:

capitolo 35510: più 300;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.468:

capitolo 35510: più 1.500;

— dagli onorevoli Fleres e Magro:

emendamento 2.528:

capitolo 35510: più 2.300.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri: più 300.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Bono ed altri: più 1.500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Fleres e Magro: più 2.300.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 35614: «Piano regionale di ripopolamento ittico finalizzato alla conservazione, all'incremento e alla gestione razionale delle risorse biologiche» è stato presentato, dagli onorevoli Fleres e Magro, il seguente emendamento 2.529:

capitolo 35614: più 750.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 35656: «Finanziamenti di programmi pluriennali di studi, di ricerche applicate e di attività sperimentali previsti dall'articolo 6 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 26» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento 2.390:

capitolo 35656: meno 250.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 35658: «Premi di fermo temporaneo ad imprese, aventi sede nel territorio della Regione e qui operanti prevalentemente, con natanti iscritti nei compartimenti marittimi della Sicilia, anche se esercitano l'attività di pesca fuori dal Mediterraneo, nonché rimborso degli oneri previdenziali ed assistenziali pagati dagli armatori dei natanti che hanno effettuato il fermo medesimo», sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.442;

capitolo 35658: più 50.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.118;

capitolo 35658: più 10.000;

— dal Governo:

emendamento 2.610;

capitolo 35658: più 10.000;

— dagli onorevoli La Porta e Parisi:

emendamento 2.391;

capitolo 35658: meno 1.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:
emendamento 2.511:
capitolo 35638: più 15.000;
— dagli onorevoli Fleres e Magro:
emendamento 2.530:
capitolo 35658: più 30.000.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Chiedo l'accantonamento del capitolo 35658 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che al capitolo 35659: «Borse di studio da assegnare, mediante pubblico concorso, per le ricerche scientifiche e tecnologiche attinenti ai programmi di studio approvati, da espletare presso università, enti o istituti di natura pubblica» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, l'emendamento 2.392:

capitolo 35659: più 250.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il titolo I - Spese correnti - capitoli da 35001 a 35659, ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 75201 a 75834.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 75203: «Contributi per favorire l'attrezzatura di cooperative e loro consorzi (escluse le cooperative edilizie), di carovane di facchinaggio e di compagnie portuali» è stato presentato, dal Governo, l'emendamento 2.571:

capitolo 75203: da «3.000» a «per memoria».

Ne dispongo l'accantonamento in quanto collegato all'articolo 12 del disegno di legge.

Comunico che al capitolo 75234: «Contributi in conto capitale in favore di società cooperative e loro consorzi nonché di società con personalità giuridica a partecipazione maggioritaria dell'I.R.C.A.C. e/o di enti cooperativi, nella spesa per la realizzazione di programmi di investimenti diretti alla realizzazione, ammodernamento, ampliamento e sviluppo delle iniziative produttive e al mantenimento ed incremento dei livelli occupazionali» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.349:

capitolo 75234: più 2.000;

— dal Governo:

emendamento 2.611:

capitolo 75234: più 1.000.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo: più 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Una sola domanda al Governo: ma come mai una cosa così importante regista come attivazione zero? Signor Assessore, solo per curiosità: il Governo presenta un emendamento in aumento di questo capitolo, ma per il 1991, su 5.000 miliardi di stanziamento, non abbiamo una lira, né di pagamenti disposti, né di pagamenti effettuati. Zero. Come si può accettare una cosa simile, senza che si spieghi il perché di questa esigenza? Gradiremmo che il Governo ci spiegasse il perché.

PALILLO, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* La legge di bilancio per il 1991 non prevedeva alcuno stanziamento per il capitolo 75234. Su una previsione zero che cosa dobbiamo spendere?

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Nel bilancio del 1991 non c'era lo stanziamento, ma poi nel corso dell'anno è stato disposto un finanziamento di 5 miliardi, salvo che ci date carte false. Se ci date carte false avete ragione voi.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Per quanto riguarda il 1991 sono stati impegnati 5 miliardi e la variazione di 2.500 miliardi è stata fatta con decreto, ecco perché non viene fuori nella competenza del 1991.

CRISTALDI. Allora, ha ragione l'onorevole Paolone.

SCIANGULA. Le chiedo scusa a nome della maggioranza.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Paolone ha sollevato un problema riguardo al capitolo 75234, dichiarando che c'è stata una competenza per il 1991 di 5 miliardi. Il Governo ha precisato che si è trattato di una variazione avvenuta con decreto, ma non ha dato risposta alle domande fatte dall'onorevole Paolone che, a prescindere dall'anomalia del decreto emanato senza la competenza prevista dal bilancio del 1991, dovrebbero però ricevere un chiarimento.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* La legge è successiva.

CRISTALDI. Sì, ma il quesito posto dall'onorevole Paolone concerne il fatto che non è stata comunque spesa una lira dei 5 miliardi decretati. Credo che il Governo almeno questa risposta la debba.

PALILLO, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

¹ PALILLO, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* La somma iscritta in bilancio per il 1991 è stata impegnata ma non spesa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo: più 1.000.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 75258: «Conferimento al fondo di rotazione istituito presso l'Istituto regionale per il credito alle cooperative (IRCAC) per la concessione, alle cooperative costituite in Sicilia, delle agevolazioni di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 36 della legge regionale 9 maggio 1986, numero 23» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:
emendamento 2.350:

capitolo 75258: più 3.770;

— dal Governo:

emendamento 2.612:

capitolo 75258: meno 3.000.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri: più 3.770.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo: meno 3.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 75407: «Finanziamenti in favore di comuni per la realizzazione di appositi centri commerciali al dettaglio e di mercati destinati ai commercianti ambulanti di cui alla legge 19 maggio 1976, numero 398» è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, l'emendamento 2.119:

capitolo 75407: meno 10.000.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 75413: «Conferimento al fondo a gestione separata istituito presso gli istituti di credito gestori del servizio di cassa della Regione, per la concessione di contributi in conto interessi sui prestiti erogati in favore di operatori del settore commerciale residenti in Sicilia» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, l'emendamento 2.351:

capitolo 75413: più 10.000.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 75415: «Somma destinata all'integrazione dei fondi rischi costituiti dalle piccole e medie imprese commerciali della Regione riunite in uno o più consorzi di garanzia fidi» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, l'emendamento 2.352:

capitolo 75415: più 4.150.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento ricostituisce il fondo dell'anno precedente, è il fondo rischi per le aziende commerciali. Mi sembra assurdo ridurre, come ha fatto il Governo, una voce così importante che riguarda un aspetto decisivo della vita delle aziende commerciali. Quindi, io credo che questo sia un emendamento su cui riflettere un attimo, se è il caso possiamo accantonarlo. Io ho avuto un contatto non solo con la Confesercenti ma anche con le altre organizzazioni del settore commerciale ed esse re-

putano che questa voce non possa essere ridotta, perché non è un contributo a fondo perduto, è un intervento agevolativo.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento al capitolo 75415.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che al capitolo 75419: «Finanziamenti in favore dei soggetti di cui all'articolo 18 della legge regionale 4 agosto 1978, numero 26, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.120:

capitolo 75419: «per memoria»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.353:

capitolo 75419: meno 12.500.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, il capitolo 75419 è destinato al finanziamento dei cosiddetti centri commerciali all'ingrosso. Le vicende dei centri commerciali all'ingrosso, in particolare dei mercati agroalimentari (e ancora più particolarmente del mercato agroalimentare di Catania), sono legate a vicende di questa Regione molto serie, molto gravi. In qualche modo vi è infatti legata la vicenda umana del dottor Giovanni Bonsignore che dedicò una lunga relazione al centro agroalimentare di Catania, evidenziando quelli che a suo giudizio erano i vizi di legittimità di una decisione assunta dal Governo: di finanziare questo centro utilizzando gli stanziamenti di un capitolo che invece era destinato al finanziamento delle attività nel settore, ma da parte dei comuni.

Le vicende sono note, c'è stato poi un parere del Consiglio di giustizia amministrativa sulla scorta del quale il Governo ha ritenuto di dovere procedere; questo parere del CGA, devo dire la verità, non è molto condiviso non solo negli ambienti politici ma anche negli ambienti che fanno giurisprudenza. E viene chiamato in causa anche dalla Commissione nazionale antimafia, nella relazione che la Commissione nazionale antimafia stessa ha dedicato alla vicenda dell'assassinio del dottor Bonsignore. Vi è infatti un passo della relazione della Commissione, di cui noi abbiamo chiesto anche recentemente l'acquisizione, e che, è stato confermato dal Presidente dell'Assemblea, è stata già inviata alla Commissione regionale antimafia; mi auguro che la Commissione regionale antimafia al più presto voglia dedicare una propria sessione all'analisi di questo documento...

PARISI. Si aspetta il documento da Roma.

PIRO. No, pare che il Presidente abbia confermato che è stato già rimesso alla Commissione regionale antimafia.

CRISTALDI. Ma non è autenticato.

PIRO. È autenticato con il bollo, la relazione è stata già pubblicata; sono tutti documenti ufficiali. Dicevo che la Commissione nazionale antimafia dedicava proprio un passo della propria relazione alla vicenda del mercato agroalimentare; e, nell'evidenziare le ragioni esposte dal dottor Bonsignore nella sua relazione di opposizione a tale iniziativa, non si esime dal considerare in maniera molto critica anche il parere del C.G.A., e quindi le conseguenti iniziative che ha assunto il Governo. Questo è un aspetto che non va dimenticato, anzi che va tenuto presente rispetto alle iniziative che nel settore ha assunto la Regione e che poi, allo stato attuale, sembrano essere particolarmente concentrate, se non esclusivamente concentrate, sul mercato agro-alimentare di Catania.

Io mi chiedo innanzitutto che congruità ha questo finanziamento di 12 miliardi e mezzo. Infatti, se le realizzazioni da farsi sono veramente mercati all'ingrosso di grosse dimensioni (e che solo per questo giustificano la spesa), mi chiedo quale congruità abbia, quale finalità possa raggiungere uno stanziamento quale quello portato dal capitolo. E, seconda considerazione, va tenuto presente che nel settore in-

terviene lo Stato con propri finanziamenti piuttosto cospicui, piuttosto consistenti. E quindi anche in questo ci pare di rintracciare una duplicazione di interventi da parte della Regione.

Ecco perché, tutto ciò considerato, noi abbiamo proposto un emendamento soppressivo del capitolo che non ci pare risponda, innanzitutto per il modo in cui è stato successivamente utilizzato, alle finalità originarie previste dalla legge regionale; che non presenta caratteri di congruità rispetto agli scopi che comunque si intendono raggiungere; che si appalesa superfluo, una duplicazione di intervento rispetto ad analoghi interventi dello Stato che recentemente — cioè nel corso dell'anno scorso — ha approntato finanziamenti piuttosto cospicui anche a favore della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 75419 in discussione è stato presentato, dal Governo, il seguente emendamento:

meno 2.500.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dirò soltanto due parole perché il tema è noto. Si tratta di quel capitolo da cui, forzando la legge, si tentò di trasferire (e si trasferirono in un secondo momento) dei fondi della Regione su una iniziativa che non poteva essere finanziata con questi fondi. Attorno a questa vicenda si svolse una parte fondamentale del contrasto fra Giovanni Bonsignore e l'Assessore del tempo. Io credo che, quindi, per riprendere questa vicenda in maniera diversa, per, in qualche maniera, ricordare il sacrificio di quel funzionario al quale qualche giorno fa i colleghi di lavoro hanno dedicato una lapide nei locali dell'Assessorato, anche per questo motivo, sarebbe giusto che il Governo accettasse le proposte fatte dall'opposizione. Vedo che il Governo, nel momento in cui mi apprestavo ad intervenire, ha presentato un emendamento di una lieve riduzione di 2,5 miliardi. Come deve essere interpretato? Deve essere interpretato con il fatto che si capisce che è un tema scottante, un tema su cui non solo ci sono state polemiche, ma su cui l'iniziativa della Regione non ha le carte in regola, per cui si cerca di dare atto all'opposizione di avere posto un te-

ma giusto proponendo non una riduzione massiccia come quella proposta dagli emendamenti nostri (del Partito democratico della sinistra e de La Rete) ma una riduzione, appunto, minore. Ora, io apprezzo questo emendamento perché almeno fa capire che nel Governo c'è un qualche barlume di coscienza, però, ripeto, credo che il problema non sia tanto di ridurre un po' lo stanziamento, ma è politico, è un problema di immagine, un problema generale. Di conseguenza, anche se, ripeto, questo emendamento del Governo è un segno, noi chiediamo di votare ugualmente almeno il nostro emendamento.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che affrontando questo problema non possiamo fare subito parallelismi tra i mercati agro-alimentari e la triste vicenda umana del povero dottor Bonsignore, anche perché chi vi parla a suo tempo aveva espresso delle riserve sul centralismo della Regione nel volere portare avanti queste iniziative. Ho espresso delle riserve, ma la responsabilità della mancata applicazione, così come prevedeva a suo tempo la legge del 1986, non era soltanto della Regione ma era anche dell'inconcludenza dell'amministrazione comunale di Palermo, a suo tempo diretta con il pentacolore di Leoluca Orlando. Infatti la Camera di commercio di Palermo a suo tempo aveva proposto la costituzione della società consortile assieme al comune (perché secondo una deliberazione del Cipe era obbligatoria la presenza del comune), ma la grande amministrazione pentacolore di Palermo, guidata da Orlando, mai ha adottato la deliberazione per costituire, assieme alla Camera di commercio, il consorzio agro-alimentare come è avvenuto in quasi tutte le parti d'Italia, in tutte le regioni d'Italia dove i consorzi venivano costituiti dalle regioni, dalle camere di commercio e dai comuni interessati. Tutto ciò a Palermo non è avvenuto e poi la Regione ha preso l'iniziativa centralistica, sì, ma comunque, se avessimo dovuto aspettare le decisioni della giunta Orlando noi mai avremmo costituito il consorzio agro-alimentare a Palermo. Questo consorzio si è costituito...

PIRO. A Catania perché non si è fatto?

DI MARTINO. A Catania si è fatto. A Catania per insensibilità anche dell'amministrazione comunale, anche della Camera di commercio di Catania, se mi consente. Ma qui io me ne posso vantare, di avere adottato una deliberazione che era stata regolarmente approvata dall'Assessorato della Cooperazione e del commercio.

Bene, al punto in cui siamo, ritengo che non si possano fare passi indietro, nel senso che io personalmente sono contrario alla riduzione degli stanziamenti. Infatti, abbiamo un certo orientamento giurisprudenziale, abbiamo alcune indicazioni interpretative della legge che riguardano lo stanziamento che andiamo ad approvare: noi, dopo il mercato agro-alimentare di Catania, dobbiamo costituire e costruire il mercato agro-alimentare di Palermo ed il mercato agro-alimentare di Messina. A mio modo di vedere, non ha senso una riduzione della spesa, quindi penso che nemmeno l'emendamento in riduzione del Governo, a mio modo di vedere, sia accettabile, perché abbiamo bisogno di altri interventi finanziari. L'intervento del Ministero Industria e commercio e dei mutui agevolati, copre appena, se non ricordo male, l'80 per cento. Abbiamo bisogno di recuperare l'altro 20 per cento. E bisogna recuperarlo con gli interventi della Regione. Altre possibilità di intervento, per la costruzione di queste importantissime strutture agricolo-alimentari, non ne abbiamo. Quindi penso che sia inopportuna la proposta dell'opposizione, e la stessa proposta del Governo, di ridurre gli stanziamenti su questo capitolo.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Di Martino mi stimola ad intervenire sull'argomento, perché ritengo che su questa materia occorre fare delle riflessioni molto precise. Le apostazioni di bilancio non possono essere teoriche, ma debbono, evidentemente, essere agganciate sempre a dei progetti concreti, altrimenti l'obiettivo di eliminare le rappresentazioni formali nel bilancio, cui non seguano poi, concretamente, impegni ed opere, non può essere raggiunto. Proprio l'episodio di Palermo mi spinge a dire qualcosa, perché ero assessore al comune di Palermo quando l'onorevole Di Martino, allora Presidente della Ca-

mera di commercio e consigliere comunale, propose quel tipo di operazione...

DI MARTINO. Ancora non ero consigliere comunale.

PALAZZO. Allora ricordo male. Questa è la controprova reale di come spesso in politica si mettono in moto meccanismi diversi da quelli che rappresentavo poco fa. È noto infatti come, nel piano regolatore di Palermo, non è assolutamente prevista la possibilità di realizzare un centro agro-alimentare all'ingrosso, del tipo di quello cui il capitolo fa riferimento. Dico di più: di fronte ad un piano regolatore che era scaduto dal 1968, a ben 12 anni di distanza, e con 12 anni dietro le spalle di un piano regolatore scaduto, invece di determinarsi un blocco complessivo della attività edilizia, si è continuato tranquillamente a costruire. E questo la dice lunga di come si va avanti su questi argomenti nelle amministrazioni locali.

Ebbene, quando il nuovo piano regolatore era appena appena, come dire, nella mente di una serie di persone, fra cui la mia, allora assessore all'urbanistica, tutto si poteva fare, tranne che creare un'appostazione di bilancio che potesse costituire, da un lato una manovra di pressione verso la realizzazione di opere, come dire, fatte a caso e che andavano a piombare sul territorio in maniera devastante; e che da un altro lato, più probabilmente, avrebbe costituito una mera rappresentazione formale di un obiettivo che, in realtà, non si poteva raggiungere. Dico questo solo per riportare gli argomenti nel giusto tenore in cui vanno portati e per esprimere, invece, sulla materia finanziaria, un convincimento che non dobbiamo mai dimenticare. Non possiamo accontentarci di prevedere appostazioni finanziarie, quando poi siamo sicuri che non si possono portare a compimento, per una serie di obiettive difficoltà o perché mancano, come nel caso in questione, per esempio, i presupposti obiettivi per poterli fare; come ad esempio, quello di avere la previsione urbanistica. D'altro canto credo che i problemi amministrativi di Catania siano proprio legati a fatti urbanistici. Quindi credo che su questa materia bisogna essere molto accorti e, per quel che ci riguarda, crediamo che la proposta del Governo sia una proposta accettabile.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comunque la si voglia considerare, indubbiamente questa vicenda fa acqua da tutte le parti. Non solo per le cose che sono state dette dall'onorevole Piro e dall'onorevole Parisi, ma anche perché ci troviamo di fronte ad una clamorosa tentazione dirigistica: di impostazione cioè alla Sicilia, agli enti locali siciliani, alle forze produttive, agli operatori commerciali di scelte che non discendono da una piena applicazione del disposto legislativo nazionale (il piano mercati) che supponeva la realizzazione, regione per regione, di un piano mercati che distinguesse e articolasse i mercati alla produzione, i centri commerciali, i mercati di smistamento e che quindi disciplinasse in modo preciso i soggetti abilitati a portare avanti queste iniziative.

In Sicilia è accaduto qualcosa di diverso. Qui si pretende, onorevoli colleghi, che ad una norma nata nel 1986, prima che a livello nazionale venisse deciso dalla legge finanziaria la creazione nel nostro Paese, con un impegno di 1.000 miliardi, di strutture commerciali, non solo per mercati all'ingrosso ma anche per mercati alla produzione, dicevo, che una norma nata alla fine degli anni ottanta, viene riportata all'indietro con un riferimento ad una legge che è del 1986. Una operazione assolutamente surrettizia, che tende a far dimenticare a questa Assemblea un fatto: che questo piano mercati non è stato mai discusso dall'Assemblea regionale siciliana; è stato imposto, secondo una logica di governo parallelo, da governi che hanno preso e pretendono di non mettere in discussione la mancanza in Sicilia di strutture fondamentali di base nate per commercializzare, prima di tutto. Infatti quelle somme stanziate dallo Stato servivano per obiettivi di potenziamento delle strutture commerciali legate alla produzione e per la creazione di strutture più complesse, come possono essere i centri commerciali. Questo piano mercati, che è stato finanziato con stanziamento della Regione, che è rimasto per molti anni nei cassetti dell'Assessorato del Commercio e della cooperazione, alla fine ha prodotto una scelta che io dico dirigistica.

Quando ci chiediamo «perché Catania e Palermo», è chiaro che questi grandi enti locali si sono trovati sulla testa una volontà, una determinazione forte, obbligante; sono stati pra-

ticamente tagliati fuori soprattutto dalla fase progettuale, dalle indicazioni fondamentali, ma è stata tagliata fuori tutta la Sicilia, perché ci sono stati accordi a tavolino, nelle segreterie dove nascono queste strutture commerciali. Ma la Sicilia è fatta di cose più articolate sotto questo profilo; penso alle aree del Canicattinese, del Ragusano, dell'Agrigentino, del Lentinese, a strutture base che mancano. Cari colleghi, la Francia nel decennio 1970-1980 ha costruito ben 12 mercati alla produzione adeguando il livello della propria struttura commerciale alla produzione agricola; e non con questa logica, cari colleghi, ma con una logica di immediato collegamento con zone produttive vocate. Quindi prima vengono le strutture di base e poi vengono le strutture di smistamento come sono questi centri. E, invece, qui si è preteso di forzare, con tutte le implicazioni collaterali gravissime che sono all'attenzione della Commissione antimafia, che sono state oggetto di discussione in Assemblea.

Io voglio chiedere una cosa semplice al Governo (che non vedo, tra le altre cose): possibile che questa Assemblea non possa discutere almeno una volta del piano mercati in Sicilia? Cioè non possa essere la sede dove le indicazioni programmatiche fondamentali vengono fatte? Si è capovolto tutto il discorso; si è guardato alla fetta di denaro pubblico proveniente dalla legge finanziaria per i mercati, non si è passati attraverso l'Assemblea. Ecco perché gli enti locali si irrigidiscono: perché non sono soggetti protagonisti di questo processo e soprattutto perché sono scelte che non risolvono poi, a monte, altre questioni.

Qui abbiamo duplicazioni di capitoli; abbiamo parlato di propaganda della produzione agricola. Quanti sono gli organismi in Sicilia che si occupano di propaganda della produzione agricola? L'ESA, l'Assessorato dell'Agricoltura, l'Assessorato del Commercio; così per quanto riguarda i mercati: l'ESA si occupa di mercati, l'Assessorato Agricoltura si occupa di mercati. Questa spesa è sospesa nelle mani di chi, del Presidente o dell'Assessore? Ancora bisogna capirlo, cari colleghi, chi dirige la partita di questo consorzio agro-alimentare; non si capisce bene a chi la dobbiamo intestare. In ogni caso è un altro soggetto, tra altri, che orientano spesa molto spesso duplicata, non programmata, inutile, in direzione di queste strutture.

E allora si porti in Assemblea il piano mer-

cati, si metta mano ad una serie di norme unificanti dell'intervento per dare alla Sicilia un progetto che parta dalle strutture di base territoriali (i mercati alla produzione) e quindi, al livello più alto, individui i centri commerciali chiamando poi ad intervenire gli enti locali soprattutto. Questa storia che gli enti locali resistono è solo per i motivi di cui parlava l'onorevole Palazzo? No, io credo che queste questioni si possano superare a norma delle leggi urbanistiche. Il problema è che sono stati espropriati di un ruolo, di una volontà di concepire strutture fondamentali di questo tipo, al servizio non solo del loro territorio ma più complessivamente della Sicilia, che rimane, cari colleghi, una delle pochissime regioni italiane che, per esempio, non ha legiferato in materia di mercati all'ingrosso.

Altra questione, la normativa sui mercati; qui parliamo di propaganda dei prodotti siciliani. Ma, cari colleghi, nei mercati siciliani non c'è uno straccio di laboratorio che possa fare da veicolo positivo di immagine della produzione agricola per quanto riguarda i residui dei pesticidi. Spendiamo 20 miliardi per comunicati su giornali di tutti i tipi e generi, ma non c'è un solo laboratorio in Sicilia che possa dire: questo prodotto parte per Milano, l'uva di Cannicatti parte per Marsiglia o per Bonn con un certificato che attesti che quel prodotto alimentare è esente da prodotti tossici. Ecco che allora le cose non possono andare bene; e come potrebbero? Andranno bene al consorzio agroalimentare, andranno bene magari all'Assessorato, all'Assessore, al Governo, ma non vanno bene sicuramente agli operatori commerciali, non vanno bene sicuramente ai produttori. Poi vorrei capire questi 12 miliardi a che servono. È quello che dice il collega Di Martino, che sono a copertura di quel famoso 20 per cento, o sono un'altra cosa? Allora chiariamolo questo aspetto, perché se è una duplicazione il problema rimane; tranne che non si voglia coprire con quell'80 per cento l'intero ammontare di spesa del progetto. Ma se non servono a coprire il 20 per cento, questi 12 miliardi, a che servono? Allora bisogna ridurne 2 e mezzo o invece pretendere un piano organico, azzerare il capitolo, ripartire daccapo? Ripartire per discutere assieme e fare bene le cose: queste cose ci vogliono, dobbiamo spendere in questa direzione ma non in questo modo. Questo è il punto che noi poniamo al centro del nostro dibattito.

PALILLO, Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO, Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Brevemente, per fare chiarezza su una vicenda che certamente si trascina da tempo e che, secondo me, però, dal dibattito sta per essere confusa. Questo capitolo non ha niente a che fare con i finanziamenti nazionali, con il piano mercati nazionale, e quindi con le scelte di Catania, Messina e Palermo; quel piano fu approvato dal CIPE, dalla Giunta e dal Comitato consultivo del commercio. Questo capitolo 75419 finanzia centri commerciali all'ingrosso, quindi nessun nesso con gli agro-alimentari. Per quanto riguarda i mercati alle produzioni, quello riguarda l'agricoltura. Certo, in una ipotesi di accorpamento degli assessorati, e quindi con la dipartimentazione, certamente un piano mercati generale occorre farlo; ma io debbo ribadire che noi possiamo finanziare enti commerciali all'ingrosso e non alimentari, e su questi ci sarà una scelta del Governo. Quindi non ci sono né continuazioni, né prosecuzioni, né nessi logici o formali o sostanziali.

PIRO. Ma nel passato si è fatto.

PALILLO, Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Nel passato sono stati finanziati centri commerciali all'ingrosso con residui del bilancio 1989, che si esauriscono in quella fase. Questo è un capitolo che serve per nuove iniziative. Così lo chiamiamo, perché per ogni cosa si presta sempre l'usbergo a speculazioni o finte speculazioni. Noi diciamo che con questo capitolo non completeremo e non faremo niente in riferimento a iniziative passate; noi potremo finanziare un centro commerciale all'ingrosso o a Vittoria o a Trapani, o a Messina o a Palermo, per cui diciamo che su questo non c'è niente da dire perché si tratterà. Certamente noi presenteremo, è pronto, il piano regionale del commercio che porteremo prossimamente in Giunta e, a seguito di questo piano regionale del commercio, finanzieremo l'iniziativa più idonea, naturalmente dopo discussione soprattutto nella Commissione di merito, e naturalmente sentendo la Giunta.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Volevo solo dare un contributo, se gradito. Il contributo è questo: io prendo per buona la ragione dell'assessore Palillo che questo capitolo non si riferisce ai cosiddetti centri agroalimentari così tanto discussi e contestati. Non c'è dubbio che questo è un discorso molto delicato che rientra all'interno dei ragionamenti che sono stati fatti in quest'Aula dai colleghi che si sono alternati alla tribuna. Ma se questo discorso è vero, onorevole Palillo, se è vero, e siccome sembra che si parli di centri commerciali all'ingrosso e non di centri agroalimentari — bisognerebbe poi vedere in tutto questo il discorso dove trova sulla tangente il giusto confine o meno, perché poi si è capaci con la magia di Merlino di fare tutto e il contrario di tutto — volevo fornirle un dato: lei nel 1991 nella continuità di governo, mi riferisco al suo governo, a quello che lei sosteneva anche prima, aveva un capitolo per memoria, insomma, in questo capitolo non c'era una lira per il 1991. Ma nel 1992 il Governo propone una posta di 15 miliardi che poi riduce di due miliardi e mezzo, portandola a 12 miliardi e mezzo; come ultima proposta, il Governo propone un'ulteriore riduzione di due miliardi e mezzo. Il che significa che per il 1992 il Governo propone 10 miliardi, se viene accettato l'emendamento. Ma andiamo a vedere cosa succede, se è così. Non è così, perché noi al capitolo 75419 abbiamo nei residui ordinari...

PALILLO, *Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Non c'è nessuna iniziativa per il 1991.

PAOLONE. Perché vi seccate? Non vi dovere seccare quando uno vi piglia sul verso giusto. Io voglio solamente dare un dato documentale, posso farne a meno; ma se mi dite di farne a meno, non mi dite di fare il mio dovere. Ho visto l'assessore Leanza, che era l'Assessore socialista del precedente Governo, che si è subito avvicinato al collega per dargli le notizie; ha fatto bene, ma le dà anche a me, le dà a tutti. Sta di fatto che noi abbiamo 61 miliardi 740 milioni appostati nei residui ordinari, che evidentemente sono massa spendibile e massa pagabile nel 1991; il che mi fa pensare

che i 10 miliardi debbano essere messi in relazione ai 61. Quindi, 61+10 sono 71 per il 1992. Ma vediamo cosa è successo, perché quello che ha detto l'assessore Leanza non è vero. Anzi, è parzialmente vero, perché sui 61.740 milioni sono stati disposti pagamenti per 27.790 milioni e sono stati effettuati pagamenti per 27.790 milioni. Il che significa che, facendo la debita differenza, se da 61 togliamo 27, fa 34 miliardi circa. Quindi abbiamo 34 miliardi che trasferiamo nei residui senza che ci siano maggiori impegni, più 10; quindi ci troviamo in presenza di una dotazione non di 12 miliardi e 500 milioni — tanto per intenderci, per dire che stiamo seguendo questi lavori di bilancio — ma con una posta di 31 miliardi più 10 miliardi (nell'ipotesi in cui l'emendamento in riduzione del Governo venisse approvato).

Il che significa che tutti debbono sapere che per il 1992, in questo capitolo per i centri commerciali all'ingrosso esistono oltre 31 miliardi nei residui ordinari che, a sentire l'assessore Leanza, non trovano impegni precedenti e non trovano pagamenti perché gli altri già li hanno trovati sui 64 miliardi (ma si era detto che non ce n'era stato neanche uno), più i 10 miliardi: sarebbero 41 miliardi per il 1992. Io mi permetto di dire queste cose, perché siccome documentatamente ho questi dati, invece a questo riguardo ho sentito il Governo dire «noi non abbiamo niente, non abbiamo speso niente, non c'entra niente». Il che non è: c'era un residuo, sono stati pagati miliardi, ci sono ulteriori miliardi appostati; non si possono lesinare 500 milioni, 300 milioni, 800 milioni. Sembra strano poi che di fronte a questi dati si debbano lesinare pochi soldi, quando invece si dice che non c'è il piano e che successivamente ci sarà. Allora, utilizziamoli nel frattempo; quando ci sarà il piano, se è una cosa seria, lo finanzieremo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 75419 degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 75419 degli onorevoli Parisi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 75419: meno 2.500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 75423: «Contributi per l'esecuzione delle opere occorrenti per la recinzione e l'idonea attrezzatura di punti e depositi franchi, istituiti nelle città marinare della Regione e per la costruzione ed ampliamento di locali, impianti e servizi da destinare all'esercizio di punti e depositi franchi medesimi, per agevolare l'attività industriale e gli scambi commerciali, aventi per oggetto prodotti dell'agricoltura e della pesca. Contributi per l'esecuzione delle opere e degli impianti occorrenti per l'idonea attrezzatura dei porti siciliani» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.354;

capitolo 75423: più 2.700;

— dal Governo:

emendamento 2.613;

capitolo 75423: meno 500.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri al capitolo 75423.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 75423.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 75451: «Conferimento al fondo di rotazione a gestione separata istituito presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (IRFIS) per il credito al commercio, nonché per operazioni di locazione finanziaria agevolata di beni mobili ed immobili in favore di piccole e medie imprese commerciali» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, l'emendamento 2.355:

capitolo 75451: più 1.000.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento aumenta il fondo che c'è presso l'IRFIS per il credito al commercio e per il *leasing*. Dovrei ripetere quanto detto in occasione di analogo emendamento per quanto riguardava l'industria: credo che sia uno degli strumenti fondamentali di agevolazione creditizia per le aziende siciliane, in questo caso anche per le aziende commerciali. E siccome l'aumento è minimo, non credo che possa sfasciare nessun equilibrio di bilancio, ma i risultati

che ne deriverebbero sarebbero molto importanti; io credo che il Governo potrebbe accettarlo o almeno accantonarlo per poi vedere alla fine se può essere accettato.

PALILLO, Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Accettiamo la richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Così resta stabilito: il capitolo 75451 è accantonato.

Comunico che al capitolo 75611: «Finanziamento in favore dei comuni per le opere di urbanizzazione primaria e per l'acquisizione delle aree delle zone artigianali, previste dai piani per insediamenti produttivi, nonché per la costruzione, all'interno delle aree medesime, di capannoni da cedere in locazione ad imprese singole o associate, di depuratori per rifiuti organici e chimici e di centri di servizi integrati» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.121:

capitolo 75611: meno 13.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.356:

capitolo 75611: più 7.000.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, l'emendamento da noi presentato concerne il completamento dei servizi delle aree artigianali che noi vorremmo venissero privilegiati, in quanto temiamo che, invece, si effettui il completamento delle infrastrutture di dette aree artigianali. Poiché i completamenti occorre farli, come diceva ieri sera l'assessore Palillo, ed occorre effettuare una scelta, noi desideriamo che la parte relativa ai servizi, che sono utili alla gente, non venga trascurata.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, capita di partire dalle stesse considerazioni di fondo e però di

presentare proposte alternative tra di loro. Già il dibattito di ieri sera, io credo, aveva individuato e trovato anche un punto di convergenza nelle osservazioni che erano state fatte dall'onorevole Silvestro, le osservazioni che avevo fatto io e anche nella replica dell'assessore Palillo. Il punto è che veramente la politica della apertura di punti o di aree artigianali sul territorio è stata una politica dissennata, che ha spinto, soprattutto i comuni ma non solo essi, a individuare, localizzare aree ed avviare le procedure di localizzazione degli insediamenti dei PIP, senza badare poi se i finanziamenti sarebbero stati sufficienti e senza una logica reale di valutazione delle effettive necessità e delle effettive risposte che sul territorio era possibile trovare a questo tipo di insediamento. Cosicché noi abbiamo avuto la proliferazione di insediamenti produttivi che, se realizzati tutti, comporterebbero una spesa per le infrastrutture e per gli espropri di parecchie centinaia di miliardi.

Ora, è evidente che, se non si introduce un elemento forte di razionalizzazione di tutto ciò che è già successo, e se non si introduce un criterio severissimo di selezione degli insediamenti futuri, non si potrà andare avanti; anche perché chiunque, io credo, si troverebbe in difficoltà a dover decidere se proseguire l'infrastrutturazione di un'area artigiana in una certa località anziché in un'altra, se tutto ciò non venisse per l'appunto agganciato a una valutazione molto attenta e seria dei punti da privilegiare. Questa non è materia che può essere affidata né alla discrezionalità di un assessore né a pressioni campanilistiche (che spesso ci sono dietro insediamenti di questo tipo), ma è una questione molto seria, ne va dell'intero comparto artigianale in Sicilia, oltre che comportare un impegno finanziario della Regione non indifferente, come è stato per gli anni passati e come continua ad essere un capitolo che presenta ben 43 miliardi di stanziamento.

Allora, se queste sono le esigenze di fondo riconosciute da tutti, il punto è: ammesso e non concesso che da parte dell'Assessore, e da parte del Governo dunque, ci sia un impegno di non procedere, se non dopo una attenta valutazione, a nuovi insediamenti, a nuove localizzazioni di aree artigianali o di PIP, e corrispondentemente vi sia un impegno per completare, mettere a punto, rendere effettive le aree già esistenti, i progetti già avviati, sulla base di quale tipo di valutazione il Governo farà questa

scelta? Ripeto, di aree aperte e abbandonate ce ne sono decine in tutta la Sicilia. Quindi anche questo deve essere un elemento preventivo, un elemento imprescindibile per la valutazione del finanziamento necessario. Infatti io credo che onestamente nessuno di noi e forse neanche il Governo — anzi, leviamoci il forse — è in questo momento nelle condizioni di potere stabilire, una volta fatta una analisi delle realtà che meritano di essere sostenute, il fabbisogno finanziario sufficiente. E allora, per quanto ci riguardava e ci riguarda, avere posto un emendamento in diminuzione di 13 miliardi serviva esattamente a cogliere e a far cogliere con tutta la forza necessaria questi elementi. Mi auguro che da parte dell'Assessore ci sia un chiarimento in questo senso, altrimenti noi insistiamo nel nostro emendamento di riduzione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che il Gruppo parlamentare del Movimento sociale è a favore dell'incremento del capitolo; che le argomentazioni esposte dall'onorevole Piro a nome della «Rete» non sono da noi condivise perché vanno contro gli interessi degli artigiani. Non è assolutamente rispondente al vero che i problemi legittimamente sollevati in questa Aula dalla «Rete» si possano risolvere prevedendo una diminuzione del capitolo. Io ho grande rispetto per le cose che vengono esposte, tra l'altro, con grande dignità, ma è anche vero che fra le tante cose che ha fatto l'Assemblea regionale siciliana qualcuna si salva. La materia in questione è una delle grandi conquiste dell'artigianato in Sicilia.

Non è più pensabile, in un tessuto socio-economico, qual è quello siciliano, di potere dare sostegno all'artigianato senza dare le strutture necessarie. Ci sono esempi, in Sicilia, rilevanti da questo punto di vista. Mi permetto citare, onorevole Piro, l'area artigianale realizzata nel comune di Custonaci; e non la cito perché l'iniziativa partì nel momento in cui sindaco di quel comune era l'onorevole Grammatico, deputato del Movimento sociale (che poi, non essendo egli più sindaco, è stata proseguita da altra amministrazione). Devo dire che è un piccolo ma grande esempio, in una realtà artigianale importantissima quale è quella di Custonaci per quanto riguarda la lavorazione del

marmo. Ritenere di potenziare l'artigianato senza una precisa pianificazione territoriale, senza una distribuzione territoriale che consenta di avere i capannoni, di avere le aree attrezzate, di avere i servizi, di avere tutto quello che un moderno artigianato deve avere, non credo che possa essere sostenibile. Non dico che lei ha sostenuto questo, però, nel momento in cui c'è uno schieramento contro i PIP, questo significa dovere cambiare politica, andare ad un sistema diverso di artigianato legato ancora alla presenza nei centri storici, questione che può essere interessante dal punto di vista culturale ma che dal punto di vista produttivo non dà alcun sostegno al settore. Per la verità rimango perplesso per le dichiarazioni fatte dalla «Rete»; credo che, invece, l'artigianato possa essere benissimo aiutato in maniera diversa; credo che, invece, potenziare questo settore sia un fatto obbligatorio. Ecco perché, a nome del Movimento sociale italiano, esprimo il voto favorevole all'incremento del capitolo.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Il collega Piro mi diceva: non mi hai ascoltato. Io sinceramente ho detto che mi ero per un attimo distratto, non l'ho ascoltato. Ma vorrei rassegnare un solo dato, per rafforzare la tesi sostenuta dal collega Cristaldi. La città di Catania, con un piano regolatore del 1969, ha 70 piani particolareggiati che successivamente sono stati ridotti a 50; su 50 piani particolareggiati da realizzare, ne sono stati approvati 3 o 4. Uno di questi quattro è il piano per la zona artigianale sud della città, quello che insiste nell'area in prossimità dell'aeropporto, come chi si reca all'aeroporto avrà notato. Quindi, mettere nelle condizioni quelle nostre città che hanno dei piani particolareggiati approvati nel settore artigianale, di estrapolare, per esempio, una serie di attività che appesantiscono la vita della città trasferendole all'esterno, penso che sia un fatto di grande rilievo perché migliora le condizioni di vita, organizza meglio il settore e lo rende più produttivo togliendo ai cittadini la sofferenza, per esempio, di trovare officine, carrozzerie, un inferno di cose che sarebbe bene, una volta e per tutte, in questo quadro portare all'esterno. Questo capitolo io penso che debba essere sostenuto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Piro ed altri al capitolo 75611: meno 13.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri al capitolo 75611: più 7.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 75615: «Somma da versare al fondo istituito presso l'Artigiancassa, per la concessione agli artigiani di contributi in conto interessi, aggiuntivi di quelli concessi dall'Artigiancassa medesima, sui finanziamenti a medio termine e sulle operazioni di leasing, nonché su quelle di credito alle scorte» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.485:

capitolo 75615: più 1.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.361:

capitolo 75615: più 1.000;

— dal Governo:

emendamento 2.614:

capitolo 75615: meno 3.000.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso con umiltà che non capisco. Lo stanziamento di questo capitolo serve per il concorso negli interessi dell'Artigiancassa, dando la possibilità, attraverso queste somme modeste, di poter finanziare credito agevolato di tante imprese artigiane che ricorrono non alla CRIAS ma alla Artigiancassa. Ora mi pare un po' assurdo che ci sia questa posizione del Governo. Quindi io...

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Ritiro l'emendamento.

PARISI. Ritiriamo anche il nostro emendamento.

BONO. Ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti al capitolo 75615.

Comunico che al capitolo 75617: «Contributi a consorzi e società consortili, anche in forma cooperativa, cui partecipano, oltre che imprese artigiane anche imprese industriali, nonché a consorzi di secondo grado costituiti dagli stessi consorzi e società consortili, che si prefiggono di svolgere una o più delle attività di cui all'articolo 52 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3, sulle spese di costituzione di strutture permanenti di uso comune delle imprese consorziate o associate» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Fleres e Magro:

emendamento 2.557:

capitolo 75617: più 2.000;

— dal Governo:

emendamento 2.594:

capitolo 75617: meno 1.500.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo: meno 1.500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento degli onorevoli Fleres e Magro è precluso.

Comunico che al capitolo 75655: «Conferimento al fondo di rotazione istituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS), destinato alla concessione di finanziamenti per le spese di primo impianto di laboratori artigiani» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.122:

capitolo 75655: più 3.000;

— dagli onorevole Fleres e Magro:

emendamento 2.555:

capitolo 75655: più 3.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.362:

capitolo 75655: più 3.000;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.486:

capitolo 75655: più 2.000.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche qui per ricordare brevemente che questo capitolo impingua il fondo di rotazione della CRIAS che riguarda il credito agevolato per imprese di primo impianto: l'impresa artigianale, e in modo particolare quella fatta da giovani, che avvia l'attività, ricorre a questo fondo di rotazione. Voglio ricordare che, per l'alto numero di imprese nuove che nel corso dell'anno nascono nel settore dell'artigianato, a luglio e a maggio noi abbiamo trovato sempre questo fondo di rotazione esaurito, e abbiamo dovuto impinguarlo nel corso dell'anno. Ritengo che anche qui, come per quanto riguarda la questione del conto interessi dell'Artigiancassa, si attui una politica che non soddisfa l'esigenza di sostegno della nascita e della crescita di attività produttive nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo congiuntamente in votazione i tre emendamenti al capitolo 75655 aventi eguale contenuto: più 3.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Pongo in votazione l'emendamento al capitolo 75655 degli onorevoli Bono ed altri: più 2.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 75627: «Contributi in favore delle società consortili di cui all'articolo 37, comma 3, della legge regionale 23 maggio 1991, numero 35, nelle spese per la loro costituzione e gestione, compreso l'acquisto di attrezzature» è stato presentato, dagli onorevoli Silvestro ed altri, l'emendamento 2.359:

capitolo 75627: più 800.

SILVESTRO. Dichiaro, a nome degli altri firmatari, di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che al capitolo 75656: «Conferimenti al fondo di rotazione istituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) per la concessione alle imprese artigiane di cui all'articolo 45 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 3, di prestiti di esercizio di avviamento» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.123:

capitolo 75656: più 2.000;

— dagli onorevoli Silvestro ed altri:

emendamento 2.357:

capitolo 75656: più 3.000;

— dagli onorevoli Fleres e Magro:

emendamento 2.554:

capitolo 75656: più 2.000;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

emendamento 2.487:

capitolo 75656: più 2.000;

— dagli onorevoli Di Martino, Damagio, Mannino, Borrometi, Drago Filippo:

emendamento 2.605:

capitolo 75656: più 3.500.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento del capitolo 75656 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che al capitolo 75661: «Conferimento ai fondi di rotazione istituiti presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) per la concessione di finanziamenti agevolati in favore di imprese artigiane che siano formate da persone di sesso femminile, per l'impianto, l'ampliamento, l'ammodernamento e l'acquisto di scorte» è stato presentato, dagli onorevoli Silvestro ed altri, l'emendamento 2.358:

capitolo 75661: più 400.

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 75662: «Conferimento al fondo di rotazione istituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) per la concessione di finanziamenti per l'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento di laboratori, compreso l'acquisto di macchine ed attrezzi» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Silvestro ed altri:

emendamento 2.360:

capitolo 75662: più 10.000;

— dal Governo:

emendamento 2.572:

capitolo 75662: meno 30.000.

Ne dispongo l'accantonamento in quanto collegati all'articolo 12 del disegno di legge.

Comunico che al capitolo 75663: «Conferimento al fondo di rotazione istituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) per la concessione di finanziamenti per commesse su lavori e/o forniture affidati da enti pubblici» è stato presentato, dal Governo, l'emendamento 2.573:

capitolo 75663: meno 5.000.

Comunico altresì che al capitolo 75665: «Conferimento al fondo di rotazione istituito presso la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (CRIAS) per la copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti finalizzati all'acquisto di macchine e attrezzature nonché per la garanzia sussidiaria a favore di istituti di credito e società di factoring che erogano il credito alle imprese artigiane e loro consorzi e per le operazioni finanziarie di factoring limitata-

mente all'ammontare del finanziamento concesso» è stato presentato, dal Governo, l'emendamento 2.574:

capitolo 75665: meno 5.000.

Ne dispongo l'accantonamento in quanto collegati all'articolo 12 del disegno di legge.

Comunico che al capitolo 75767: «Spese per la realizzazione di barriere ed altre opere finalizzate al ripopolamento ittico delle zone di mare ricadenti nell'ambito dei golfi di Catania, Castellammare e Patti» è stato presentato, dagli onorevoli La Porta e Parisi, l'emendamento 2.375:

capitolo 75767: più 250.

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 75802: «Contributi in favore di consorzi di enti pubblici locali per il finanziamento di iniziative per il riequilibrio del patrimonio ittico, mediante opere di ripopolamento, nonché per il loro funzionamento» è stato presentato, dagli onorevoli Fleres e Magro, l'emendamento 2.553:

capitolo 75802: più 1.000.

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 75803: «Contributi sul pagamento degli interessi relativi a finanziamenti concessi in favore di pescatori ed armatori singoli od associati per la costruzione, l'ampliamento e la trasformazione, riparazione e miglioramento di natanti adibiti alla pesca, per l'acquisto e l'installazione di nuovi apparati motori e di attrezature tecnologiche, di reti e di mezzi frigoriferi o refrigerati o isotermici, nonché in favore dei titolari di tonnare fisse che operano nelle acque dei compartimenti marittimi siciliani per l'acquisto di imbarcazioni, di attrezature e di reti» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Fleres e Magro:
emendamento 2.552:
capitolo 75803: più 2.000;
- dagli onorevoli Parisi ed altri:
emendamento 2.363:
capitolo 75803: più 917.

Li dichiaro improponibili.

Comunico che al capitolo 75810: «Contributi in favore di cooperative, associazioni e consorzi di pescatori e di armatori, di società costituite fra pescatori, nonché di operatori del commercio di prodotti ittici iscritti negli albi camerali, per la realizzazione di opere ed attrezature a terra, sussidiari per la pesca, per la trasformazione e la commercializzazione del pesce» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Fleres e Magro:
emendamento 2.551:
capitolo 75810: più 870;
- dagli onorevoli Parisi ed altri:
emendamento 2.364:
capitolo 75810: più 500.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Fleres e Magro: più 870.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri: più 500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che al capitolo 75812: «Contributi sugli interessi relativi a prestiti per capitali di esercizio a favore dei pescatori ed armatori, singoli o associati, nonché di società, di cooperative e loro consorzi» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Fleres e Magro:

emendamento 2.550:

capitolo 75812: più 1.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.365:

capitolo 75812: più 200.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Fleres e Magro: più 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri: più 200.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che al capitolo 75814: «Contributi a fondo perduto a favore di pescatori, singoli o associati, nonché ad imprese individuali o societarie per la realizzazione, l'ampliamento e il completamento di impianti e attrezzature per la piscicoltura, la molluscoltura e la maricultura» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, l'emendamento 2.366:

capitolo 75814: meno 1.000.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il Bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che al capitolo 75824: «Contributi in favore degli operatori del commercio dei prodotti ittici, iscritti negli albi camerali, sugli interessi dei prestiti per capitale di esercizio finalizzati alla diffusione del pescato siciliano e alla sua valorizzazione» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

XI LEGISLATURA

46^a SEDUTA

3 MARZO 1992

— dagli onorevoli Fleres e Magro:
 emendamento 2.549:
 capitolo 75824: più 700;
 — dagli onorevoli Parisi ed altri:
 emendamento 2.367:
 capitolo 75824: più 150.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Fleres e Magro: più 700.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri: più 150.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 75826: «Contributi a fondo perduto a favore dei titolari di tonnare fisse che operano nelle acque dei compartimenti marittimi siciliani, per l'acquisto e la manutenzione d'imbarcazioni destinate alle tonnare, di attrezzature e di reti, nonché per l'acquisizione di nuove esperienze tecnologiche e gestionali utili alla conservazione ed al rilancio della pesca del tonno» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

emendamento 2.615:
 capitolo 75826: meno 450;
 — dagli onorevoli Parisi ed altri:
 emendamento 2.368:
 capitolo 75826: più 150.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo: meno 450.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pertanto, l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri: più 150, è precluso.

Comunico che al capitolo 75827: «Contributi in conto capitale a favore di pescatori ed armatori, singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e loro consorzi e società di pescatori e/o armatori che abbiano sede legale in Sicilia, per la costruzione di motobarche o motopescherecci non armati né armabili a strascico» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono ed altri:
 emendamento 2.488:
 capitolo 75827: più 4.750;
 — dagli onorevoli Parisi ed altri:
 emendamento 2.369:
 capitolo 75827: più 200.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Bono ed altri: più 4.750.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE! Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri: più 200.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 75829: «Contributi in conto capitale a favore di pescatori ed armatori singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e loro consorzi e società di pescatori e/o di armatori che abbiano sede legale in Sicilia, per la trasformazione, la riparazione, la manutenzione, il rimessaggio ed il miglioramento di scafi da pesca già esistenti e per la sostituzione di apparati motore su scafi da pesca in esercizio» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Fleres e Magro:

emendamento 2.548:

capitolo 75829: più 2.750;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.370:

capitolo 75829: più 1.000.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Fleres e Magro: più 2.750.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri: più 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 75830: «Contributi a fondo perduto, a favore di pescatori ed armatori singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e loro consorzi e società di pescatori e/o armatori che abbiano sede legale in Sicilia, per ogni tonnellata di stazza lorda di motopesca a strascico demolito per la costruzione di motopesca a strascico di equivalente tonnellaggio, o per conseguente cessazione di attività del natante, o di naviglio perduto o danneggiato» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

emendamento 2.443:

capitolo 75830: più 6.000;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

emendamento 2.371:

capitolo 75830: più 200.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo l'accantonamento del capitolo 75830 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che al capitolo 75831: «Contributi a fondo perduto a favore di pescatori ed ar-

matori, singoli od associati, nonché di cooperative di pescatori e loro consorzi e società di pescatori e/o armatori che abbiano sede legale in Sicilia, per l'acquisto e l'installazione di attrezature ed apparecchiature di bordo» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Parisi ed altri:
emendamento 2.372:
capitolo 75831: più 550;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
emendamento 2.444:
capitolo 75831: più 5.000.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Chiedo l'accantonamento del capitolo 75831 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che al capitolo 75832: «Premi di cooperazione in favore degli operatori siciliani della pesca per la costituzione di società miste con imprenditori singoli od associati, privati e pubblici, di paesi terzi del bacino mediterraneo e dei paesi in via di sviluppo dell'Africa» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, l'emendamento 2.373:

capitolo 75832: più 200.

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 75833: «Contributi sugli interessi dei finanziamenti concessi in favore di cooperative, associazioni e consorzi di pescatori e di armatori, di società costituite fra pescatori nonché di operatori del commercio di prodotti ittici iscritti negli albi camerali, per la realizzazione di opere ed attrezzi a terra, sussidiarie per la pesca, per la trasformazione e per la commercializzazione del pesce» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, l'emendamento 2.374:

capitolo 75833: più 300.

Dichiaro il predetto emendamento improponibile.

Pongo in votazione il titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 75201 a 75834, ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Assessorato regionale della Cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca», ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,55, è ripresa alle ore 17,00).

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Si passa all'esame della rubrica: «Beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, la rubrica Beni culturali — a cui è annessa quella della pubblica istruzione — riveste come sem-

pre una importanza cruciale, e nel bilancio e nel contesto della politica della Regione siciliana. D'altro canto, non si vede come potrebbe essere diversamente per una Regione che possiede praticamente metà del patrimonio archeologico, monumentale, architettonico dell'intero nostro Paese, e quindi possiede circa il 20 per cento dell'intero patrimonio mondiale. Una Regione che su questo immenso patrimonio fa perno per lo sviluppo non solo delle connesse attività culturali ma anche di attività legate alla fruizione di questo patrimonio, cioè le attività turistiche.

È quindi evidente che, quando si parla della politica dei beni culturali nella nostra Regione, si parla di un pezzo fondamentale della politica della Regione. E, purtroppo, anche per questo settore, nonostante la sua fondamentale importanza, gli accenti non possono che essere prevalentemente negativi, non perché nulla sia fatto ma perché ciò che si fa non è all'altezza delle cose necessarie da farsi, e molte di queste iniziative, o sono iniziative estemporanee o non riescono a raggiungere gli obiettivi prefissati. Basta fare riferimento, per esempio, al fatto che, avendo la Regione siciliana competenza esclusiva per quanto riguarda l'organizzazione delle sovrintendenze e pur avendo istituito per legge nove sovrintendenze uniche — fatto questo abbastanza importante, anche un fatto anticipatore di grande intuito, la istituzione appunto delle sovrintendenze uniche presso tutte le province siciliane — nonostante questo, nonostante esse siano state istituite per legge molti e molti anni fa, soltanto adesso vi è stato l'avvio delle sovrintendenze di Ragusa e Caltanissetta, che però continuano a essere rette da reggenti, per l'appunto, cioè da sovrintendenti di altre province. Non c'è dubbio si tratti di un fatto limitativo, impediente di un pieno sviluppo dell'attività di controllo, vigilanza e promozione dei beni culturali siciliani.

Al contempo, è in forte ritardo la redazione dei piani paesistici per la nostra Regione, piani paesistici che, ricordo, sono stati previsti dalla legge n. 431 del 1985, la cosiddetta «legge Galasso», i quali hanno subito una sorta di «go and stop» in questa Regione, momenti di accelerazione ma momenti anche di freno, cosicché di piani paesistici veri e propri ne sono stati predisposti soltanto alcuni, con riferimento ad aree geografiche molto ben individuate: l'isola di Ustica e qualche altra località. Manca ancora un quadro complessivo dei piani paesistici,

e anche qui con situazioni molto diversificate da provincia a provincia: vi sono province in cui il lavoro è a buon punto, quasi addirittura completato, altre province che invece subiscono ritardi notevoli. E non vi è dubbio che l'assenza di uno strumento importante come i piani paesistici è un fatto fortemente limitativo della politica della tutela dei beni culturali siciliani, perché essi non si limitano a considerare soltanto il bene architettonico, il monumento, l'emergenza architettonica, ma estendono il loro interesse e l'ambito di riferimento a tutto il patrimonio culturale, architettonico, ma anche ambientale e paesistico. Queste sono componenti essenziali del concetto di bene ambientale, che è un concetto molto concreto, anche perché sul patrimonio ambientale, sul sole, sul mare, sulle spiagge, sui propri profili paesaggistici la Sicilia fonda buona parte delle sue ricchezze e delle proprie attrattive nei confronti del movimento turistico nazionale ed internazionale.

Allo stesso modo va sottolineata l'assenza di una politica organica per quanto riguarda la difesa dei beni ambientali. Certo, da parte dell'Assessorato dei Beni culturali sono stati fatti degli sforzi in questa direzione: ad esempio, non possiamo non sottolineare con favore l'emissione, da parte dell'Assessorato, di una circolare dell'1 marzo del 1990, con la quale sono state impartite direttive molto precise, molto ben strutturate sulla vigilanza e sui criteri di esecuzione di valutazioni di impatto ambientale per quanto riguarda le opere nei corsi d'acqua, corsi d'acqua che, ricordo, ai sensi della «legge Galasso», della legge numero 431, sono posti anch'essi, tutti indistintamente, sotto la tutela delle sovrintendenze. E però la storia di questa circolare è una storia molto contraddista e la sua applicazione vede ancora momenti in cui le sovrintendenze vanno a corrente alternata.

E che dire poi del generale compito di tutela che deriva alle sovrintendenze, e quindi anche all'Assessorato dei Beni culturali, sempre dalla «legge Galasso», ma che si estende appunto a tutti i beni ambientali e paesistici? Anche qui vi sono momenti in cui, da parte di alcune sovrintendenze, si riesce a porre un argine, un freno; momenti in cui, invece, altre sovrintendenze assumono atteggiamenti francamente incomprensibili e non condivisibili, anzi apertamente censurabili. Così avviene per quanto riguarda l'approvazione delle opere pubbliche, soprattutto delle grandi opere pubbliche, in cui

si è cercato un meccanismo perverso che ha poi il suo naturale punto di riferimento nel CTAR, nel Comitato tecnico amministrativo regionale, in cui permane una anomalia legislativa perché il CTAR assorbe il parere della sovrintendenza; inoltre il parere della sovrintendenza, qualora espresso, può essere superato tranquillamente dal parere del CTAR. E fin qui ci sarebbe soltanto un conflitto di competenza, a nostro avviso non compatibile con il quadro normativo soprattutto nazionale.

Noi giudichiamo questa norma regionale francamente anticonstituzionale e vorremmo che fosse abolita al più presto. Il fatto è, però, che si è creata una situazione per cui, quando la sovrintendenza non intende, o per sua scelta o perché costretta da pressioni di tipo politico o di altro tipo, esprimere il proprio parere, trova una naturale sede di composizione e di mediazione nel CTAR, cosicché si assiste ad una sorta di perverso gioco delle parti in cui ognuno sembra che faccia la sua parte, ma tutti insieme si contribuisce ad una mancata difesa e tutela dei beni ambientali della nostra Regione.

Altrettanto incerta, confusa e contraddittoria è la politica di salvaguardia dei beni architettonici. Basta fare riferimento a ciò che sta succedendo in questi giorni, proprio in questa città, nella città di Palermo, nel suo circondario, dove la presenza di ville risalenti a varie epoche ('700, '800, primi del '900), di reperti architettonici importantissimi, peraltro collegati a parchi sopravvissuti, ad aree di verde non ancora completamente intaccate, ebbene, giorno dopo giorno, in questa città, in questo comprensorio si sgrana un rosario che parla di ville abbandonate, di ville aggredite dalla speculazione edilizia, di aree verdi soggette a distruzione; come l'ultima, quella di Altarello, su cui insiste il castello dell'Uscibene, che è un bene architettonico importantissimo, per il quale il comune di Palermo ha scelto un utilizzo assolutamente improprio, cioè ha scelto di insediarvi un centro commerciale, tanto per rifarci anche alla discussione che si stava facendo questa mattina.

Per non parlare poi della distruzione sistematica dei nostri beni culturali attraverso i furti, l'abbandono, l'incuria. Noi crediamo che questo sia un settore sul quale la Regione deve non solo puntare in termini di immagine complessiva ma anche di immagine collegata ai flussi turistici, ai flussi culturali, a quel tipo di turismo, cioè, particolarmente collegato alla qua-

lità dell'ambiente ed alla qualità dei beni da visitare, da vedere, ma su cui deve insistere proprio in termini di investimento. Noi crediamo che investire nel settore dei beni culturali significativi, innanzitutto, investire in termini di patrimonio umano, far crescere una cultura, una professionalità proprio collegata allo studio, alla valorizzazione ed alla tutela dei beni ambientali ed architettonici della nostra Regione; ma significa anche fare un investimento che va ben oltre il tempo presente, va per il tempo futuro. Io credo che il migliore investimento che la Sicilia deve fare sia quello di conservare, quanto più possibile integro ed intatto, il suo enorme patrimonio ambientale, architettonico ed artistico, non soltanto per consegnarlo alle generazioni future, ma perché questa è la migliore garanzia, una sorta di assicurazione sul proprio sviluppo che la Regione può fare.

Un ultimo accenno e concludo, anche perché il tempo si sta esaurendo, per quella parte della rubrica dei beni culturali che invece attiene alla pubblica istruzione. Io credo che il dibattito, in questo momento, sia dominato — e nei fatti lo è — da questo provvedimento di legge sul diritto allo studio, di cui la Regione dovrebbe essersi dotata ormai da qualche lustro e che invece non è ancora riuscito ad approdare in Aula, e probabilmente non approderà neanche adesso, non certamente comunque prima delle elezioni. Noi siamo stati tra coloro i quali hanno spinto perché, comunque, il disegno di legge fosse esitato dalla Commissione, in quanto crediamo sia giunto il tempo di entrare nel concreto e di definire un testo di legge, anche se abbiamo espresso tutte le nostre critiche, le nostre riserve, il nostro voto contrario sul voto finale per il disegno di legge. La questione del diritto allo studio, credo sia una questione di fondamentale importanza nella nostra Regione, anche perché segnerebbe un'inversione di tendenza importante nella politica regionale e perché, finalmente, aprirebbe nuovi spazi di interesse reale nei riguardi della cultura, della istruzione, della scolarità. Io credo che la questione del diritto allo studio non sia soltanto riferibile all'università, ma a tutto quanto il percorso scolastico, e vada soprattutto indirizzata verso l'inveramento di un diritto sancito dalla Costituzione che è, innanzitutto, il diritto all'istruzione, a percorrere fino in fondo almeno le tappe della scuola dell'obbligo. Vi facevo cenno ieri, credo: esiste nella nostra Regione un altissimo tasso di mortalità e di dispersione sco-

lastica. Il primo compito della Regione è quello di porre una inversione di tendenza rispetto a questo dato, lavorare per il recupero di un patrimonio sociale, di una ricchezza umana che altrimenti andrebbe dispersa; infatti, con la dispersione scolastica spesso si provoca anche una dispersione sociale, che è poi il peggio che può succedere.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io già ho avuto modo di illustrare, nel corso della discussione generale sul bilancio, il senso complessivo della nostra manovra ed il ruolo importante che all'interno di questa nostra manovra finanziaria acquistava il tema della difesa ambientale e della politica dei beni culturali. Quindi io mi limito qui a riprendere per cenni il senso di questa impostazione, anche per spiegare gli emendamenti che noi abbiamo presentato e su cui apriremo la discussione. Ora, se c'è uno scarto tra ciò che noi avremmo potuto fare con la discussione su questo bilancio e le cose concrete da realizzare per la Sicilia, io credo che una rubrica come quella dei beni culturali contiene tutte queste contraddizioni e contiene in modo visibilissimo questo scarto.

Che cosa significa, in Sicilia, una politica dei beni culturali che non si limiti soltanto a concepire il bene culturale come pezzo da museo, ma anche come grande e vera risorsa economica? Significa dotare la Sicilia, a nostro avviso, di una politica organica dei parchi archeologici, significa dotare la Sicilia di una politica seria per il teatro, per il recupero dei centri storici della Sicilia, piccoli e grandi, per ciò che questi centri storici rappresentano sia culturalmente e storicamente ma anche economicamente. Significa avere una politica organica dei piani paesistici e significa anche una difesa rigida e forte dell'immenso patrimonio architettonico che nella nostra terra esiste, in quanto non dobbiamo dimenticare che c'è un pezzo di Sicilia che scompare giorno per giorno e che questo pezzo di Sicilia che scompare si porta dietro anche pezzi importanti della storia della nostra Terra.

Questo è il quadro di una politica che voglia affrontare e misurarsi organicamente con questa tematica, aggiungendo il fatto che questa è la Regione, tra tutte le regioni italiane, dove

più alta è la mortalità scolastica, in modo particolare per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, con tutti gli effetti che questo fenomeno lacerante si porta dietro nella società siciliana. Se teniamo presente questo e teniamo presente che finalmente può approdare in discussione in questo Parlamento, sia pure con grave ritardo, la legge sul diritto allo studio, io credo che, anche in relazione a questa legge, bisogna fare uno sforzo ulteriore rispetto a quanto già non abbiamo fatto in Commissione, per recepire tutto quanto può essere recepito positivamente delle richieste e delle proposte che il movimento degli studenti sta in questi giorni portando avanti. E credo che questo dovremmo farlo con grande apertura mentale e culturale, sapendo che da questo punto di vista possiamo avere contributi collettivi per ciò che noi vogliamo fare. Io credo che questa politica non si esaurisca con la discussione sul bilancio e che dobbiamo considerare questa discussione sul bilancio un momento particolare della vita di questo Parlamento. Il bilancio ha tutti i limiti che noi abbiamo denunciato, il confronto deve riprendere e riprendere organicamente dopo l'approvazione di esso, già in Commissione, per tentare di scegliere i grandi filoni su cui impostare concretamente una politica per i beni culturali e per la scuola in Sicilia, che sia degna di una grande regione come la nostra.

Io approfitto anche di questo intervento per illustrare il senso complessivo dei nostri emendamenti, in modo che poi non ci sia la discussione emendamento per emendamento, ma si abbia il quadro dell'insieme dell'operazione che noi vogliamo fare. I nostri emendamenti saranno, come vedrete, in diminuzione e in aumento: noi proponiamo dei tagli e proponiamo anche degli incrementi sulla base di questa impostazione complessiva. Gli emendamenti in aumento, come verificherete, attengono proprio ai temi che io qui ho sollevato (la difesa dei beni architettonici, le iniziative per acquisire questi beni al comune), cioè una politica che tenda a muoversi nel quadro delle cose che ho detto; gli emendamenti in diminuzione attengono a voci che noi riteniamo possano essere benissimo ridimensionate, senza intaccare per questo la struttura del bilancio né le scelte che sono state fatte. Siamo, io credo, alle battute finali, per quanto concerne la discussione sul bilancio. Però, se facciamo mente locale all'insieme della proposta che noi stiamo facendo, anche per il senso di responsabilità che la ca-

ratterizza, io credo che un atteggiamento disponibile e delle forze di maggioranza e delle forze di Governo, rispetto ad alcuni di questi temi che noi abbiamo sollevato, si renda necessario, non tanto per una soddisfazione — tra l'altro ben meschina — da dare alle forze dell'opposizione, ma anche per la complessità e la delicatezza dei temi che, su questo settore in modo particolare, la Sicilia ha e con cui si deve confrontare.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i riguardi verso le istituzioni, l'Assemblea e i colleghi fanno parte del mio patrimonio, se mi è consentito di dirlo, per cui mi scuso se in questa Assemblea ci sono stati momenti in cui ho perduto quella calma che invece mi debbo imporre. Approfitto di questa occasione per dire che tante volte l'uomo, quando si esprime in maniera vivace, io credo che lo faccia, almeno io lo faccio, per attaccamento alle istituzioni e consapevolezza della difficoltà del momento che si attraversa; comunque, me ne scuso nei confronti della Presidenza e nei confronti dei colleghi. Io sono, tra gli Assessori componenti la Giunta di governo, uno che ha accettato quella che è, diciamo, l'eredità della passata legislatura sia per quanto riguarda gli aspetti positivi, sia per quanto riguarda la manovra che questo Governo è stato costretto a fare nell'assestamento del bilancio 1991 ed anche nella impostazione di questo bilancio.

Questo lo dico perché il settore dei beni culturali e della pubblica istruzione, senza nulla togliere all'importanza degli altri settori, delle altre rubriche, la cui responsabilità di gestione ricade su altri colleghi, io ritengo che, in una realtà quale la nostra, vada affrontato, riguardato e sostenuto in maniera notevole per le implicazioni in positivo che si possono avere nel momento in cui si orientano le risorse e si aumentano le disponibilità. Infatti, la nostra realtà, se non vede impegnata soprattutto la scuola, se non vede impegnato il Governo e il Parlamento regionale a difenderne e a sostenerne il patrimonio, in generale, e in questo caso par-

ticolarmente quello culturale, che va dall'archeologico al bibliografico, all'architettonico-monumentale, a quello musicale e museologico, se non si difende questo patrimonio, certamente lo sviluppo o l'adeguamento dell'attrezzatura di cui il Paese deve dotarsi in riferimento ai confronti che avremo con l'Europa a breve scadenza, ne soffrirà.

Allora, io credo che l'Assemblea regionale autonomamente e, per la parte che lo riguarda, il Governo della Regione, debbano porre molta attenzione a questi settori. Io ho seguito gli interventi, cerco di seguire pure le posizioni dei gruppi politici e dei gruppi parlamentari, che si esprimono sia con documenti ispettivi, sia nelle dichiarazioni sulla stampa o alla televisione, e mi accorgo che dobbiamo fare uno sforzo non indifferente per riportare il nostro confronto su problemi e temi che, a mio avviso, meritano una maggiore riflessione. La prima mossa la deve fare il Governo della Regione, e ne ha dato dimostrazione con la manovra di bilancio, che è stata criticata, che può essere criticata, che poteva essere migliore, ma in ogni caso ha fatto una scelta. Certamente tutti noi ci aspettavamo di potere fare di più, io mi aspettavo di potere fare di più anche in questa rubrica, per i due settori «pubblica istruzione» e «beni culturali», dal punto di vista della capacità di selezione, dal punto di vista della individuazione di quelli che sono i punti nodali, per potere avviare e intraprendere un percorso più celere ed arrivare a un traguardo, il più soddisfacente possibile.

Per quanto riguarda la legge per il diritto allo studio, colgo l'occasione per un apprezzamento che debbo fare nei confronti di tutta la Commissione e del Presidente della Commissione, che, nell'avere recepito la legge precedente, ha consentito alla stessa Commissione di esitarla e di porla all'attenzione dell'Assemblea per eventualmente migliorarla, modificarla. Da questo punto di vista, per tutti gli aspetti che saranno ritenuti dal Governo migliorativi, nel quadro di una filosofia che è certamente quella della legge nazionale, e di quelli che sono i punti fondamentali che la Commissione ha individuato e sui quali c'è stata un'ampia discussione, il Governo dichiara disponibilità a quelle modifiche — naturalmente non a quelle che non sono compatibili con un disegno di legge, per come è stato detto da chi mi ha preceduto negli interventi e per come è stato detto in Commissione — che non ne stravolgano l'im-

pianto: e cioè a dire che la legge e le relative provvidenze sono riferite ai soggetti e non alle istituzioni.

E quindi cade il problema della scuola privata, nel momento in cui l'intervento si fa verso l'alunno che, non potendo continuare gli studi nella scuola privata, ha lo stesso diritto dell'alunno che, non potendo continuare gli studi, frequenta la scuola pubblica. Come pure, dal punto di vista dei rapporti interni, per quanto riguarda l'aspirazione a recuperare il merito e quindi la meritocrazia nelle scuole, il fatto di premiare, di stimolare, di preparare, di attrezzare una classe dirigente per aiutare a selezionare coloro i quali, pur avendo le capacità, non hanno le possibilità, questo aspetto deve essere affrontato, perché tra una persona ed un'altra, tra una intelligenza ed un'altra, certamente va premiato chi può apprendere meglio e chi può dare di più alla società.

Per quanto riguarda le altre questioni, e mi avvio alla conclusione, non voglio dilungarmi, il Governo della Regione e questa Assemblea, se il Governo riterrà di approvarla, verrà a discutere altri aspetti dei beni culturali: c'è la legge sui musei, come c'è la legge per gli istituti di alta cultura; c'è una proposta di legge predisposta dall'Assessorato per quanto riguarda le attività musicali. Voi sapete che abbiamo insediato il Consiglio regionale dei beni culturali in assenza dei rappresentanti di questa Assemblea. Ed io colgo l'occasione per sollecitare l'Assemblea a fare la propria parte, in maniera tale da poterlo integrare, perché è un punto di riferimento non trascurabile non solo per quanto riguarda i pareri che deve esprimere, ma soprattutto per il contributo che deve dare nell'attività che il Governo della Regione, sulla base delle leggi approvate dall'Assemblea, deve portare avanti.

Dal punto di vista generale, io credo che la manovra che è stata impostata, anche se non sufficiente, certamente sarà alla base dell'attività del Governo in questi due settori. L'impegno che il Governo ha assunto, e per parte mia me ne faccio carico, è quello di seguire il disposto della legge. Così noi stiamo facendo per quanto riguarda i diversi settori (quegli architettonici, quelli archeologici) e soprattutto le sovrintendenze, per le quali sovrintendenze io credo che saremo chiamati a dibattere e a confrontarci per cercare di dare una impostazione, una fisionomia ed un ruolo adeguati a quelle che sono le ambizioni che noi abbiamo nel settore,

al fine di potere attrezzare la nostra Regione completando le nuove sovrintendenze. Come sapete, noi veniamo da una situazione statale che abbiamo ereditato; e poi l'Assemblea regionale ha approvato la legge che istituisce le altre sovrintendenze, per cui è stato dato incarico di attrezzarle per poterle portare avanti. In ogni caso, a seguito dell'indirizzo che si è dato il Governo, coordinato dal Presidente della Regione, il volere dell'Assemblea, per quanto riguarda il Governo della Regione e il mio Assessorato, sarà rispettato. E soprattutto un altro impegno: la gestione sarà una gestione aperta, sarà una gestione leggibile per quanto riguarda gli atti amministrativi che saranno portati avanti. Concludo invitando i colleghi a contribuire, come del resto ognuno riterrà, a che anche questa rubrica possa essere approvata.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Plumari ha chiesto congedo per la seduta pomeridiana di oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo I - Spese correnti - capitoli da 36001 a 39503.

SPOTO PULEO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 36002: «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato dei Beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione, compreso il personale del ruolo dei beni culturali ed ambientali ed il personale in servizio presso le opere universitarie della Sicilia, nonché il personale addetto al gabinetto dell'Assessore» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, l'emendamento 2.179:

meno 10.250.

PARISI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 2.531:

— capitolo 36205 «Commissioni, comitati, consigli e collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento»: più 300 milioni;

— capitolo 38054 «Contributi in favore di accademie, enti, istituzioni ed associazioni culturali, scientifiche e musicali aventi sede in Sicilia, per le finalità di carattere culturale, artistico e scientifico di particolare rilevanza»: meno 300 milioni.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con i miei colleghi deputati del Movimento sociale consideravamo che la Regione spende una miriade di soldi per comitati, commissioni, per organismi chiamati ad esprimere pareri non vincolanti. Io non parlo degli organismi che per legge devono esprimere pareri vincolanti su atti, su deliberare, su decreti, comunque su fatti che riguardano la Regione e la pubblica Amministrazione; organismi e comitati formati da persone il più delle volte di grande cultura, di grande esperienza, ma nei quali sono anche inseriti personaggi completamente sconosciuti, utilizzati come sub-sottogoverno, perché, anche se non tanto importanti da collocare il primo dei non eletti della lista, non completamente da buttar via, per cui accontentiamoli e mettiamoli in uno di questi organismi. Non si sa nulla di quello che fanno, di quello che producono, dei risultati che ottengono. La Regione siciliana spende, per questi organismi e per questi comitati, che non danno pareri vincolanti, oltre tredici miliardi di lire. Non è cosa di poco conto, tredici miliardi, per sentirsi dire cosa ne pensi, per sentirsi dire qual è la sua opinione e, cosa ancora più grave, per non utilizzare affatto il risultato di quel parere, di quel pronunciamento. Qui non si tratta nemmeno di andare a riprendere l'antica questione del verificare il rapporto costi-benefici, perché l'unica cosa che si può verificare è il costo, in considerazione del fatto che i benefici, da questo punto di vista, non sono quantificabili in quanto, appunto, tutta questa materia che viene prodotta non è nemmeno ve-

rificabile sul piano dei contenuti e sul piano delle proposte.

Quindi, nulla di personale nei confronti dell'Assessore per i Beni culturali, né tanto meno nulla di astioso nei confronti di questo capitolo in particolare. È un intervento che avrei potuto svolgere per un capitolo similare anche di altro ramo della pubblica Amministrazione. Certo, però, ci deve essere un momento di riflessione nel quale, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, e finito il tempo delle vacche grasse, si vadano ad eliminare comitati, commissioni, organismi di tipo consultivo, e ce ne sono a centinaia nella Regione, negli enti locali, nel grande apparato burocratico in qualche maniera collegato alla Regione, anche in enti paralleli alla stessa Regione, comunque sotto la tutela della Regione. Non è pensabile che tutto questo possa essere ancora tenuto in piedi: i risultati non ci sono, ci sono le carenze alle quali ho fatto riferimento. Ecco la ragione per cui esprimo il voto contrario del MSI-DN su questo capitolo.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io esprimo la contrarietà a questo emendamento, che mi sembra proprio infelice come primo emendamento del Governo in questa rubrica, quello di aumentare i fondi per questi comitati e varie, che è una delle voci più diffuse e inflazionate che troviamo nel nostro bilancio, tra l'altro togliendoli all'Istituto nazionale del dramma antico, con sede in Siracusa. Infatti l'emendamento al capitolo 38054 toglie trecento milioni del contributo per l'INDA per darli ai gettoni per comitati. Pertanto, sono contrario a questo emendamento. E vorrei ricordare che bisogna accantonare questo capitolo perché è collegato all'articolo 13 della legge di bilancio. Quindi, o facciamo l'articolo 13, oppure accantoniamo tutta l'operazione.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, l'articolo 13 prevede la destinazione di una parte dello stanziamento e non influisce sul complesso del capitolo.

PARISI. Lo riduce, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo riduce, ma non influisce sull'emendamento che abbiamo in discussione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, il collegamento esiste ma non è un collegamento tecnico di bilancio, è un collegamento meramente ideale, dal momento che l'articolo 13 della legge di bilancio opera la destinazione di una parte dello stanziamento previsto nel capitolo per alcune finalità: Istituto nazionale del dramma antico e Fondazione Whitaker, se non ricordo male. Caso mai il problema è di altra natura: anche se si opera una riduzione non apparentemente massiccia del capitolo, sono soltanto 300 milioni, però non c'è dubbio che questo influisce anche sulla possibilità che si possano operare destinazioni, per lo meno nella stessa misura di quelle previste dall'articolo di legge. È questa motivazione che ci induce a tenere due volte sbagliato l'emendamento che è stato presentato.

La prima volta è perché si propone di incrementare il capitolo destinato ai gettoni, può anche darsi che sia un fatto tecnico, cioè collegato alla messa a regime di qualche comitato previsto da leggi, non sappiamo se è questa la motivazione. E la seconda volta però è molto sbagliato l'emendamento perché, ammesso e non concesso che valga fino in fondo la regola degli emendamenti compensativi all'interno della stessa rubrica, e accettando per buona questa impostazione, io dubito che fra le centinaia di capitoli della rubrica «Beni culturali e pubblica istruzione» si debbano andare a reperire 300 milioni su un capitolo che per intanto è stato pressoché dimezzato rispetto allo stanziamento dell'anno scorso, perché da 11 miliardi è stato portato a 6 miliardi e mezzo, e che quindi ha già visto pesantemente falcidiato il suo importo, il suo budget. Un capitolo sul quale grava, peraltro, il finanziamento di quelle che potrebbero essere senz'altro definite, e così le ha definite poco fa nel suo intervento l'assessore Fiorino, «istituzioni di alta cultura», molte delle quali, potremmo tranquillamente dire tutte, comunque molte delle quali sono antiche e nobili istituzioni culturali della nostra Isola che svolgono con grande dignità e con grande rilievo e nel più generale apprezzamento i loro com-

piti istituzionali, che sono compiti di promozione culturale.

Poco fa sono stati citati l'Istituto nazionale del dramma antico, la Fondazione Whitaker, ed altre istituzioni che traggono peraltro una parte del loro sostentamento da questo capitolo possono essere citate. Io mi permetto di citare istituzioni culturali che dovrebbero, al pari almeno di quelle che attualmente godono di un finanziamento regionale, avere un finanziamento e che, se si procede di decurtazione in decurtazione, certamente non potranno avere un sostegno da parte della Regione. Ne cito due: la Fondazione Mandralisca di Cefalù, degnissima istituzione, presente in una città ad altissima presenza turistica, collegata anche ovviamente agli emergenti fatti culturali di questa città, ai Normanni, dal Duomo normanno nonché a tutto il resto che la città contiene, tra cui il museo Mandralisca, che è appunto della stessa fondazione; oppure l'Associazione internazionale museo del papiro di Siracusa, che è unica nel suo genere, non solo in Sicilia ma in Italia, che ha un museo piccolo ma in cui sono raccolti pezzi pressoché unici, almeno in Europa, un'istituzione apprezzata a livello internazionale, che solo qualche mese fa ha svolto uno dei tanti convegni di rilievo mondiale sulle tematiche connesse al papiro e che pure non riesce ad avere neanche una lira da alcuna istituzione pubblica.

FIORINO, Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Il Governo ha già presentato degli emendamenti sull'Associazione museo del papiro e sul museo Mandralisca di Cefalù.

PIRO. Ma sono nell'altro disegno di legge. Se non ci mettiamo i soldi non possiamo fare niente. Adesso ascolteremo l'intervento dell'assessore Fiorino che ci darà gli opportuni chiarimenti. Ma se questa è la condizione generale, e tranne che appunto non venga modificata dall'intervento dell'onorevole Fiorino, noi siamo nettamente contrari a che si faccia questa compensazione intervenendo sul capitolo 38054.

PURPURA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento presentato dal Governo ai capitoli 36205 e 38054.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento 2.445:

capitolo 36231: «Spese per i consulenti, esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti d'istituto, di cui si avvale l'Assessore dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione»: meno 160;

capitolo 60751: «Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - Spese in conto capitale»: più 160.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO. Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.618:

capitolo 36654: «Spese per i corsi di aggiornamento culturale e professionale delle insegnanti ed assistenti in servizio presso le scuole materne regionali, nonché per i corsi di preinquadramento nel ruolo speciale ad esaurimento del personale medesimo»: più 250 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO. Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 37001: «Contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate dalla Amministrazione regionale» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— emendamento 2.181:

capitolo 37001: meno 8.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— emendamento 2.102:

capitolo 37001: meno 3.000;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

— emendamento 2.493:

capitolo 37001: più 2.000;

— dal Governo:

— emendamento 2.631:

capitolo 37001: più 2 miliardi;

— dagli onorevoli Ordile ed altri:

— sub-emendamento 2.630 all'emendamento 2.181 degli onorevoli Parisi ed altri:

capitolo 37001: da meno 8 miliardi a più 10 miliardi.

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo l'accantonamento del capitolo 37001 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.182:

capitolo 37002: «Spese per la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari e per la stampa delle cedole librerie»: più 3.800.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO. Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.619:

capitolo 37004: «Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie ed integrative della scuola elementare, a biblioteche scolastiche e magistrali e ad associazioni ed enti che ne promuovono la diffusione e l'incremento. Contributi e sussidi per conferenze e corsi magistrali, per mostre, gare, congressi didattici riguardanti l'insegnamento e l'educazione elementare e per la festa degli alberi»: più 500 milioni.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli componenti del Governo, siamo la Regione più sussidiata del mondo! Ma come è possibile? Nonostante le critiche che abbiamo fatto, non solo il Governo non ha recepito nessuna delle nostre proposte relative ai tagli, ma addirittura si presentano emendamenti che impinguano i capitoli per sussidi senza alcuna pianificazione, senza alcuna giustificazione; tra l'altro, senza che vi siano dei vincoli ben precisi, per cui la discrezionalità dell'Assessore è massima. Non intendo dire che l'Assessore utilizza questi capitoli per indirizzarli verso gli amici piuttosto che verso gli avversari, per carità! Dico, però, che il capitolo 37004 si presta ad essere utilizzato in tal senso anche da altro Assessore futuro che verrà, probabilmente di altra legislatura. Certo, questa politica non può continuare. Ma come? Per cose importanti abbiamo persino accantonato cifre per 50, per 100 milioni, ci sono state ampie discussioni perché non si poteva fare; sulle Camere di commercio non abbiamo previsto neanche la possibilità di incre-

mentarle di 100 milioni, nonostante siano strutture valide alle quali vengono assegnate le cifre secondo dei precisi parametri fissati dalla legge. Qui siamo di fronte, secondo me, ad un momento di confusione che è bene che venga superato. Non è pensabile! Ci sono anche altri capitoli di questa natura, che spero non siano considerati dal Governo nella stessa misura. Io non voglio andare oltre, signor Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, certo però non possiamo accettare questo tipo di iniziativa proveniente dal Governo.

ORDILE, *Presidente della V Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORDILE, *Presidente della V Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo caso non si tratta di sussidi dati così, in modo selvaggio. Il D.P.R. numero 246 del 1985 ha dato alla Regione potestà primaria in alcuni settori, per cui questi interventi che erano a carico dello Stato, ora non lo sono più. La Regione ha l'obbligo di intervenire. L'onorevole Piro ha chiaramente sottolineato l'urgenza del disegno di legge, io non sto qua a ribadirlo, perché questa urgenza l'ho sottoposta in tutte le sedi, tenendo presente che noi dovevamo avere già la legge sul diritto allo studio nel 1947, per le potestà primarie che lo Statuto siciliano attribuisce in questo settore per il quale abbiamo avuto le norme di attuazione soltanto nel 1985.

Il disegno di legge è pronto e mi auguro che la Commissione «Finanza» alla ripresa possa dare la relativa copertura di spesa, in modo tale da regolamentare tutti questi sussidi che non hanno un'apposita normazione. Su questo ha ragione l'onorevole Presidente del Gruppo del Movimento sociale italiano, però io devo dare atto agli Assessori che si sono succeduti nel tempo, e anche all'Assessore Fiorino, che fino a questo momento questi sussidi sono stati dati a tutte le scuole elementari dell'Isola in proporzione, qua non si tratta né di assistenza, né di sussidi, né di attività clientelari che l'Assessore può svolgere. Le risorse finanziarie si danno in relazione al numero delle sezioni, attuando una semplice divisione. Non solo, ma dovremmo mortificarcici, perché noi diamo soltanto questa piccola risposta a tutte le scuole elementari per tutte le attività che svolgono. Per quanto

mi riguarda, quindi, io sono d'accordo con il Governo, anzi per quanto riguarda il disegno di legge sul diritto allo studio posso annunziare all'Assemblea che queste risorse vengono potenziate per far sì — noi abbiamo trasformato la scuola materna, in Italia, da scuola nozionistica a scuola sperimentale — che queste risorse servano a fare scuola sperimentale. Scuola sperimentale significa porsi in una corsia che ci porti prestissimo all'abbattimento delle barriere europee, per cui il nostro ragazzo delle scuole dell'obbligo possa avere finalmente uguale dignità culturale del ragazzo del Nord e degli altri Paesi europei.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento a firma del Governo al capitolo 37004: più 500 milioni.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO. Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.183:

capitolo 37252: «Assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico degli istituti tecnici statali, delle scuole tecniche, nonché di corsi speciali. Spese ed assegnazioni per l'acquisto, il rinnovo e la conservazione dei sussidi didattici, compresi quelli audiovisivi e le dotazioni librerie, delle attrezzature tecnico-scientifiche ed informatiche, nonché per l'acquisto dei materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni»: più 2.000.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO. Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli La Porta e Grillo il seguente emendamento 2.512:

capitolo 37658: «Contributo in favore del consorzio per il Libero Istituto di studi universitari con sede in Trapani per le finalità istituzionali»: più 150 milioni.

Dichiaro l'emendamento improponibile in quanto si riferisce a capitolo la cui spesa è pre-determinata per legge.

Comunico che al capitolo 37660: «Contributi per il funzionamento delle Università, degli istituti universitari, degli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici e per l'acquisto, il rinnovo e il noleggio di attrezzature didattiche ivi comprese le dotazioni librerie degli istituti e delle biblioteche di facoltà e per il loro funzionamento» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri;
- emendamento 2.103;
- capitolo 37660: soppresso;
- dagli onorevoli Parisi ed altri;
- emendamento 2.184;
- capitolo 37660: più 1.000.

MELE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo stanziamento che propone questo capitolo 37660 fa riferimento ai fondi da assegnare alle Università siciliane per l'acquisto, il rinnovo, il noleggio di attrezzature didattiche ed il funzionamento delle biblioteche universitarie. Sono state trasferite le competenze dallo Stato alla Regione siciliana con il DPR numero 246 del 1985, e in particolare l'articolo 1 disciplina tale giurisdizione da parte della Regione e i criteri di assegnazione e di gestione di questi fondi. Antecedentemente al 1985, tali fondi venivano erogati dallo Stato direttamente alle tre Università siciliane; a partire dal 1985, lo Sta-

to sostanzialmente non ha più erogato fondi che attengono all'acquisto appunto di libri, rinnovo di attrezzature didattiche, eccetera, alle tre Università siciliane, proprio perché la competenza è passata direttamente alla Regione siciliana. Però con questo meccanismo, per cui la gestione e la erogazione dei fondi è passata dallo Stato alla Regione, si è innescato un marcheggiamento distorto: infatti la Regione siciliana ha iniziato ad erogare questi fondi in maniera disorganica, senza un organico processo di richiesta e di crescita nei confronti delle Università, in maniera priva di qualunque momento di programmazione e di gestione.

Sostanzialmente la Regione siciliana si è solamente limitata a posteriori a consultare le tre Università siciliane, e spesso i destinatari di questi stessi fondi, destinatari da parte della Regione nei confronti dell'Università, hanno finito per essere dei soggetti passivi e non gli elementi centrali di queste richieste. In particolare, devo dire che questi fondi assegnati dalla Regione all'Università non sono — probabilmente questo sfugge a molti e sfugge al legislatore — fondi aggiuntivi di altri fondi che lo Stato dà, ma sono i soli fondi che le tre Università regionali acquisiscono per l'acquisto e il rinnovo di attrezzature e di biblioteche. Io credo — e questa è una mia proposta, è una proposta della Rete — che sarebbe bene, per esempio, sulla gestione di questi fondi, interpellare preventivamente, non a consuntivo (per esempio facendo ricorso all'articolo 3 della legge numero 590 del 1982), la commissione regionale di coordinamento, che è formata dai tre Rettori del corpo docente delle tre Università, per capire, dicevo, i criteri di assegnazione di questi fondi, che oggi, devo dire, sono assolutamente illeciti.

È significativo, di contro, che tale criterio — e mi rivolgo all'Assessore — è stato già previsto, o meglio, è lasciato come punto interrogativo nel disegno di legge numero 50, esitato da pochi giorni dalla quinta Commissione; all'articolo 17, che parla dei servizi di segno didattico, vengono riportate sostanzialmente le stesse parole di questo capitolo di spesa e in particolare non vengono fissate le norme con le quali questi fondi vengono erogati. Io, tra l'altro, voglio prendere spunto da questo capitolo di spesa per dire, signor Presidente e onorevoli colleghi — purtroppo in Aula siamo molto pochi, io sarei felice se riuscissimo ad installare una telecamera che da questa angolatura

potesse inquadrare l'Aula tanto da fare vedere ai nostri siciliani lo scempio di un Parlamento che non c'è, diciamolo pure, perché purtroppo le telecamere inquadrano solo questo lato — che questo articolo 17 del diritto allo studio e questo capitolo di spesa altro non fanno che ratificare un criterio arbitrario col quale vengono erogati e vengono impegnati una serie di fondi da parte della Regione. Mi fermo deliberatamente sul disegno di legge esitato appunto pochi giorni fa dalla quinta Commissione, pensando anche alla richiesta che noi del Gruppo della Rete abbiamo fatto di portare questo disegno di legge quanto prima in Aula.

Penso che questo disegno di legge relativo alle Università sia l'emblema delle contraddizioni in cui è immerso il Parlamento regionale; quella sul diritto allo studio è una legge di cui in Sicilia abbiamo realmente bisogno. Ci sono dei problemi indifferibili: per esempio quello delle Università, della scuola secondaria superiore, tutto il settore della scuola; tutto il settore anche del volontariato, che esula da questo dibattito in quest'istante, e che è carico di forti emergenze, di emergenze che attendono di essere, se non risolte, quanto meno fronteggiate da questo Parlamento. Eppure ci siamo mossi e continuiamo a muoverci con una grandissima lentezza: tutte le regioni italiane hanno già approvato la legge sul diritto allo studio; in Italia il Parlamento nazionale ha approvato la «191» e in Sicilia noi siamo ancora qui a discutere sul diritto allo studio. Ma per gli aspetti di gestione delle risorse e di controllo, di partecipazione democratica, ci si scontra spesso in questo Parlamento, con quella che è una volontà politica frenante; e questi emendamenti a questi vari capitoli di spesa che oggi esaminiamo ne sono una prova eclatante. Molti capitoli di spesa, soprattutto di questa rubrica — perché non dirlo — sono frutto probabilmente di un costume fatto di clientelismo, di assistenzialismo cieco; eppure debbo dire che, nonostante questo, c'è una forte aspettativa fuori da questo Parlamento, fuori da quest'Aula.

L'attenzione del mondo della scuola, del mondo universitario, di quanti operano seriamente all'interno di questo settore, l'attenzione di tutte queste persone oggi è puntata su tutti noi, è puntata su tutto l'intero Parlamento. E io proprio per questo ho voluto scegliere questo capitolo, per fare un invito a tutti coloro i quali in questa Assemblea intendono operare e

lavorare seriamente, perché non deludano queste aspettative. Io devo dire, lo dico con grande spirito giovanile — forse ancora per poco, ma sono ancora giovane a 32 anni — ho avvertito tante volte in questo periodo di mia brevissima esperienza parlamentare, un diffuso senso di disagio; ho avvertito intanto una difficoltà a tollerare una logica che ci divide per schieramenti preconcetti. Qualcuno mi ha detto anche esplicitamente che invidia la posizione del gruppo della Rete, una condizione di libertà, quasi si trattasse di una condizione eccezionale, solamente di alcuni politici. Allora penso che in quest'Assemblea possa crescere, e acquisire una maggiore incidenza, una capacità di intesa che non è quella appunto del consociativismo dei partiti, anzi è di un consociativismo che deve essere proprio superato. Credo che ci sia in quest'Assemblea una barricata, una frontiera che forse può essere definita invisibile, una frontiera che può prevedere la coesistenza di quanti sopportano male l'aria pesante che spesso, devo dire, si respira, fatta di cinismo, di rassegnazione. Le cose probabilmente potrebbero andare differentemente se si manifestasse, anche da parte di ogni singolo parlamentare, una nuova convergenza fra quanti si dicono e sono disponibili a mettere da parte i vecchi stecchati ideologici, gli interessi clientelari, i vari interessi consociativistici, perché è bene che tutti ci rendiamo conto che in questo Parlamento ognuno di noi deve fare la sua parte.

Oggi in Italia si parla tanto di momento politico trasversale. Io credo che la trasversalità in questo Parlamento ci sia, ma sia una trasversalità al contrario. Io chiedo a tutte quelle forze di progresso — e questo progresso, io sono convinto, va al di là dei partiti — di unificarsi realmente e di andare al di là degli stecchati e delle barriere ideologiche. Io credo — nonostante per ora qualcuno rida e mi sorrida, come per dire «sta parlando il giovane deputato» — che proprio da questi capitoli di spesa e dall'impegno di ciascuno di noi passi realmente l'emancipazione di questa terra, che all'esterno probabilmente è molto più evoluta di quanto non lo sia all'interno del Palazzo.

ORDILE, Presidente della Commissione «Cultura, formazione e lavoro». Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORDILE, Presidente della Commissione

«Cultura, formazione e lavoro». Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero porre nei giusti limiti il discorso su questo capitolo di bilancio; il dibattito sulla legge relativa al diritto allo studio lo faremo in altra sede. Voglio ricordare a me stesso che il grande ritardo su questo provvedimento viene fuori perché la Commissione paritetica non aveva elaborato nessuna traccia sul diritto allo studio prima del 1978; poi devo precisare che dal maggio 1978 al novembre 1978 la Commissione paritetica aveva esitato le norme di attuazione, i Ministeri avevano già espresso i relativi pareri. L'onorevole Presidente del Consiglio del tempo, Andreotti, aveva convocato l'allora Presidente della Regione, Mattarella e chi vi parla; il Presidente Mattarella, a nome di tutta la Regione siciliana, aveva rifiutato quelle norme di attuazione che successivamente ci sono state amminate con grande entusiasmo dal Governo del tempo, nel 1985, il quindici maggio, col DPR numero 246. Le norme di attuazione sono uguali, con le stesse virgolette e con gli stessi punti, a quelle che il Governo Mattarella aveva rifiutato il 22 novembre 1978. Lo Stato a noi ha dato le norme di attuazione senza nessuna risorsa, cioè ci ha dato un bel bidone vuoto. Che cosa è successo successivamente? Successivamente, per dare un supporto alle scuole siciliane, l'Assessore per il bilancio del tempo, ha messo alcuni capitoli, come questo, senza alcun supporto legislativo. E quindi i vari Assessori si sono trovati nei guai sul come canalizzare queste risorse.

Faccio presente che il diritto allo studio da Reggio Calabria alle Alpi lo paga lo Stato; mentre in Sicilia il diritto allo studio, avendo accettato le norme di attuazione del DPR 246, lo pagheranno i cittadini siciliani attraverso le risorse del bilancio che noi metteremo sulla legge per il diritto allo studio. Che cosa avviene in questo capitolo? L'Assessore per i beni culturali, devo dargliene atto, convoca i Rettori a monte, e concorda la distribuzione dei nove miliardi con i signori Rettori. Ma nove miliardi in questo settore sono pochissimi e sono certamente delle risorse irrisorie nel momento in cui bisogna dare quel supporto ricordando che il capitolo 37660 recita: «Contributi per il funzionamento delle Università, degli istituti universitari, degli osservatori astronomici, astrofisici, geofisici e vulcanologici e per l'acquisto, il rinnovo e il noleggio di attrezzi didattici ivi comprese le dotazioni librarie degli istituti e delle biblioteche di facoltà e per il loro

funzionamento». È questo uno stanziamento modestissimo, ma evidentemente, nelle more dell'approvazione della legge sul diritto allo studio, per me è delittuoso, onorevoli colleghi della Rete, eliminare questi nove miliardi perché significa veramente bloccare in moltissime facoltà delle università dell'Isola un momento di ricerca. Io capisco che, essendo queste strutture universitarie sovrappopolate, il momento di ricerca non riesce a toccare nemmeno il 5, il 6 per cento degli studenti stessi. Però, eliminando questi capitoli di bilancio, noi non svolgeremmo a livello universitario nessun momento didattico, nemmeno un aggiornamento delle prestigiose biblioteche che moltissime facoltà universitarie hanno e portano avanti con dignità e con prestigio.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto la parola per avere una risposta dall'Assessore. Noi ci siamo caricati degli oneri e lo facciamo sempre, sembriamo di una grande generosità verso il Governo centrale, che invece non fa che mortificare questa Sicilia.

Noi ci prendiamo tutte le incombenze e poi ci ritroviamo con una serie di aspettative che, si dice, rivendicheremo con incontri, con una contrattazione; nel frattempo, da quando questo avviene, onorevole Assessore, con il nostro bilancio ci siamo fatti carico di fatti ed interventi che dovrebbero essere a carico dello Stato. Questo è avvenuto anche per la parte relativa a questo capitolo.

Io ho sentito parlare del problema del diritto allo studio, e a me sembra che sia già pronto questo Parlamento, sotto la spinta del Governo, a legiferare in ordine al diritto allo studio, ignorando che nel frattempo, da parte dello Stato, è stata fatta una legge che vige su tutto il territorio. E gli oneri, per quel tipo di intervento del diritto allo studio, sono a carico dello Stato. Noi, di fronte a questo problema, con questo stesso capitolo, siamo pronti a denunciare questa carenza che c'è stata successivamente, e se a suo tempo il Governo Mattarella, con l'onorevole Ordile Assessore, rifiutò questo tipo di intervento, in quanto il Governo non gli dava il denaro per potere svolgere queste funzioni, non capisco perché oggi ci stiamo apprestando a votare una legge che pone a

nostro carico, per il diritto allo studio, ciò che invece è a carico dello Stato in tutta Italia. Questa contraddizione indubbiamente deve trovare da parte dell'Assessore una risposta. Non è infatti pensabile che si possa lasciare per aria la proposta di sottrazione, perché, se i colleghi della Rete e l'onorevole Piro questo emendamento soppressivo lo pongono in termini provocatori, nel senso di stimolare il Governo a rivendicare nei confronti del Governo centrale le risorse finanziarie per questi compiti, allora è un discorso; ma se, nel frattempo, noi neanche mettiamo a fuoco la vera questione e riduciamo la possibilità di sostenere le nostre università, riguardo ai compiti richiamati in questo capitolo, mi sembra che non sia assolutamente opportuno.

Pertanto, aspetto la risposta del Governo, ma mi pronunzio negativamente rispetto alla sottrazione dei nove miliardi di questo capitolo.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo capitolo è uno dei pochi in cui si può ravvisare un contrasto di valutazioni politiche tra il Gruppo Pds e i colleghi della Rete, che propongono un emendamento soppressivo laddove noi proponiamo un piccolo incremento da nove a dieci miliardi. Vorrei chiarire che sulla analisi dell'impiego fatto negli anni passati di questo fondo, molte critiche possono essere fatte, e ne accennerò, ma credo che, nella valutazione complessiva del ruolo che la Regione siciliana svolge a sostegno della ricerca e delle strutture universitarie nell'Isola, bisognerebbe piuttosto denunziare la pochezza degli impegni e degli stanziamenti, e anche l'irrazionalità e la discutibilità degli stessi.

Vorrei ricordare innanzi tutto che, sulla base di una legge approvata da questa Assemblea e di uno stanziamento predeterminato, noi stiamo prevedendo in questo stesso bilancio, se non ricordo male, 25 miliardi per un accordo tra la Regione e il CNR, che andranno ad essere aggiunti poi al contributo che il CNR dovrebbe dare, per creare nell'Isola delle strutture universitarie superprivilegiate, con riferimento a progetti di ricerca e a direttori degli stessi che in certi casi sono degnissimi, sia i progetti che i direttori, in altri casi gridano vendetta al cie-

lo. Viceversa, per le strutture universitarie ordinarie e per il loro funzionamento — cui si riferisce questo capitolo — noi prevediamo 9 miliardi, cioè la metà di quanto in un capitolo testè accantonato si prevede come contributo alle scuole elementari private, parificate, le quali a loro volta sono esercite da imprese che offrono i loro servizi sul mercato e di solito trovano una domanda piuttosto forte, soprattutto nelle realtà urbane. Vorrei precisare un'altra cosa rispetto a questi 9 miliardi: se con questi soli 9 miliardi dovessero funzionare tutti gli istituti universitari dell'Isola, non ci sarebbe più università, tanto evidente è la modestia di questa somma rispetto alle esigenze di finanziamento degli istituti universitari. A tutt'oggi la gran parte dei fondi con cui gli istituti riescono a funzionare provengono da tutt'altre fonti. Tanto per fare l'esempio di un istituto che conosco bene per averlo diretto diversi anni, in un bilancio di un miliardo nel 1991, il contributo regionale proveniente da questo fondo ammontava non ricordo se a 20 o a 30 milioni. La gran parte dei finanziamenti provengono dal fondo di dotazione tutt'ora dato dal Ministero e dai contributi straordinari annuali tutt'ora provenienti dal Ministero, dai fondi di ricerca, dai contributi di laboratorio pagati dagli stessi studenti e che sono in aumento in tutta Italia.

I contributi della Regione sono dei contributi aggiuntivi alle esigenze di funzionamento degli istituti, che potrebbero e dovrebbero svolgere in Sicilia una importante funzione a sostegno dei settori più significativi della ricerca universitaria nel quadro della programmazione regionale e nel quadro della programmazione universitaria. E qui vengono le note dolenti, e su questo punto possiamo essere d'accordo con quanto l'onorevole Mele diceva prima.

Infatti sulla distribuzione di questi fondi si debbono esprimere profonde riserve e profonde critiche. La ripartizione di questi fondi è avvenuta in modo assolutamente criticabile: abbiamo infatti una distribuzione a pioggia a tutti gli istituti di piccole cifre, e poi una concentrazione di stanziamenti un po' più significativi per l'acquisto di attrezature, soprattutto a favore di istituti e dipartimenti di medicina o di fisica o di chimica, legati alla spinta, diciamolo pure clientelare, anche se l'aggettivo è abusato, e spesso...

PAOLONE. Le Università sono clientelari?

LIBERTINI. Come no! Non lo sapevi? Si apprende sempre qualcosa di nuovo. L'onorevole Paolone ha appreso che l'Università è percorsa anche da rapporti clientelari con la Regione, con la politica in genere, e l'onorevole Paolone sa bene che talora questi contributi dati a istituti di medicina, che possono attingere anche ad altre parti del bilancio della Regione, servono per l'acquisto di attrezature anche costose a cui spesso non è estranea la pressione di pubbliche relazioni e così via che gli stessi fornitori esercitano. Or bene, tutto questo deve modificarsi, e in proposito sarà opportuno adottare un apposito ordine del giorno.

Occorre innanzitutto che le università stesse si assumano le loro responsabilità, non trasmettano alla Regione le richieste degli istituti senza alcuna cernita, selezione critica, indicazione di priorità; ma occorre anche che la Regione si assuma le sue responsabilità politiche di inquadrare questi finanziamenti nell'ambito della programmazione, individuando i settori più significativi che meritano di essere sostenuti e quelli per i quali invece il finanziamento ordinario di cui tutti gli istituti godono può considerarsi sufficiente.

Vorrei comunque sottolineare che, a parte la qualità della spesa che va migliorata, è necessario incrementare l'impegno a questo proposito; e forse l'emendamento di un miliardo che noi proponiamo pecca per difetto, per senso di responsabilità eccessivo, come altre volte abbiamo dovuto riconoscere, ma la modestia dell'emendamento si giustifica anche per la speranza che possa essere preso in considerazione concretamente. Dicevo che l'aumento dell'impegno di spesa della Regione in questo settore si giustifica anche perché un allarme va dato proprio per quelle biblioteche a cui si riferiva l'onorevole Ordile, Presidente della quinta Commissione, nel suo intervento. La situazione delle biblioteche universitarie è una situazione, infatti, che va peggiorando di anno in anno e comincia a diventare fortemente critica, proprio perché il costo, il prezzo dei libri, e soprattutto dei libri stranieri e delle riviste straniere, è sensibilmente aumentato negli ultimi anni e ha costretto molte biblioteche universitarie, anche di livello, a ridurre i loro acquisti fino a dover rinunciare ad uno *standard* di assoluta dignità che avevano conseguito negli anni sessanta e settanta.

Io vorrei ancora sottolineare, ricordando una mia esperienza personale, che quando negli anni

sessanta ero assistente e mi occupavo della biblioteca (il mio maestro era il direttore), compravamo settemila-ottomila volumi da tutto il mondo con i fondi di dotazione ordinaria senza problemi; la nostra biblioteca giuridica oggi ha duecentomila volumi e gode di un discreto prestigio. Orbene, l'anno passato, con i finanziamenti normali e con il piccolo contributo della Regione siciliana, abbiamo acquistato in tutto 4.800 volumi. Una situazione grave, proprio perché, dagli anni sessanta ad oggi, le esigenze di aggiornamento e di completamento delle informazioni si sono moltiplicate, non sono certamente diminuite. E non abbiamo potuto, e continuiamo a non potere, integrare delle lacune gravissime della nostra biblioteca, ad esempio in materia di legislazione. Non so se sia chiaro a tutti gli onorevoli colleghi che oggi in Sicilia una ricerca di legislazione completa su determinati settori è impossibile farla. Ad esempio, quando il Tribunale di Catania deve affrontare sentenze di procedimenti di divorzio tra cittadini stranieri che lavorano nella base di Sigonella e si deve andare a ricercare la legge di uno Stato americano che riguarda il matrimonio o il divorzio, bisogna far capo alla biblioteca della Camera dei Deputati, in quanto non esiste in Sicilia alcuna collezione che consenta di reperire direttamente queste informazioni. Ed anche in altri settori si potrebbero fare esempi altrettanto significativi. Quindi tutta la materia delle biblioteche — e vorrei sottolineare che ci sono altri capitoli sui quali abbiamo proposto all'attenzione dell'Assemblea un impegno maggiore — è una materia che richiede un maggior impegno complessivo della Regione, poiché credo che sia uno degli indicatori più significativi del livello di civiltà raggiunta da una società e dalle sue istituzioni, il numero di biblioteche, musei, parchi naturali e tutte quelle collezioni di beni culturali che sono aperte all'uso del pubblico in generale. Per queste ragioni, mi auguro che l'Assemblea possa prendere in attenta considerazione questo emendamento che proponiamo.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, noi condividiamo appieno il giudizio fortemente negativo sui contenuti e la valenza del DPR nu-

mero 246 del 1985 che ha espresso poco fa l'onorevole Ordile, Presidente della quinta Commissione, un giudizio che, a dire la verità, negli stessi termini in cui qui è stato formulato, in particolare per quanto riguarda l'espressione «il DPR numero 246 è un bidone vuoto», è appartenuto a tutta la Commissione cultura della passata legislatura. Infatti ogni volta che si è presentato il tema del DPR numero 246, soprattutto in occasione del bilancio della Regione, la Commissione ha trovato una posizione unitaria, non solo nell'esprimere un giudizio negativo sul DPR stesso, ma nell'esprimere un giudizio fortemente negativo sul fatto che, essendosi trasferite competenze dallo Stato alla Regione, non solo la Regione ha dovuto accollarsi oneri che invece erano appartenuti allo Stato, ma soprattutto il trasferimento dei capitoli non è stato accompagnato da una normativa regionale che disciplinasse la erogazione dei finanziamenti previsti dagli stessi capitoli. Dিò di più. Nel corso degli anni passati, durante l'esame dei capitoli trasferiti a mente del DPR numero 246, la Commissione si è imbattuta in alcuni capitoli, ne ricordo uno per tutti, un capitolo del bilancio dello Stato che finanziava esclusivamente una scuola di cavalli nella città di Palermo; e la Commissione ha ritenuto necessario, ovviamente, procedere alla soppressione di questo capitolo, e così ha fatto per altri capitoli. L'onorevole Ordile mi è testimone, caso mai potrà smentire quello che io dico. E questa linea della Commissione è stata portata avanti anche in Aula, ovviamente con maggior forza e maggiore determinazione, considerati i ruoli diversi, da parte delle forze di opposizione. In particolare, io ricordo sedute molto intense, accese, dedicate all'esame di capitoli del bilancio della Regione, su emendamenti presentati da me e dal Gruppo allora del P.C.I. — ricordo in particolare l'impegno dell'onorevole Adriana Laudani su questo punto — che proponevano la soppressione o comunque una forte riduzione di questo capitolo, il 37660, in ragione delle considerazioni che appartenevano sia alle motivazioni di carattere generale che alle motivazioni più specifiche, quali quelle che sono state qui portate nell'intervento dell'onorevole Mele.

Il punto, onorevole Assessore, è: noi continuamo questa battaglia perché vogliamo credere che prima o poi la Regione, rispetto ad una pluralità di capitoli che non sono sostenuti da norme che autorizzano la spesa o che, an-

cora meglio, la disciplinano, finalmente trovi un momento in cui, su iniziativa del Governo e per volontà dell'Assemblea, possa avere una normativa di quadro che consenta di attivare questi capitoli con riferimenti ad attività di programmazione, a discipline di settore, a modalità di intervento tipicizzate e non legate, come in questo momento, o a vecchi retaggi dello Stato o a modalità assolutamente discrezionali — uso qui il termine discrezionale nel senso tecnico della parola, Assessore, non volendolo caricare per forza di significati negativi — da parte dell'Assessore il quale, non potendo fare riferimento a normative precise, ovviamente deve fare riferimento a fatti contingenti ed a situazioni che si creano momento per momento. E così è il rapporto con le università.

Peralterò, i punti da sottolineare qui sono ancora altri:

- 1) la competenza di provvedere, come qui si è detto, al sostegno alla ricerca, non è per niente una competenza che lo Stato ha trasferito alla Regione. L'articolo 1 del D.P.R., che contempla appunto la voce relativa alla Università, parla espressamente ed esclusivamente di competenze relative all'assistenza universitaria: la ricerca non c'entra assolutamente nulla, in questo senso. Quindi, cominciamo a sgombrare il terreno dal fatto che questo capitolo serva da sostegno alla ricerca, che non c'entra proprio.
- 2) Il capitolo fa riferimento al funzionamento delle Università ed all'acquisto, al rinnovo, al noleggio di attrezzature didattiche e librerie per il funzionamento delle biblioteche universitarie, operando anche qui una forzatura sulle competenze effettivamente trasferite alla Regione che, ripeto per l'ennesima volta, parlano espressamente di competenze in materia di assistenza universitaria.

E, pur accettando il fatto che la Regione deve farsi carico con il proprio bilancio di oneri che sarebbero invece di pertinenza dello Stato, occorre evidenziare che lo Stato in qualche modo disciplinava le modalità di erogazione e le finalità alle quali dovevano attenersi le Università per l'utilizzo di questi fondi. Ho qui una circolare del Ministero della pubblica istruzione del 1982, una a caso, in cui si dice esplicitamente: «...Come è noto, ogni anno vengono assegnati, da parte dello scrivente Ministero, finanziamenti specificatamente finalizzati all'acquisto ed al noleggio di attrezzature didattiche o librerie, previo esame e valutazione dei piani globali delle iniziative presentati da ciascun

Ateneo». Il che lascia presupporre che, precedentemente, quando questa competenza era dello Stato, le Università presentavano dei piani, valutati evidentemente dai loro organi, non so se dal Consiglio di Facoltà, mi sembra di capire così, e che, sulla base di una programmazione globale, il Ministero procedeva all'assegnazione dei fondi. Nulla di tutto questo viene fatto dalla Regione, cosicché negli anni questi fondi sono stati assegnati quasi *ad personam*, spesso finalizzati quasi esclusivamente al sostegno delle cliniche mediche, degli istituti medici. Qui sono stati portati anche da me documenti che attestavano ciò, soprattutto negli anni in cui questo capitolo era di più consistente importo.

Per quanto ci riguarda, l'avere proposto un emendamento soppressivo del capitolo è un modo per intanto di mantenere ferma una battaglia, che non è di principio ma è una battaglia politica a cui noi crediamo, che crediamo sempre valida; ma a questo abbiamo accompagnato, onorevole Assessore, un ordine del giorno con il quale chiediamo che la erogazione dei contributi alle Università venga subordinata ad una preventiva programmazione da effettuarsi in contraddittorio con gli organismi universitari a ciò preposti. Nulla quindi di particolarmente eversivo, di eccezionale, soltanto l'inserimento di un elemento di programmazione e razionalità e non assoluta discrezionalità. Ripeto, utilizzo ancora in senso tecnico questa parola, anche se purtroppo nel passato — non so se questo avverrà per il presente o per il futuro — il termine «discrezionale» è stato usato nel senso politico, cioè con elargizioni di favore quasi alla persona, con specifici indirizzi, di cui peraltro si sono lamentati gli stessi organismi universitari. Quindi noi non teniamo a mantenere fisso l'emendamento soppressivo, quanto piuttosto a una manifestazione di volontà da parte del Governo, anche rivolta all'accettazione dell'ordine del giorno, nel senso che si intende procedere nei riguardi di questo capitolo con elementi di programmazione, di razionalità e di non assoluta discrezionalità. Questo è il nostro obiettivo politico: in presenza di ciò, ovviamente, il nostro emendamento non avrebbe più alcun senso.

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento 2.103 degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Si passa alla votazione dell'emendamento 2.184 degli onorevoli Parisi ed altri.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

MACCARRONE. Chiedo la votazione per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 2.184 al capitolo 37660, degli onorevoli Parisi ed altri.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme il pulsante verde; chi vota no, preme il pulsante rosso; chi si astiene, preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Hanno votato sì: Consiglio, Libertini, Mac-
carrone, Paolone, Parisi, Speziale, Zacco.

Hanno votato no: Abbate, Alaimo, Burtone,
Campione, Canino, Capitummino, Costa, D'A-
gostino, Damagio, Di Martino, Drago Filippo,
Drago Giuseppe, Fiorino, Firarello, Giamma-
rinaro, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano,

Gurrieri, La Placa, Leanza Salvatore, Leanza
Vincenzo, Leone, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Mannino,
Mazzaglia, Merlino, Nicita, Ordile, Palazzo,
Pellegrino, Petralia, Placenti, Purpura, Sarace-
no, Sciangula, Sciotto, Spagna, Spoto Puleo,
Sudano.

Si astengono: Capodicasa, Mele, Piro.

Sono in congedo: Borrometi, Butera, Martino,
Plumari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della
votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	53
Astenuti	3
Maggioranza	27
Hanno votato sì	7
Hanno votato no	43

(*L'Assemblea non approva*)

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 37951: «Spese per l'acquisto di pubblicazioni da assegnare alle biblioteche aperte al pubblico, ivi comprese quelle scolastiche e di quartiere» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri;
- emendamento 2.104;
- capitolo 37951: più 1.000;
- dagli onorevoli Parisi ed altri;
- emendamento 2.185;
- capitolo 37951: più 500.

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO. *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO. *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.186:

capitolo 37664: «Assegnazioni a Consorzi universitari per programmi integrati di studio degli studenti»: più 180.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un piccolissimo emendamento ad un capitolo che tende a finanziare consorzi tra le Università siciliane e Università straniere per programmi integrati di scambio di studenti e di docenti. Questa forma di scambio fra università si è andata parecchio incrementando negli ultimi anni, in particolare credo sia noto a tutti il successo avuto dal programma «Herasmus» varato dalla Comunità economica europea, che consente a studenti delle

Università dei paesi della Cee di trascorrere dei periodi di studio in altre Università di paesi differenti consorziate, svolgendo in esse alcuni corsi e superando i relativi esami, che poi vengono a essere riconosciuti nei piani di studio dei paesi di provenienza. Questa attività di scambio si va estendendo anche, attraverso un altro programma comunitario, ai Paesi dell'Est europeo, ed è, in generale, in espansione. Una delle caratteristiche di questi programmi, in particolare del programma «Herasmus», è quella della reciprocità, cioè gli accordi fra Università sono approvati e in parte finanziati dalla CEE se e in quanto sia prevista una effettiva reciprocità fra le Università che stipulano l'accordo stesso.

È chiara la ragione di questo criterio che tende a favorire una effettiva integrazione culturale e di costume fra i cittadini dei vari Paesi della Comunità. In questa prospettiva, le università italiane e in particolare quelle siciliane sono state un po' penalizzate dalle difficoltà relative alla lingua e alla carenza delle nostre strutture; cioè, spesso la reciprocità non è stata ottenuta perché non vi è disponibilità di studenti o docenti di paesi esteri a trascorrere parte del loro periodo di studio nell'ambito delle nostre università. Favorire e rendere più agevole il soggiorno di questi ospiti stranieri, che spesso abbiamo avuto difficoltà ad accogliere per le carenze delle nostre strutture di accoglienza (appunto, delle Opere universitarie e degli Atenei) in Italia e in Sicilia, costituirebbe un buon contributo che la Regione potrebbe dare al miglioramento dei rapporti con i Paesi della Comunità europea, perché attraverso questi programmi un certo numero di giovani, che poi costituiranno la classe dirigente nei rispettivi paesi di provenienza, vengono ad essere ospitati da noi per un certo periodo (quattro, sei mesi) ed instaurano così, con la nostra Regione, dei rapporti che potrebbero essere in futuro forieri di ulteriori significativi sviluppi. In ogni caso, la migliore e reciproca conoscenza costituisce un contributo di civiltà e favorisce la costruzione dell'Europa, il che sarebbe opportuno non sottovalutare. Quindi, un piccolissimo impegno come quello che qui si propone, che può favorire lo sviluppo di questi programmi integrati di studio, penso che meriti di essere guardato favorevolmente dall'Assemblea.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sembra al Governo che sia poco corretto, oltre che poco serio, oltre che sinonimo di poca sensibilità, il fatto, per esempio, di assumere anche su questo capitolo una posizione negativa? Non pensate di poterlo considerare una cosa seria? Solo per questo ho chiesto di parlare perché mi sentirei veramente mortificato se il Governo dovesse dire, anche su questo emendamento, che è contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri?

CAPITUMMINO. *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 37965: «Spese per le biblioteche regionali, ivi compreso il servizio bibliotecario regionale» è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento 2.189: più 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO. *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.190:

capitolo 37971: «Spese per iniziative di carattere culturale, artistico e scientifico di particolare rilevanza da attuarsi tramite enti teatrali, musicali e cooperative nonché istituti universitari specializzati nei settori»: più 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO. *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.187:

capitolo 37984: «Conservazione beni librari»: più 505.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conservazione dei beni librari è uno dei capitoli più dolorosi nell'ambito delle attività delle biblioteche, perché nelle carenze di mezzi finanziari che esse hanno, l'acquisto di nuovi volumi e il rinnovo degli abbonamenti di solito viene considerato prioritario rispetto alla legatura e alla conservazione del materiale preesistente, con effetti piuttosto gravi sulla conservazione del patrimonio già acquisito, effetti che ben sono conosciuti da chi frequenta le biblioteche. Anche qui si tratta di un impegno piccolissimo che si propone alla finanza regionale per una finalità di conservazione di un patrimonio già acquisito dalla mano pubblica, e che meriterebbe, a mio avviso, di essere guardato con notevole attenzione.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 2.105:

capitolo 37976: «Spese per il riattamento, la riparazione di locali e relativo arredamento delle Soprintendenze per i beni culturali ed ambientali, le biblioteche, le Gallerie e i centri regionali»: più 1.500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che al capitolo 38053: «Contributo per la conservazione dei beni librari e per l'acquisto di pubblicazioni da assegnare alle biblioteche aperte al pubblico» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— emendamento 2.106:

capitolo 38053: più 500;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— emendamento 2.188:

capitolo 38053: più 1.000.

PARISI. Chiedo l'accantonamento del capitolo 38053 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che dal Governo è stato presentato il seguente emendamento 2.620:

capitolo 38083: «Contributi ad enti e organizzazioni siciliane per iniziative artisticoculturali dirette alla diffusione e alla conoscenza del dramma antico e del teatro contemporaneo e alla valorizzazione dell'arte drammatica anche al di fuori del territorio della Regione»: più 1.000 milioni.

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PIRO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PARISI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Il Governo dichiara di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Comunico che dalla Commissione è stato presentato l'emendamento 2.631:

capitolo 38101: «Sussidi al Centro studi "F. Rossitto" con sede in Ragusa, all'Istituto socialista di studi storici con sede in Messina, al Centro studi iniziativa politica economica con sede in Palermo, al Centro di cultura ed editoriale "Pier Paolo Pasolini" con sede in Agrigento, al Centro studi "Azione politica e sociale" con sede in Catania, al Centro studi "Il confronto" con sede in Palermo e al Centro studi "Giulio Pastore" con sede in Agrigento, quale concorso alla loro attività ordinaria»: più 190 milioni.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento si propone di riportare il capitolo alla stessa somma dell'anno scorso, che era stata decurtata; trattasi di atto dovuto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 2.631:

capitolo 38102: «Contributi in favore dei comuni per le attività di carattere culturale, artistico e scientifico di particolari rilevanze»: più 1.000 milioni.

Lo pongo in votazione.

PARISI. Chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PIRO. Chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Il Governo dichiara di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che al capitolo 38116: «Contributo annuo a favore dell'Ente autonomo regionale Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Basile ed altri;

— emendamento 2.469;

capitolo 38116: più 10.000;

— dall'onorevole Sciangula;

— sub-emendamento 2.607;

capitolo 38116: più 4.500.

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento del capitolo 38116 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.191:

capitolo 38351: «Spese per esplorazioni e scavi archeologici, per la custodia, la manutenzione, la valorizzazione, l'agibilità, la conservazione ed il restauro dei monumenti archeologici e delle zone archeologiche. Oneri per la direzione e l'assistenza ai lavori. Indennizzi per l'occupazione di immobili per scavi, nonché per la compilazione, stampa e diffusione delle relative pubblicazioni»: meno 5.000.

PARISI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non deve meravigliare che questo emendamento, relativo agli scavi archeologici, sia in diminuzione. Non deve meravigliare nel senso che di solito si chiede di incrementare questo capitolo perché il sottosuolo del nostro territorio è ricco di reperti, e così via. Il problema è questo: da parte degli esperti che ho ascoltato, mi è stato detto che ci sono in Sicilia troppi scavi e quindi troppi soldi per gli scavi e troppo pochi soldi per la catalogazione, la enumerazione, la conservazione e la difesa dei reperti archeologici. Il mio emendamento in diminuzione potrebbe essere ritirato ove il Governo accettasse gli emendamenti in aumento che vengono dopo, perché quando abbiamo presentato questo emendamento in diminuzione, lo abbiamo fatto per seguire una prassi di una manovra di bilancio equilibrata, e per aumentare altri capitoli dove c'è più bisogno di intervenire, relativamente alla conservazione dei beni archeologici, alla manutenzione e così via. Onorevole Assessore per i beni culturali, l'emendamento in diminuzione sugli scavi è volto a favorire poi, con emendamenti successivi, l'aumento per qualche altra voce, che sarebbe la conservazione dei beni archeologici scavati. Se lei ritiene che quegli emendamenti in aumento per la conservazione e la catalogazione dei beni archeologici saranno accettati lo stesso, io posso anche ritirare questo emendamento in diminuzione, anche se la tesi degli esperti è che noi scaviamo troppo e conserviamo poco e male.

XI LEGISLATURA

46^a SEDUTA

3 MARZO 1992

FIORINO, *Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione.* Chiedo l'accantonamento del capitolo 38351 con il relativo emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento:

capitolo 38357: «Interventi per opere di sicurezza ed attrezature antifurto nelle zone archeologiche, nelle biblioteche, nei monumenti e nei musei ed istituzioni aventi carattere museale, nonché negli edifici di culto che custodiscono opere d'arte»: più 5.000.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Chiedo l'accantonamento del capitolo 38357 con il relativo emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che al capitolo 38359: «Spese per musei, gallerie e pinacoteche regionali, nonché le collezioni archeologiche e artistiche, comprese le mostre periodiche e l'attività didattica» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri;
- emendamento 2.108;
- capitolo 38359: più 5.000;
- dagli onorevoli Parisi ed altri;
- emendamento 2.192;
- capitolo 38359: più 2.500.

PARISI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è uno dei capitoli su cui noi aumentiamo pensando di poter ricavare le risorse da quell'emendamento in diminuzione che è stato accantonato. Ad ogni modo, credo che il Governo dovrà dire qualche cosa; mi pare che qualcuno abbia proposto di accantonarlo, in modo che poi si esamini insieme la materia concernente «scavi archeologici» e «conservazione dei beni».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io faccio innanzitutto una considerazione di base: questo capitolo, per l'anno 1991, portava uno stanziamento di 15 miliardi. Ora non vi è chi non riconosca che la spesa effettuata soltanto per il mantenimento dei musei e delle pinacoteche e per la conservazione dei beni archeologici è insufficiente per consentire di tenere vivo l'immenso patrimonio anche di strutture che la Regione siciliana possiede. Per quest'anno si propone una riduzione di 2 miliardi e mezzo, quindi si propone la riduzione di un capitolo che interviene su un settore di fondamentale importanza per i beni culturali siciliani, e per le connessioni che i beni culturali hanno con tutti i contesti dell'economia della società siciliana e per la società siciliana. A me sembra, francamente, una politica dello struzzo. Ecco perché noi abbiamo proposto un emendamento che incrementa il capitolo non solo ripristinando lo stanziamento dell'anno 1991, un incremento che è soltanto conseguente al processo inflazionistico. E fin qui siamo solo a livello del mantenimento di ciò che c'è, mentre dovremmo sviluppare anche una politica finanziaria adeguata individuando i capitoli su cui intervenire e gli altri che invece possono essere decurtati, in quanto vi sono problemi come quelli che poco fa venivano evidenziati; altrimenti, veramente, non comprendo quale è la politica che si segue. Diamo centinaia di milioni, di miliardi, di sussidi ad associazioni di tutti i tipi, spesso pressoché inesistenti, e poi in alcuni settori, tra i quali questo di fondamentale importanza, lesiniamo anche la lira. Mi pare, francamente, incomprensibile ed assurdo.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento 2.108 al capitolo 38359 degli onorevoli Piro ed altri?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

PIRO. Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento 2.108 al capitolo 38359, degli onorevoli Piro ed altri.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole, preme il pulsante verde; chi è contrario, preme il pulsante rosso; chi si astiene, preme il pulsante bianco.

Prendono parte alla votazione: Aiello, Alaimo, Avellone, Basile, Battaglia Giovanni, Bonfanti, Campione, Canino, Capitummino, Capodicasa, Consiglio, Costa, Cuffaro, Damaggio, D'Andrea, Drago Giuseppe, Fiorino, Firrarello, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, Guarnera, Gulino, Gurrieri, La Placa, La Porta, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Libertini, Lombardo Raffaele, Lombardo Salvatore, Maccarrone, Mannino, Mazzaglia, Merlini, Nicita, Ordile, Palazzo, Palillo, Pandolfo, Paolone, Parisi, Pellegrino, Petralia, Piro, Placenti, Purpura, Saraceno, Sciangula, Sciotto, Spagna, Speziale, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato, Zacco.

Sono in congedo: Butera, Martino, Susinni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Presenti e votanti	60
Maggioranza	31
Voti favorevoli	26
Voti contrari	34

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 2.192, degli onorevoli Parisi ed altri.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Chiedo l'accantonamento del capitolo 38359 e dell'emendamento relativo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si riprende l'esame del capitolo 38357 e del relativo emendamento degli onorevoli Piro ed altri: più 5.000.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.193:

capitolo 38360: «Spese per la tutela, la custodia, la manutenzione, la conservazione ed il restauro dei beni monumentali, naturali, naturalistici ed ambientali, spese per accertamenti tecnici, sondaggi delle strutture, rilievi e relativa documentazione storica e tecnica, oneri per la direzione locale e l'assistenza ai lavori»: più 20.000.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.622:

capitolo 38706 (numero 1): «Spese per i corsi di idoneità professionale del personale incar-

ricato dai soppressi Patronati scolastici e dai comuni del servizio di refezione scolastica o di doposcuola»: più 250.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.194:

capitolo 38708: «Interventi per la promozione di iniziative di cooperazione educativa, scientifica e culturale, per l'attuazione di scambi, di ricerche, di viaggi didattici, di studi e di gemellaggi di scuole anche in collaborazione con istituti specializzati, dell'UNESCO e di altre organizzazioni culturali nazionali ed internazionali»: più 500.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 38813: «Contributi a favore delle Opere universitarie per il raggiungimento dei loro fini istituzionali» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:
- emendamento 2.623:
- capitolo 38813: più 2.000;
- dagli onorevoli Parisi ed altri:
- emendamento 2.195:

capitolo 38813: più 14.000;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— emendamento 2.109:

capitolo 38813: più 12.000.

PARISI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa abbiamo sentito dei discorsi molto importanti sulla futura legge per il diritto allo studio ed abbiamo sentito anche parole di autocritica sui ritardi, sul fatto che siamo l'ultima Regione a legiferare in questa materia. In questo campo del diritto allo studio ci sono le opere universitarie, il loro funzionamento, il ruolo che svolgono a difesa, diciamo così, delle condizioni minime di vita per gli studenti, in particolare per quelli fuori sede: per esse troviamo nel bilancio un taglio netto di 12 o 13 miliardi rispetto all'anno scorso. Come prologo alla nuova legge sul diritto allo studio non c'è male, si comincia tagliando circa il 50 per cento dello stanziamento necessario; credo non fosse neanche bastante quello che c'era l'anno scorso, ma ad ogni modo, nel bilancio di quest'anno si riduce di circa la metà quello dell'anno scorso. A me, questo taglio fatto dal Governo, sembra una provocazione, in parte all'Assemblea, ma soprattutto agli studenti, al mondo universitario, a tutti quelli che domani l'Assessore ed i componenti la 5^a Commissione dovranno incontrare qui in Sala Gialla per discutere il disegno di legge del diritto allo studio. Presentarsi con un Governo che propone un taglio di 13 o 14 miliardi, e con una maggioranza che glielo approva, credo che sia il peggior viatico per questo incontro che domani dovrà esservi con le rappresentanze studentesche, ed universitarie in genere. Ecco, io credo che questa sia una di quelle voci che non può non essere ripristinata e, quindi, credo che il nostro emendamento debba essere approvato; e non credo sia accettabile il contentino di un emendamento in aumento di 2 miliardi da parte del Governo, perché il problema non sono i 2 miliardi, ma occorre ripristinare almeno il fondo dell'anno scorso, e quindi inserire da 12 a 14 miliardi.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, in effetti si è anticipato in qualche modo, sia nel dibattito sulla rubrica in generale, sia per quanto riguarda altri capitoli che portano finanziamenti per l'università, il punto più specifico, più delicato, e che rappresenta in qualche modo l'arbitrave dell'atteggiamento e degli indirizzi politici che il Governo della Regione ha, o intende darsi, nei confronti della Università.

Ed in effetti, come si fa a non notare la stridente contraddizione tra una politica dichiarata, enunciata, che è quella di arrivare presto all'approvazione del disegno di legge sul diritto allo studio universitario (un disegno di legge che riordina la materia, prevede la formazione di nuove istituzioni preposte alla erogazione dei servizi per l'Università, in particolare all'erogazione dei servizi per gli studenti, che prevede nuove tipologie di intervento e nuovi soggetti beneficiari, con particolare riferimento ai soggetti deboli, ai soggetti gravati da forme di *handicap*) ed una politica praticata, oserei dire, giorno per giorno, che è quella che poi si estrinseca anche con gli stanziamenti di bilancio, in particolare con questo stanziamento di bilancio che finanzia le attività delle Opere universitarie? Attività che vengono svolte dalle Opere universitarie, pur con tutti i limiti, le critiche, le aspre contestazioni che sono rivolte, che si possono rivolgere e che noi rivolgiamo alle attuali opere universitarie, alla loro composizione prevalentemente politica, al fatto che si sono trasformate progressivamente in piccoli enti dal grosso spessore di carrozzoni politici; non bisogna dimenticare che però, sia pure attraverso questi enti ormai decotti, pur tuttavia passano, filtrano tutta una serie di servizi che sono destinati agli studenti e quindi sono destinati a rendere concreto il diritto allo studio, in particolare il diritto allo studio universitario, in questa Regione. E presentare un capitolo con una decurtazione del 50 per cento — da 27 miliardi previsti per l'anno passato si passa ai 15 miliardi di quest'anno — io credo non sia il miglior biglietto da visita per la Regione, anche se costituisce, questo mi pare assolutamente evidente, la credenziale che il Go-

verno regionale presenta, il terreno su cui si manifesta la contraddittorietà di un atteggiamento che guarda alle prospettive della nuova legge sul diritto allo studio, ma che per il momento taglia lo stanziamento del capitolo per esigenze di compatibilità di bilancio (che in realtà non esistono, se si fa riferimento per esempio ai 3.000 miliardi di incremento che il bilancio della Regione presenta). Quindi, io credo che vada accettato in prima persona, da parte del Governo, se vuole rendere concreta una politica di sostegno al diritto allo studio universitario, almeno il ripristino del capitolo, così come propone il nostro emendamento.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo concorda con le argomentazioni che sono state sostenute dall'onorevole Parisi e dall'onorevole Piro per quanto riguarda l'interesse e l'impegno che c'è in riferimento alle esigenze del mondo della scuola. Del resto, come si evince dall'emendamento presentato, il Governo ha dimostrato attenzione ed interesse. Per quanto riguarda invece la capacità di ulteriormente impinguare il capitolo, questo fa parte di una valutazione di carattere più generale nei confronti della quale siamo stati, malgrado la buona volontà, costretti a contenere anche l'intervento per le opere universitarie e per l'assistenza agli studenti. Del resto i capitoli e gli emendamenti, esaminati uno per uno, ci portano tutti a dire che sono esigenze (perché lo sono) della società. Però, poiché la manovra è globale, il Governo ha presentato l'emendamento da 16 a 18 miliardi.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune cose non possono essere lasciate passare senza precisare che non è così. Ogni tanto io mi diverto a dire: non è così. Quale

sforzo avrebbe fatto il Governo di fronte a un capitolo che vede nel 1991 27 miliardi, e nel 1992 una nota di variazione di 12 miliardi? Quale sarebbe la sensibilità? Quella di togliere i soldi? Il capitolo da 27 miliardi passa a 15 miliardi, e poi il Governo, nella successiva fase di elaborazione degli emendamenti, fa un tale sforzo che ci aggiunge un miliardo, per cui da 15 si passa a 16 miliardi. Morale: da un capitolo che nel 1991 vedeva 27 miliardi di dotation, ci troviamo nel 1992 con un capitolo destinato alle finalità di assistenza tramite l'Opera universitaria per gli studenti, portato a 16 miliardi, quasi dimezzato. Vorrei ricordare al Governo che la massa spendibile di 27 miliardi di prevista nel 1991 è stata impegnata per intero ed è stata pagata per intero. Quindi, l'esigenza è assoluta in questo campo. Ora, onorevole Assessore, che lei abbia dimostrato tanta sensibilità io lo comprendo, che lei si sottoponga alla manovra globale dell'onorevole Purpura, il quale fa la linea del Piave, «non passerà», è un altro discorso; ma noi riteniamo che questo sia uno di quei settori che vanno fortemente sostenuti e pertanto dichiariamo che voteremo a favore degli emendamenti presentati dai colleghi, proprio partendo dall'emendamento che vede la maggiore proposta in aumento. E pregheremmo il Governo, nel caso, di non pronunziarsi subito e dire no, ma almeno di accantonarlo; vediamo cosa può succedere; mi sembra che sia una cosa che vada veramente salvaguardata, questa.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Sono d'accordo con la proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che al capitolo 38818: «Contributi per la partecipazione a programmi di documentazione, d'informazione e di ricerca, a studi comparati sugli ordinamenti scolastici internazionali, nonché per programmi culturali e pedagogici di istituzioni italiane e straniere» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri;
- emendamento 2.110;
- capitolo 38818: meno 1.500;
- dagli onorevoli Parisi ed altri;

— emendamento 2.196:
capitolo 38818: meno 1.500.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per avere una spiegazione dall'Assessore per i beni culturali. Nell'anno precedente il capitolo portava poche decine di milioni e questo anno invece arriva a 2 o 3 miliardi, quindi deve essersi verificato qualcosa di nuovo per giustificare una moltiplicazione per 20 o per 30. Vorrei spiegato perché; se l'Assessore ci convince, possiamo pure ritirarlo questo emendamento, però ci sembra un aumento eccessivo, inspiegabile rispetto alla denominazione del capitolo.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'accantonamento del capitolo 38818 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.197:

capitolo 38819: «Sussidi per l'assistenza educativa agli alunni svantaggiati psico-fisici della scuola dell'obbligo»: più 750.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un aumento piccolo rispetto alle decisioni che qui si sono prese in altre materie, ma di grande valore morale e civile perché si tratta dell'assistenza scolastica ai bimbi handicappati o svantaggiati, che dir si voglia.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.198:

Capitolo 39103: «Spese per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole e degli istituti statali di istruzione classica, scientifica e magistrale e dei corsi integrativi per i diplomati degli istituti magistrali comprese le spese per l'acquisto ed il rinnovo dei sussidi didattici, compresi quelli audiovisivi, informatici e le dotazioni librerie»: più 1.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.199:

Capitolo 39503: «Contributi a favore delle

istituzioni scolastiche per far fronte alla ordinaria manutenzione degli edifici destinati ad uso della scuola pubblica dell'obbligo e materna»: più 3.000.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta del capitolo dedicato alla manutenzione degli edifici scolastici e alle riparazioni. La situazione della scuola, da questo punto di vista, è drammatica, e io credo quindi che un aumento del capitolo serva solo in minima parte ad intervenire su un patrimonio edilizio-scolastico in condizioni disastrose.

Quindi si tratta di un aumento che soltanto in parte può contribuire, ma io credo che sia un aumento dovuto rispetto alla situazione attuale delle strutture scolastiche in Sicilia.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 36001 a 39503 - ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 77405 a 79358.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli La Porta e Parisi il seguente emendamento 2.178:

capitolo 77857: «Contributo al comune di Trapani per la ricostruzione del Teatro Garibaldi»: più 2.000.

Lo dichiaro improponibile in quanto riferentesi a capitolo la cui spesa è predeterminata per legge.

Comunico che al capitolo 78101: «Spese per acquisti, anche mediante prelazione, ed espropriazioni per pubblica utilità di immobili di interesse archeologico e monumentale e di cose d'arte antica, medievale, moderna e contemporanea. Spese per l'incremento di collezioni artistiche» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri;
- emendamento 2.111;
- capitolo 78101: più 13.000;
- dagli onorevoli Parisi ed altri;
- emendamento 2.171;
- capitolo 78101: più 11.000.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Chiedo l'accantonamento del capitolo 78101 e dei relativi emendamenti.

PARISI. I proponenti sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 2.624:

capitolo 78104: «Spese per l'acquisto e il relativo restauro di immobili destinati a sedi di soprintendenze, biblioteche, gallerie e centri regionali»: più 5.000.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 78201: «Contributi agli enti locali per l'acquisizione ed il restauro di cose mobili ed immobili di rilevanza storica, artistica ed architettonica» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:
- emendamento 2.616;
- capitolo 78201: più 4.500;
- dagli onorevoli Parisi ed altri:
- emendamento 2.172;
- capitolo 78201: più 12.000.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un capitolo che è molto importante, quello del contributo per l'acquisto, da parte dei comuni, di immobili di rilevanza storica, artistica e monumentale. È una voce molto qualificata che nei bilanci dell'anno scorso era molto più elevata: l'anno scorso era 33 miliardi; ora è ridotta a tre miliardi. Ora, l'aumento di quattro miliardi proposto dal Governo è veramente minimo. La proposta che facciamo noi di un aumento di 12.000 milioni porterebbe il capitolo a 15 miliardi, che è sempre meno della metà di quello che si è stanziato negli ultimi anni. È un intervento, questo, molto qualificato che serve a salvare palazzi dei centri storici, palazzi monumentali, che altrimenti crollano. Quindi io non capisco come un Governo che si è opposto ed ha messo la fiducia per impedire il taglio a un certo tipo di opere pubbliche che distruggono il territorio, poi diventi così parsimonioso di fronte ad iniziative dirette a salvare il patrimonio storico, artistico e monumentale della nostra Regione. Questa è la qualifica che un tale Governo si merita, quella di un Governo che si oppone a tagliare i fondi che distruggono la natura e nel contempo si oppone ad aumentare i fondi, anzi a ripristinare in parte i fondi che servono a salvare monumenti, pa-

lazzi antichi, aiutando i comuni ad acquistarli e a ripararli. Ora, io dico, questa è una scelta sciagurata, ed anche l'aumento di quattro miliardi non è niente. Noi siamo stati anzi modesti nella nostra richiesta perché arriviamo a circa la metà di quello che c'era l'anno prima. Allora, ditelo e ci fermiamo.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Propongo di accantonare il capitolo 78201 ed i relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Comunico che dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.173:

capitolo 78203: «Contributi agli enti locali per il restauro e l'adattamento di edifici di interesse storico e valore artistico o di immobili di proprietà degli stessi, nonché per l'acquisto di attrezzature, strumenti musicali ed arredamenti necessari allo svolgimento di attività musicali e teatrali»: più 2.400.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.174:

capitolo 78204: «Contributi agli enti locali per l'acquisizione di immobili adibiti da almeno trent'anni a cinema o a teatri e da utilizzarne per lo svolgimento di attività teatrali e musicali»: più 1.000.

PARISI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta in realtà di contributi per acquistare locali che non funzionano più per le proiezioni cinematografiche ed adibirli invece ad attività musicali e teatrali, di cui la nostra Regione è estremamente carente. Quindi è un piccolo incremento per consentire questa operazione a qualche comune dove non esistono sale teatrali e non esistono sale musicali. Potrei cominciare da Palermo, perché a Palermo tutte le manifestazioni musicali si svolgono in un ex cinema: al Golden, per esempio. Quindi a Palermo non c'è una sala per concerti. Potremmo cominciare da questo. Figuratevi poi quello che succede nei paesi medi e piccoli, a parte alcuni nobilissimi paesi che hanno dei teatri bellissimi, però costruiti nel '700.

ORDILE, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORDILE, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare al Governo una raccomandazione, sia su questo capitolo che su quello che è stato accantonato: non soltanto acquisire al demanio regionale immensi patrimoni culturali o decine e decine di teatri, ma anche restaurarli. Altrimenti abbiamo solo fatto un'operazione immobiliare a favore dei proprietari.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che anche questa sia una destinazione molto limitata, tutto sommato, e quindi penso che il Governo, in alcuni casi, possa dare un sostegno a queste iniziative, rivelando sensibilità. Finora il Governo ha dichiarato di accettare emendamenti per un totale che non supera i 10 miliardi, e questo mi sembra incredibile. Io posso citarvi un teatro per quel che riguarda Catania, la mia città, il Teatro San Giorgio, uno dei più antichi teatri siciliani. Effettivamente è una cosa incredibile. Il comune di Catania è impegnatissimo ad acquistare questo teatro perché non vada nelle mani di privati o di altri per integrarlo nel patrimonio della città e salvaguardare, nella tradizione, una

struttura che può essere di grande utilità nell'ambito dello spettacolo. Quindi, sinceramente, penso che il Governo dovrebbe sostenerlo ripristinando quella che era la dotazione iniziale e consentire così, gradualmente, ai vari comuni di potere acquisire questi patrimoni.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.175:

capitolo 79209: «Costruzione, ampliamento, completamento, acquisto e riattamento di edifici destinati ad istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Acquisizione delle aree ed esecuzione delle relative opere di urbanizzazione, infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività integrative della scuola ivi comprese le attrezzature e gli arredamenti didattici ed amministrativi»: più 30.000.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come i capitoli precedenti che abbiamo trattato, e per qualche aspetto anche accantonato, sono qualificanti per la politica dei beni culturali in Sicilia, credo che anche questo capitolo, onorevole Assessore, sia uno dei punti forza di una politica concreta. In questo caso per la realizzazione di una efficace politica di edilizia scolastica e anche di attrezzatura di aree e di infrastrutture. Io credo che la proposta che noi facciamo di incremento sostanzioso non deve assolutamente sorprendere, se

teniamo conto che generalmente in Sicilia vale la regola di affittare scuole in condizioni assolutamente inagibili o comunque non funzionali per l'esercizio dell'attività scolastica, rispetto invece alle scelte di fornire la Regione e gli enti di un patrimonio di edilizia scolastica qualificante. Io credo che una riflessione su questo tema si imponga, perché è uno dei passaggi, come dire, significativi se vogliamo costruire una politica scolastica degna di questo nome, o se viceversa vogliamo ulteriormente mantenere le cose così come permangono. Quindi credo che una riflessione attenta, io non faccio discussione sulle cifre, meriti di essere fatta.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ringrazio l'onorevole Consiglio e concordo con lui, anche se le conclusioni alle quali perverò non saranno convergenti, e spiego subito quale è il motivo. Il motivo è sempre quello della manovra, anche se debbo precisare che non ricordo il numero della legge nazionale, la legge Misasi, della quale siamo a conoscenza, che destina alla nostra Regione una percentuale, credo che siamo sul 16 o 19 per cento, dei 1.500 miliardi che attraverso la Cassa depositi e prestiti verranno ad essere programmati dalla nostra Regione. Una parte sono destinati alla eliminazione della infortunistica nelle scuole, un'altra parte ai completamenti. Ora, non è che io da Assessore rifiuto l'apporto che viene dato con la proposta, ma debbo rimanere all'interno della manovra; il motivo è questo. Le esigenze della scuola sono molte, però possiamo, per l'esercizio in corso, dare alcune risposte. Siccome questi provvedimenti saranno affrontati in Assemblea dalle Commissioni, in quella sede noi cercheremo di orientare queste risorse a favore delle esigenze che in tutta la Sicilia ci sono per quanto riguarda l'edilizia scolastica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri al capitolo 79209.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 79212: «Interventi per l'adeguamento degli edifici scolastici alla vigente normativa anti-infortunistica» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri;
- emendamento 2.112;
- capitolo 79212: più 10.000;
- dal Governo;
- emendamento 2.617;
- capitolo 79212: meno 4.500.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, quando abbiamo predisposto l'emendamento per incrementare questo capitolo non era ancora stata resa nota la sentenza della Cassazione che ha, come suo effetto, prodotto la messa fuori legge di buona parte del patrimonio immobiliare destinato ad edifici scolastici dell'intero Paese, e quindi anche della Regione. Pensavamo che a maggior ragione dovesse essere incrementato questo capitolo destinato appunto all'adeguamento degli edifici scolastici siciliani alle norme antinfortunistiche. Ci troviamo invece di fronte ad una proposta del Governo che praticamente azzera il capitolo, nel senso letterale del termine: un emendamento in diminuzione di 4.500 milioni che fa passare il capitolo a «per memoria». Vorremmo una spiegazione, che sicuramente ci sarà, da parte del Governo, per renderci conto di cosa si tratta.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed

ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi ricollego a quanto detto precedentemente. Poiché c'è questo stanziamento, qui rientriamo, anche se non direttamente, nell'intervento dello Stato per quanto riguarda la pubblica istruzione. In questo caso, ci si riferisce ad una normativa per mettere in regola le scuole. Poiché lo Stato interviene più massicciamente nel settore dell'intervento contro l'infortunistica scolastica mediante la legge cui mi sono riferito nel mio intervento precedente, questo consente un minore impegno della Regione. Ecco, quindi, la motivazione dell'emendamento in diminuzione, non perché l'argomento non meriti attenzione da parte della Regione, ma perché lo Stato, col suo intervento, sopperisce per buona parte alle esigenze della nostra edilizia scolastica vetusta.

PIRO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento del Governo. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che al capitolo 79214: «Spese per il finanziamento di progetti finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici scolastici di ogni ordine e grado» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri;
- emendamento 2.113;
- capitolo 79214: più 1.000;
- dagli onorevoli Parisi ed altri;
- emendamento 2.176;

XI LEGISLATURA

46^a SEDUTA

3 MARZO 1992

capitolo 79214: più 1.000.

Li pongo congiuntamente in votazione data l'identità di contenuto.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non sono approvati*)

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 2.625:

capitolo 79215: «Spese per il finanziamento di organici programmi di edilizia riguardanti le Università degli studi di Catania, Messina e Palermo, l'Istituto universitario di magistero di Catania e le relative Opere universitarie»: meno 10.000.

MELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per stimolare, in questo senso, l'attenzione del Governo su questo capitolo di spesa. Il Governo toglie diecimila milioni alla costruzione delle varie sedi universitarie.

In Sicilia le tre sedi statali dell'Università sono totalmente mancanti di strutture idonee al giusto sviluppo, al giusto incremento, al giusto funzionamento delle attività stesse. Io sono scioccato; com'è che il Governo pensa di levare diecimila milioni su un capitolo che è di tredicimila milioni? Io gradirei che, qualche giorno, i componenti la Commissione «Beni culturali e pubblica istruzione» potessero fare un giro per le Università siciliane e vederne le condizioni. Dall'altro lato io dichiaro pubblicamente che per me è scandaloso che siano stati costruiti da più di dieci anni — e allora capisco le motivazioni per le quali il Governo toglie diecimila milioni — i dipartimenti di fisica, mate-

matica, scienze di Viale delle scienze (e costruiti da uno dei più grossi architetti italiani, Vittorio Gregotti) per i quali credo, non ne sono sicuro ma dovremmo verificare, che siano stati spesi sessanta miliardi — in ogni caso sono beni da sessanta miliardi, perché sono delle strutture bellissime — e nessuno mai si sia occupato di capire perché questi dipartimenti, splendidi, non sono mai stati consegnati. Questo è compito della Commissione legislativa assembleare e del Governo stesso. Io penso un attimo alla facoltà nella quale lavoro, la facoltà di Architettura di Palermo, che è in condizioni disastrose; allo stesso modo tante altre facoltà degli Atenei siciliani. Allora, da un lato voi togliete diecimila milioni, ed io desidero una spiegazione; e dall'altro lato voglio capire come e che il Governo non si adopera affinché vengano consegnate queste costruzioni, ultimate da più di 10 anni; credo addirittura — un dato tremendo — da 14 anni. Vogliamo risposte concrete ai bisogni reali, non parole.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a prescindere dalle cose che sono state qui dette mi domando se, grazie a questo Governo centrale, non dobbiamo costruire anche le strutture universitarie. Siamo arrivati veramente al fondo del discorso. Ma dobbiamo costruirsi anche le Università? È una cosa inaudita! Noi dobbiamo rifiutarci di fare questo; dobbiamo fare una rivolta contro il Governo centrale per obbligarlo a fare le cose serie in questo campo e non caricarci gli oneri per la costruzione degli edifici, delle strutture universitarie, già con quello che il Governo ci deve dare. Ma non è questo il discorso.

Onorevole Assessore, io vorrei sapere qualche altra cosa, vorrei sapere perché sono stati posti, nel 1991, 13 miliardi e 500 milioni, e perché noi avevamo nel 1991 30 miliardi di residui ordinari per gli anni pregressi, e perché su questi 43 miliardi e mezzo noi avevamo una massa spendibile che ha visto solamente 30 miliardi di impegni, ma non ha visto né un pagamento disposto e meno che mai un pagamento effettuato. Noi non spendiamo una lira. Noi non disponiamo un pagamento per una lira, questi

sono i dati ufficiali al 15 gennaio, onorevole collega della Rete, onorevole Mele; non abbiamo né disposto un pagamento, né speso un soldo, con 45 miliardi. E che potevamo fare con 45 miliardi per tutte le cose che abbiamo respinto? È questo che ci deve dire il Governo. Perché imposta queste cifre? Perché congela queste cifre? E perché, una volta che ci sono, queste cifre non vengono poste né negli impegni, né nei pagamenti, né nei pagamenti effettivi? E ci troviamo in una situazione incredibile! Basterebbe utilizzare parte di queste somme, se vediamo la guida che ci è stata offerta per il 1991, e potremmo dare tante piccole, sagge ed utili risposte; cosa che il Governo non vuole fare. Non abbiamo capito perché, cosa guida l'azione di questo Governo, quali sono gli orientamenti concreti, perché poi si arriva ad avere tutta quella mole di residui di masse impegnate che non vengono mai utilizzati. Nel frattempo, messi nelle banche, o altrove, a causa dell'inflazione, si perdono anche sull'altare di questo dato.

ORDILE, Presidente della V Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORDILE, Presidente della V Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'intervento dell'onorevole Mele, un deputato che apprezzo moltissimo e che stimo, voglio ricordare all'Assemblea che la quinta Commissione legislativa non ha nessun potere di ordine amministrativo, per cui non possiamo intervenire per la consegna dei locali bellissimi di cui parla l'onorevole Mele.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni dell'onorevole Paolone sono importanti, però vorrei ricordare all'onorevole Paolone ed a noi stessi che i ritmi di spesa per questi interventi di edilizia universitaria presentano spesso delle irregolarità in quanto si tratta di frequente di intervenire per l'acquisizione e la ristrutturazione di edifici situati nei centri storici o si tratta di avviare progetti di notevole complessità rispetto ai quali talora la progettazione e la specificazione degli

interventi richiedono molto tempo. Vi sono stati quindi dei ritardi che possono spiegare il fatto che nel 1991 i contributi regionali, che costituiscono solo una parte del fabbisogno finanziario complessivo, siano stati impegnati in buona misura ma non spesi.

Tutto ciò però non toglie validità alle argomentazioni avanzate dall'onorevole Mele e che chiunque conosca la situazione universitaria siciliana non può che confermare. Abbiamo infatti una serie di situazioni di disagio, nell'attività dei docenti e nella fruizione dei servizi universitari da parte degli studenti, che devono essere eliminate nei prossimi anni, credo necessariamente, perché la distribuzione dei servizi universitari in diversi edifici, disfunzione che ancora affligge tante facoltà, si traduce in un aumento di spesa, in una riduzione grave della efficienza e anche in una perdita di occasioni di socializzazione e di confronto culturale per gli stessi studenti e per gli stessi docenti e ricercatori delle varie facoltà universitarie. I disagi si riflettono anche nella ricerca di soluzioni tamponi, spesso irrazionali, che comportano spreco di pubblico denaro, come locazioni di cinema e di appartamenti. Ormai in diverse facoltà universitarie siciliane (Economia e commercio, Giurisprudenza) si fanno lezioni nei cinema, si prendono in locazione appartamenti qua e là per sistemare provvisoriamente sezioni di istituti.

Ecco, tutta questa situazione richiede una razionalizzazione che va fatta tempestivamente e per la quale i piani ci sono; spesso sono piani che, ripeto, comportano impegni finanziari notevoli, anche eccessivi in astratto, perché, a differenza di Palermo, a Catania in particolare, si è in larga misura scelto per le facoltà umanistiche di collocarle nel centro storico, con una moltiplicazione sia delle spese che delle difficoltà di ordine amministrativo per la realizzazione dei vari interventi, che però alla fine dovrebbe essere ripagata da una riqualificazione complessiva del centro urbano della quale l'Università (e il grande monastero restaurato dei Benedettini) dovrebbe costituire il fulcro. Credo che la Regione debba continuare a fare la sua parte per quanto riguarda l'edilizia universitaria, e lascia allibiti che per questo intervento così qualificante si tagli quasi del tutto la spesa regionale, laddove per i contributi da spartire clientelarmente a pioggia per le varie scuole private si prevede un incremento ed un impegno addirittura di 20 miliardi.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, doverosamente debbo dare una motivazione all'emendamento del Governo. Nell'esercizio 1991 lo stanziamento praticamente non è stato utilizzato, nel senso che 10 miliardi del capitolo per l'edilizia universitaria sono stati utilizzati nell'assestamento per l'edilizia scolastica ed altre somme non sono state spese. Io mi riprometto, ecco la proposta, intanto di fare una ricognizione, vedere che tipo di esigenze ci sono, portarle in Commissione, fare un dibattito e verificare il tipo di intervento, come scelta che la Regione deve fare nei confronti dell'università e se può essere congrua ai fini delle esigenze. Ma l'esperienza dell'anno scorso non è stata positiva dal punto di vista dell'intervento. Quindi non è una mancanza di sensibilità, non vuole esserlo, ma io credo che vada fatta una riflessione per quanto riguarda il rapporto Regione-Università. Ecco il perchè dell'emendamento che utilizza i 10 miliardi in altre direzioni, sempre nell'ambito della spesa per quanto riguarda la pubblica istruzione.

PIRO. Onorevole Assessore, la legge che ha dato origine a questo capitolo è abbastanza recente ed è una legge organica.

FIORINO, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Onorevole Piro, mi è stata chiesta una motivazione e la motivazione è questa, non ce ne sono altre.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento del Governo al capitolo 79215?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.177:

capitolo 79355: «Contributi ai comuni ed alle province ad integrazione dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, per le finalità previste dalle lettere a) e b) dell'articolo 11 del decreto legge 1 luglio 1986, numero 318, convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 1986, numero 488»: più 4.300.

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 2.114:

capitolo 79356: «Contributi a favore delle Università degli studi di Catania, Messina e Palermo, dell'Istituto universitario di magistero di Catania e delle corrispondenti Opere universitarie, quale concorso alle spese per la manutenzione degli edifici permanentemente destinati alle attività istituzionali delle stesse»: più 3.000.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, non abbiamo insistito oltre il segno a seguito delle motivazioni portate dall'onorevole Fiorino per quanto riguarda il piano dell'edilizia universitaria, ci permettiamo però di insistere per quanto riguarda questo capitolo che è destinato a finanziare in particolare le Opere universitarie e la manutenzione delle strutture delle Università. Quindi, tutto sommato, a ben vedere, si tratta di un pezzo, e non indifferente,

del come si rende concreto il diritto allo studio: su questo capitolo grava la manutenzione delle biblioteche, degli istituti, degli edifici comunque destinati ai compiti istituzionali delle Università. Il Governo ha operato un taglio consistente, 10 miliardi, sul capitolo destinato all'edilizia e io ho fatto richiamo alla legge che lo sosteneva perché in Commissione, per quanto ci riguarda, noi avevamo espresso parere contrario — e l'abbiamo espresso anche in Aula — su questa legge sull'edilizia scolastica. Però mi pare che qui l'ipotesi sia completamente diversa e, se il Governo taglia 10 miliardi lì, che per lo meno ripristini il capitolo alla consistenza dell'anno scorso; ripeto, si tratta anche qui, tutto sommato, di un ambito di riferimento che attiene al diritto allo studio.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Basile, Fleres, Sudano, Firrarello, Drago, Petralia e Borrometi il seguente emendamento 2.489:

capitolo 79358: «Contributi agli enti locali, alle Università ed alle Opere universitarie per l'acquisto ed il restauro di edifici monumentali da destinare rispettivamente ad attività scolastiche negli istituti di secondo grado, a sede di istituti e ad attività scolastiche negli istituti di secondo grado, a sede di istituti e ad attività culturali, nonché per le attrezzature necessarie a rendere funzionali gli edifici acquisiti»: «per memoria».

Non essendo presente in Aula nessuno dei firmatari, l'emendamento si intende ritirato.

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 77405 a 79358 - ad

eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, l'ordine del giorno numero 76: «Modifica delle procedure di assegnazione dei fondi destinati alle Università siciliane»:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che nel bilancio regionale è iscritto il capitolo 37660 destinato allo stanziamento di fondi da assegnare alle Università siciliane per "l'acquisto, il rinnovo, il noleggio di attrezzature didattiche e librerie e per il funzionamento delle biblioteche universitarie»;

considerato che tale capitolo fa riferimento alle competenze trasferite dallo Stato alla Regione siciliana in materia di pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 1 del DPR numero 246 del 1985, e che però tale articolo 1 non riporta esplicitamente quelle materie, mentre menziona le competenze in materia di assistenza universitaria;

visto che, a differenza di quanto avveniva in passato, dal 1985 i bilanci delle università prevedono i trasferimenti regionali in maniera generica, senza alcun riferimento alle materie sopra elencate, né al relativo capitolo del bilancio regionale;

rilevato come ciò abbia comportato il sorgere di un rapporto distorto tra Regione e Università, in conseguenza del quale i fondi vengono assegnati senza tenere in alcun conto le reali esigenze delle Università e senza che la Regione eserciti alcun controllo sulla reale destinazione dei fondi stessi;

impegna il Governo regionale

— a modificare le procedure di assegnazione dei fondi relativi al capitolo di bilancio di cui in premessa, prevedendo la consultazione preventiva delle università, attraverso la Commissione regionale di coordinamento di cui all'articolo 3 della legge numero 590 del 1982;

— a subordinare l'assegnazione dei fondi alla realizzazione di un rapporto organico tra la Regione e le Università siciliane, che contempla una programmazione ed una razionalizzazione delle spese effettuate con i fondi regionali» (76).

PIRO - MELE - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA.

Onorevoli colleghi, essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione generale, l'ordine del giorno non può essere illustrato né discusso.

Il parere del Governo?

FIORINO, *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione. Non capisco infatti quale rapporto organico possa esservi tra il Governo e l'Università. Io accetto lo spirito dell'ordine del giorno e poi vedremo come precisare meglio. Si accetta come raccomandazione, con l'impegno del Governo di avere un rapporto più stretto con l'Università e con la quinta Commissione.

PIRO. Qui si fa riferimento alla Commissione regionale di coordinamento.

PRESIDENTE. È chiaro, onorevole Piro, che se l'Assessore l'accoglie come raccomandazione, l'accoglie per intero.

PIRO. Va bene. Ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione, ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti, la rubrica «Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, dobbiamo trattare l'articolo 13.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, l'articolo 13 potremo trattarlo nel momento in cui esamineremo l'emendamento a cui fa riferimento.

Onorevoli colleghi, passiamo alla rubrica «Sanità».

PIRO. Siamo stanchi. Chiediamo un quarto d'ora di riposo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io ho disposizione dalla Presidenza di procedere ad oltranza. Apriamo la discussione generale e, dopo la discussione generale, nel frattempo avremo fatto una consultazione e decideremo il da farsi.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera il Presidente dell'Assemblea ha deciso, così ci è stato notificato, che l'Assemblea terrà seduta tutti i giorni, dalle ore 10.00 alle 14.00 e dalle ore 17.00 alle ore 23.00. Non possiamo ad ogni pié sospinto cambiare programma, anche perché è interesse comune fare il bilancio al più presto possibile, e quindi formalmente io le chiedo il rispetto degli impegni assunti.

PRESIDENTE. Il Governo chiede il rispetto degli impegni assunti. Noi procediamo. Si passa all'esame della rubrica «Sanità».

VIRGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del bilancio offre l'occasione per affrontare una problematica che ormai è diventata oggetto di prima pagina su tutti i mass media nazionali: la disfunzione della sanità, la non funzionalità della sanità...

PRESIDENTE. I colleghi che non hanno intenzione di ascoltare possono anche recarsi fuori, ma io pregherei coloro che rimangono di seguire la discussione.

VIRGA. Signor Presidente, io guardavo il cronometro per vedere quanti secondi venivano rubati al mio intervento. Capisco che, data la disattenzione dell'Aula, non ci sarà un pun-

tiglio particolare, da parte della Presidenza, se dovessimo andare oltre il limite consentito dal Regolamento. Non tanto perché l'argomento della sanità possa essere maggiormente interessante ma principalmente perché già occupa abbondantemente le colonne delle prime pagine di tutti i giornali e quotidiani, più ancora occupa molto spazio nei telegiornali delle varie televisioni, siano esse locali, siano esse a livello di *network*, a livello nazionale. Evidentemente fa notizia mettere in risalto che non funziona la sanità, e fa notizia non solo sul piano delle critiche e delle accuse ma anche sul piano politico per cercare di trovare nella imputazione della disfunzione la responsabilità politica.

Non è una novità cercare nella classe politica dirigenziale la responsabilità della disfunzione della sanità, ma principalmente non si può rovesciare tutta la responsabilità sugli operatori della sanità, i quali, arrivati ad un certo punto, visto e considerato che non c'è una struttura ben precisa e ben funzionante, vengono ad essere demotivati, deresponsabilizzati perché non trovano conforto nelle stesse strutture della sanità, negli stessi collaboratori della sanità. Fa notizia che muore l'ammalato in itinere verso un pronto soccorso; fa notizia che non esistono i centri di rianimazione; fa notizia che non esistono determinati pronti soccorsi; fa notizia che determinate sale operatorie non possono funzionare perché manca il *catgut* o mancano i guanti chirurgici. Però non si cerca di mettere in risalto come la sanità in Sicilia, questa cenerentola, abbia decollato su un piano di qualità che non ha nulla da invidiare alle strutture di tutto il resto d'Italia e della stessa Europa. In Sicilia sono stati conquistati determinate posizioni e determinati stadi di successo professionale e scientifico tali da indubbiamente portare onore alla sanità pubblica.

Presidenza del Presidente PICCIONE.

Io non intendo osannare sul tema dei trapianti di cuore che siano stati operati in Sicilia o sui trapianti di rene, ma intendo esprimere da questa tribuna un atto di solidarietà o una parola di solidarietà a tutti i medici che con molta modestia e con molto silenzio hanno operato nelle strutture, talvolta anche fatiscenti, della sanità in Sicilia ed hanno operato in enorme difficoltà nonostante la obsolescenza delle stesse

apparecchiature. Con molta umiltà hanno saputo affrontare la domanda sempre più crescente e sofisticata da parte della popolazione, per cercare di sopperire con un conforto umano, con un conforto scientifico, diagnostico ed anche terapeutico al bisogno della popolazione.

Però bisogna anche mettere i puntini sulle «i». Cos'è oggi la politica sanitaria, non solo nella Regione ma nella nostra Italia? La legge finanziaria, come sappiamo, è stata incentrata sulla necessità di dovere contrarre la spesa sanitaria e quando questa contrazione non poteva essere portata alle estreme conseguenze, veniva riverberata nei riguardi dell'assistito, per cui adesso il peso del *ticket* diventa enorme sui nostri cittadini a reddito medio; ed in questo modo si può contrarre la domanda.

Ma non si è fatto invece chiarezza sulla necessità di assumere posizioni politiche contro lo Stato, necessità che nelle varie regioni — e in Assemblea — era stata avanzata già da diverso tempo. Diciamolo chiaramente: alla Sicilia sono stati rubati, dal fondo sanitario, 4.800 miliardi, per cui la somma assegnata alla Sicilia su questo fondo consentirà semplicemente di poter erogare l'assistenza al massimo fino al mese di agosto, o tutt'al più al mese di settembre; poi andremo addirittura incontro, nel prossimo autunno, a una eventuale gravissima crisi della struttura sanitaria, per cui gli stessi operatori già intravedono in questa prospettiva un elemento di maggiore demotivazione. È una demotivazione che nasce anche dal fatto che, quando si è dovuta adottare la cosiddetta politica della contrazione della spesa, sono state decurtate le spese per lo straordinario degli operatori nelle strutture pubbliche, quelle strutture pubbliche che sono un contenitore vuoto perché le piante organiche sono vuote. Ma si va cianciando e si va gridando ai quattro venti che in Sicilia la sanità potrà assumere da undicimila a sedicimila addetti.

Sì, è vero, però quanti soldi saranno necessari? Lo Stato è disponibile a ripianare in un piano di programmazione finanziaria la copertura di questi posti? Oppure ci dobbiamo friggere con l'olio che ci hanno assegnato?

È, invece, la Regione che deve fare un atto di scelta politica, di scelta programmatica, di scelta finanziaria: se abbandonare al suo destino la sanità in Sicilia; se abbandonare le stesse strutture fatiscenti che andranno incontro alla obsolescenza, cioè abbandonare definitivamente tutta la struttura pubblica che, invece, merita

una maggiore attenzione, merita una maggiore qualificazione e un maggiore riconoscimento. Noi non abbiamo nulla da invidiare come intelligenza, come professionalità, come esperienza ad altre strutture oltre lo Stretto o ad altre strutture anche europee. Ma c'è l'Europa all'orizzonte, e noi vediamo scendere, come tanti sciacalli, molti professionisti dall'Europa. Io sono stato contattato, poiché sono un operatore sanitario attivo, da una *équipe* di medici ortopedici francesi che erano disposti a venire ad operare a Palermo, in Sicilia, a trasferirsi con tutto il loro materiale, con tutta la loro *équipe* per venire a portare una loro esperienza e professionalità, incoraggiati principalmente dal fatto che dalla Sicilia erano state aperte le vie dei «voli della speranza» verso l'estero, foraggiati dalla legge numero 66 e dalle altre leggi. Questa gente dice di essere disposta a venire in Sicilia per evitare l'esodo o per facilitare il *rebound* dello stesso cliente, dello stesso ammalato. Cioè noi, a questo punto, stiamo offrendo il fianco ad una critica della situazione sanitaria in Sicilia; ma la critica della situazione sanitaria in Sicilia la dobbiamo valutare noi, la dobbiamo valutare dentro questa Aula legislativa, dentro le Commissioni competenti, sempre alla luce delle cifre che sono quelle che regolano non solo le speranze, le possibilità di impiego e di programmazione, ma che regolano principalmente le volontà che hanno intenzione di operare.

Ma allora, dove sono andati a finire determinati tentativi che già erano nati all'interno delle varie forze politiche e che si erano manifestati nella stessa Commissione legislativa Sanità ma che erano già stati recepiti dalle forze di maggioranza nel momento in cui si avanzava la necessità di dovere operare una riforma del numero delle USL, cioè di ridurre il numero delle USL per evitare questi centri di potere che scialacquavano il denaro pubblico senza impostarlo su un quadro di riferimento per una progressione quotidiana e graduale sul piano della qualità e sul piano della operatività delle strutture sanitarie?

C'era un progetto di legge, approvato dalla Giunta di governo, che anticipava una riduzione del numero delle UU.SS.LL. nella misura del 50 per cento; c'erano determinate altre iniziative che poi sono state recepite dalla tematica della pubblicistica in campo nazionale, del cosiddetto scorporo degli ospedali, per creare la managerialità nella gestione degli ospedali,

ma principalmente nella riforma degli stessi ospedali. Infatti non è più il caso, bisogna dirlo chiaramente, apertamente, di mantenere certe infermerie che vanno pagate a pié di lista per gli stipendi e per tutto il personale, senza produrre nessun tipo di assistenza, nessun tipo di operosità che possa decongestionare i grossi centri. E allora bisogna mirare a creare i cosiddetti poli distrettuali ospedalieri con le alte specialità, perché è giusto e doveroso che sia la sanità pubblica che si accolli le spese delle specialità più sofisticate, per cercare di creare i cosiddetti centri di ospedali regionali che possono rappresentare motivi di concentrazione di tutta la patologia che abbisogna non solo di operosità sofisticata, ma di progresso scientifico collegato e corroborato dalla esistenza di strutture e di attrezzature di alta sofisticazione.

Evidentemente tutto questo va fatto in un piano di programmazione, ed anche attraverso una enunciazione di natura politica, e noi aspettiamo al vaglio, nella Commissione, la volontà del Governo con atti ben precisi. E io ritengo che in questa legislatura siano già maturati i tempi, caro onorevole Assessore per la sanità, per potere procedere, sia pure gradualmente, alla riforma della riforma della sanità in Sicilia, quasi in anticipazione a quello che avrebbe dovuto fare il Parlamento o a quello che aveva tanto vaticinato e anticipato il Ministro della sanità, che molto spesso è anche uno degli accusatori della sanità in Sicilia, sapendo egli non solo le difficoltà economiche in cui versa la Sicilia, ma sapendo nel contempo dei tagli che fa operare nei riguardi del fondo sanitario da assegnare alla nostra Regione.

Noi ci rendiamo perfettamente conto che la difficoltà in Sicilia è da superare con molto impegno, con molta chiarezza di idee e di impostazione. Noi ci rendiamo perfettamente conto che bisogna creare un presupposto di collaborazione tra il mondo degli operatori e il mondo degli ammalati, che bisogna creare questo cordone ombelicale, e bisogna anche cercare di stroncare quelli che sono i vari motivi di speculazione. È indubbiamente i motivi di speculazione vi sono stati, vengono a galla, non fanno altro che denigrare la stessa sanità in Sicilia. Perché? Vuoi anche per i sindacati che hanno abbattuto l'istituto del controllo, vuoi anche dalle stesse leggi che non hanno mai ribadito la necessità del controllo, vuoi anche dalla lassità degli stessi comitati di gestione delle Unità sanitarie locali, in tutt'altre faccende affac-

cendati, che non hanno mai cercato di realizzare il concetto fondamentale nella gestione della sanità pubblica, che è quello della compatibilità finanziaria tra il costo e il beneficio. Non hanno mai guardato se il beneficio realizzato nel territorio, nelle strutture era un beneficio corrispondente al costo; non hanno mai notato che il costo era notevolmente più grande del beneficio ottenuto, tanto è vero che vi è la insoddisfazione nel mondo degli ammalati, vi è la rabbia anche fra gli stessi operatori. A tal riguardo io sono convinto di interpretare la volontà degli operatori sanitari i quali sono disposti ulteriormente a sacrificarsi per fare meglio e per fare decollare la sanità sul piano giusto, con dei punti di riferimento ben chiari e ben precisi, attraverso impegni che l'Assemblea regionale e il Governo devono assumere con atti legislativi e che sono quelli del piano sanitario di cui si parla sin dal lontano 1972, con la famosa legge numero 27 che recepiva la numero 132, se ne parla ad ogni pié sospinto. Adesso però un passo avanti finalmente è stato fatto: la Commissione della sanità ha esitato la legge sulla sanità pubblica, cioè il recepimento di quella parte della legge numero 833 che porta ordine nelle responsabilità e nelle competenze della gestione per i fatti di sanità pubblica che sono quelli del controllo del territorio, dell'alimentazione, del controllo su tutta quanta la rete che molto spesso, se trascurata, può essere elemento di diffusione di patologie e di malattie...

CRISTALDI. Questo lo sa anche l'onorevole Piro, che La Rete può essere elemento di diffusione di patologie...

VIRGA. Sì, perché nella rete c'è sempre l'epatite virale che poi arriva a portare cirrosi con molta acqua nello stomaco, la cosiddetta idropisia, e che in fin dei conti poi rimane semplicemente acqua che si disperde nel territorio...

PIRO. Lei si rende conto che sta provocando?

VIRGA. Certo, per carità, siamo già in campagna elettorale, quindi le battute sono anche ammesse. Io ho voluto riferirmi sempre sul piano scientifico, perché in quel caso avrei dovuto dire rete fognante, non l'ho detto, ma ho voluto riferirmi semplicemente alla rete che dovrebbe assicurare la erogazione dei servizi nell'ambito della sanità; e quando questa rete si

infetta, dicevo, c'è l'epatite virale e l'epatite virale sta diventando di moda, non solo per le cosiddette immunodeficienze, ma per la scarsa di controllo nel territorio relativamente alla diffusione dello stesso virus, che può diventare anche letale. Ma io mi auguro che la letalità del virus colpisca semplicemente i cosiddetti portatori che possono diffonderlo nel territorio.

Pertanto il mio intervento io lo definisco anticipate, cioè nel senso della difesa della sanità pubblica che ha avuto i suoi meriti pur con tutte le sue difficoltà, ma anche nel senso di attacco alle forze politiche che sono responsabili nel non avere potuto esercitare il controllo e nel non avere potuto cercare di raddrizzare con un colpo di timone una determinata evoluzione dell'assistenza sanitaria in Sicilia.

C'è ancora l'ultimo fatto, che ho già detto ma mi piace ricitare, che era quello di creare una forza di reazione, di opposizione, di protesta, di querela, di vertenza nei riguardi dello Stato che ha depauperato la Sicilia di quasi cinquemila miliardi; fra l'altro, pur essendosi impegnato a ridare per una partita di giro le somme anticipate dalla Regione, adesso non assolve neanche l'impegno assunto *in illis temporibus*. Che la sanità possa ancora andare incontro, e mi avvio alla conclusione, a periodi di difficoltà, ne siamo fermamente convinti, però siamo anche disponibili come rappresentanti politici a dare il nostro contributo per trovare una giusta strada sul piano della economia, sul piano della parifica tra costo e beneficio, sul piano della incidenza positiva, dell'assistenza e della funzionalità della stessa sanità.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sulla rubrica Sanità non può non essere un'occasione per riproporre alcune delle considerazioni in parte già svolte in sede di discussione generale. Non c'è alcun dubbio che esiste, infatti, uno stretto rapporto tra la manovra finanziaria operata dal Parlamento nazionale, in ultimo con l'approvazione della legge nazionale numero 412, la finanziaria del 1992, ed il bilancio della Regione. È con la finanziaria nazionale, infatti, che si determina il fabbisogno della spe-

sa, si determina la quota da trasferire alle Regioni e si individuano alcuni strumenti, alcuni interventi che incidono, o almeno dovrebbero farlo, sia sulle entrate che sulle spese. È con la finanziaria nazionale che si condiziona anche la politica finanziaria della Regione in termini di sanità.

Ora, proprio partendo da queste considerazioni, non possiamo non tenere presente che, proprio mentre si discute il bilancio della Regione, ed in particolare la rubrica che riguarda la spesa sanitaria, con la legge finanziaria del 1992 si sono introdotte numerose e profonde modifiche nell'attuale assetto della sanità nel nostro Paese. Entrata nella struttura, questa legge dei servizi e della rete ospedaliera, al di fuori di ogni criterio programmatico, contribuisce a disarticolare ulteriormente il servizio sanitario pubblico, anziché mettere ordine in un sistema già in corto circuito per le numerose leggi e le disposizioni contrastanti che lo governano; la legge finanziaria si somma, cioè, al resto delle leggi già esistenti come una ulteriore «pezza» che finisce col determinare ulteriore confusione e difficoltà di governo unitario. La maggioranza di governo nazionale, che poi non è molto diversa da quella che esiste in Sicilia, ha confermato con la legge finanziaria del 1992 che non ha alcuna intenzione né di riordinare seriamente il servizio sanitario nazionale, né di iniziare, seppure con 14 anni di ritardo, la programmazione sanitaria necessaria per realizzare produttività e qualità nel servizio pubblico ed eliminare sprechi, squilibri e diseguaglianze. Al di là di alcuni aspetti positivi, infatti, introdotti in questa legge, di cui parlerò successivamente, non si può, appunto, non ribadire che nulla è stato fatto per eliminare gli sprechi e le diseguaglianze. Come affermare diversamente se, a fronte di un fabbisogno reale, calcolato per il 1992, di almeno 96.000 miliardi, il Governo ne ha iscritto in bilancio soltanto 86.400 (comprensivi della manovra di recupero, tagli, ticket, eccetera: 4.000 miliardi dovrebbero essere recuperati di cui il 75% solo con i ticket), ignorando volutamente che già per il 1991 sono stati spesi non meno di 90.000 miliardi? Basti tenere conto dell'importo derivante dal tasso inflattivo programmato dalla stessa finanziaria, il 5%, per avere chiara la finzione contabile compiuta dal Governo nazionale.

Se tutto dovesse rimanere così come previsto, alle Regioni, e quindi anche alla Sicilia,

alle Unità sanitarie locali siciliane, mancherebbero ben oltre 8.000 miliardi, sempreché la manovra di rientro sortisca gli effetti sperati; e quindi sono comprensibili e pienamente giustificati l'allarme e la resistenza delle Regioni che vedono in pericolo i livelli delle prestazioni oggi erogate e avvertono il rischio di un aggravamento del rapporto tra cittadini ed istituzioni.

Il Partito democratico della sinistra aveva presentato al Parlamento nazionale una proposta organica, respinta dalla maggioranza, per assegnare al Servizio sanitario nazionale le risorse necessarie per eliminare sprechi, irrazionalità e squilibri e per ottenere livelli più alti di produttività e di efficienza. La questione del rapporto tra diritti, prestazioni e risorse è, a nostro avviso, ulteriormente aggravata dai criteri per la definizione degli standards e per la ripartizione delle risorse del Servizio sanitario nazionale. In sostanza, infatti, con il tanto declamato comma 1 dell'articolo 4 della «finanziaria», la sostanza di questo articolo è da ricercare nell'utilizzo di standards non per determinare le risorse occorrenti ma per ripartire, in maniera peraltro rozza, le risorse già definite, accentrandone al Ministero della Sanità le compensazioni della mobilità e l'utilizzo di un non meglio definito fondo di riequilibrio per le regioni con più servizi rispetto agli standards. Con incredibile cinismo, infine, si afferma, come già ricordato, che Regioni e USL non sono vincolate dall'attuazione degli standards organizzativi e quindi si concede alle realtà più sprovviste — e ci auguriamo che questo non avvenga per la Sicilia — di servizi di rimanere nello stato in cui si trovano, a tutto svantaggio della utenza.

In questo quadro di forte compressione economica, concretizzato dallo stanziamento complessivo per la sanità nella «finanziaria» vera e propria, si concede alle Regioni la facoltà di disdire le convenzioni e di rinegoziarle poiché ci si è resi conto che, in caso contrario, la nuova situazione avrebbe prodotto un crollo repentino del sistema. Bisogna capire adesso, in rapporto, ad esempio, a questa disposizione, cosa intende fare il Governo della Regione siciliana, essendo questa ovviamente una questione che incide sulla spesa.

Ma anche per quanto riguarda la parte relativa agli ospedali, non è solo sulle convenzioni che le Regioni possono agire; il vero piatto forte è la definizione del famoso «sei posti letto per mille abitanti», con un indice di occupa-

zione non inferiore al 75 per cento e la chiusura degli ospedali sotto i 120 posti letto, con la clausola che il finanziamento per gli ospedali sarà assegnato proprio sulla base di questo sei per mille. Questo ripropone, onorevole Assessore per la sanità, la necessità dell'avvio di un confronto in Aula sul piano sanitario regionale e sullo stesso piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, tra l'altro in parte già superato con queste nuove disposizioni nazionali che modificano quelle contenute nel precedente decreto ministeriale del 13 settembre 1988. Noi, a questo riguardo, abbiamo presentato nel corso del dibattito nazionale un emendamento che demandava alle Regioni la ridefinizione della rete ospedaliera, con un percorso scadenzato negli anni, per il raggiungimento di uno standard nazionale omogeneo e con un serio finanziamento in conto capitale, per la modifica da apportare al patrimonio edilizio e tecnologico nell'ottica del nuovo assetto. Una linea impegnativa ma realistica che metteva al riparo dallo sfascio generalizzato che vincoli irrealistici possono provocare su un tessuto in cui sinora in molte realtà del Paese, e la Sicilia tra queste, non sono state operate scelte se non quelle dettate spesso da interessi politici o elettorali. Anche la giusta disposizione dello sconvenzionamento e della ridefinizione del fabbisogno di attività convenzionate in questo quadro di stretta finanziaria repentina e vincolante, è esposta al prevalere di un metro di valutazione sulle scelte da adottare, che prescinde dal merito dei servizi offerti ma si soffrona sulle identità della priorità in questione.

Sempre nella legge finanziaria si introduce in Sicilia un concetto che potrebbe essere interessante, che è quello riferito al comma 6: si inserisce infatti nella legge finanziaria, utilizzandola come contenitore, una norma che consente una non meglio definita «sperimentazione gestionale», un tema questo che meriterebbe attenzione e indicazioni precise per utilizzare a livello regionale le indicazioni emerse dalle esperienze fatte. In Sicilia è stato accennato un tentativo di sperimentazione gestionale, ma bisogna capire fino a che punto si vuole andare avanti in questa direzione. La concezione alla base del sesto comma della legge finanziaria è appunto quella della legittimazione dell'improvvisazione, non quella della istituzionalizzazione della cessione di beni, di competenza del Servizio sanitario nazionale, al privato e senza neanche richiedere il vincolo della convenien-

za economica; tra l'altro, questa questione della cessione dei beni mi pare di difficile attuazione con riferimento all'attuale assetto istituzionale delle USL, che sono ancora sprovviste di personalità giuridica autonoma. Di diversa ispirazione erano le indicazioni espresse dal nostro Partito nel dibattito parlamentare, che avevano l'obiettivo di organizzare, accrescere e verificare la sperimentazione per tentare di rompere la macchina burocratica che spesso strangola ogni tentativo di innovazione sul versante delle prestazioni ai cittadini, che avrebbe avuto serie e positive ripercussioni anche sulla spesa.

Ma altri temi che avranno ripercussioni in Sicilia, e dei quali il bilancio dovrà tenere conto, sono stati affrontati con la finanziaria nazionale. Di rilievo, a mio avviso, sono la scomparsa del fondo in conto capitale, almeno per le Regioni a statuto ordinario, sostituito da una norma che consente mutui a questo scopo; la possibilità da parte degli Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico, dei Policlinici universitari e degli Istituti zooprofilattici e dell'Istituto superiore di sanità di potersi avvalere dei fondi ex articolo 20 della legge numero 67 del 1980, fondi che le Regioni attendono da più di tre anni e che, anziché essere erogati secondo quanto previsto, cioè per l'ammodernamento strutturale e tecnologico del Servizio sanitario nazionale, vengono stornati per altri enti, per altri scopi, per altre finalità senza alcuna giustificazione, visto l'accresciuto degrado del Servizio sanitario nazionale nel triennio trascorso. E non c'è dubbio che questo ripropone in Sicilia un rapporto con la definizione del cosiddetto piano «Prometeo» e dei primi 1.066 miliardi previsti per il primo triennio, appunto con riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 20 della legge finanziaria numero 68 del 1988.

Per finire, io credo, e anche di questo dovremo parlare poi nel bilancio della Regione, c'è da registrare un'unica novità positiva oltre quella della previsione per la incompatibilità, cioè quella del vincolo di una quota non inferiore al 6 per cento del Fondo sanitario nazionale per la prevenzione. Anche questo è il risultato di una battaglia condotta dal Partito democratico della sinistra. Per la prima volta, infatti, la prevenzione ottiene con una legge dello Stato un finanziamento vincolato, il 6 per cento appunto del Fondo sanitario nazionale, che consente un'apprezzabile crescita dei servizi laddove vi è stata una sottovalutazione dei

programmi regionali e locali. Noi avevamo proposto una misura in verità maggiore, l'8 per cento per il 1992, il 10 per cento per il 1993 e il 12 per cento per il 1994, in modo da poter programmare servizi ed interventi con una disponibilità pluriennale delle risorse, ma tutto questo non è avvenuto.

Ora noi chiediamo espressamente, onorevole Assessore, il rispetto, a partire dal bilancio della Regione per il 1992, di questa riserva del 6 per cento per la prevenzione; successivamente dirò il rapporto che c'è tra questo e la necessità di portare a compimento alcune iniziative legislative di cui ancora la Sicilia manca. È evidente, quindi, che bisogna con estrema chiarezza denunciare gli effetti di questa manovra, a partire appunto dalla sottostima che ricadrà su Regioni e Unità sanitarie locali senza più l'ombrello protettivo del riparo del Governo nazionale. Va sconfitta, a nostro avviso, l'operazione di immagine che il Parlamento nazionale e le forze di Governo nazionali portano avanti, spaccando per razionalizzazione della spesa lo scarico che invece viene fatto sulle Regioni e sulle U.S.S.LL. del disavanzo. Non c'è dubbio, infatti, che la legge finanziaria ha elevato dal 10 al 14 per cento l'intervento regionale integrativo di quello statale per il funzionamento delle spese correnti delle UU.SS.LL.; il che comporterà un onere sul bilancio della Regione che, aggiunto ai 703 miliardi già previsti, porterà a circa 1.000 miliardi la quota integrativa necessaria che la Regione dovrà poi mettere, appunto, come previsione della spesa. A questi 1.000 miliardi in meno sono poi da aggiungersi i tagli di 148 miliardi per il conto capitale del fondo sanitario, 12 miliardi e 765 milioni in meno per gli asili nido, 7 miliardi e 925 milioni in meno per i consultori, 8 miliardi e 232 milioni in meno per gli asili nido ex Onmi, per un complessivo di 1.355 miliardi in meno per il funzionamento di servizi sanitari. Secondo i conti sopra ricordati, le risorse finanziarie per i servizi socio-assistenziali e sanitari vedono quindi una riduzione complessiva per la Sicilia pari a circa 2.700-2.800 miliardi.

Sembra evidente che si debba concludere che in questo modo non si sia obbligati alla drastica riduzione dei servizi sociali e sanitari. Ora io mi chiedo, onorevole Assessore, se questa forte denuncia di questa manovra il Governo regionale la vuole fare. La sensazione che noi abbiamo è che ancora una volta — e questo è di là dell'impegno talvolta registrato dall'As-

sessore regionale competente, del quale bisogna prendere atto e al quale va dato atto — registriamo una sostanziale, acritica accettazione delle scelte — e in questo senso ci sembra che sia anche impostato il bilancio — nazionali finanziate dal Governo nazionale in materia sanitaria, il che ripropone il giudizio di assoluta subalternità del Governo regionale rispetto a quello nazionale e di evidente debolezza politica, anche quando in gioco sono gli interessi primari delle popolazioni siciliane. Com'è noto, noi invece intendiamo fare la nostra parte come abbiamo tentato di fare a livello nazionale, anche se ci è stato impedito dal continuo ricorso alla «questione di fiducia», procedura della quale purtroppo si abusa anche in questo Parlamento.

Signor Presidente, onorevole Assessore, la situazione sanitaria in Sicilia è purtroppo a tutti tristemente nota, la stampa continua ad occuparsene denunciando sfasci e disfunzioni, anche se talvolta amplifica la portata di taluni singoli fatti ed episodi e continua invece a sottocdere la portata e l'importanza dei problemi veri, dei nodi veri. Quali sono i nodi veri di cui nessuno si occupa e che questo Parlamento continua ancora ad ignorare?

La Sicilia, unica regione, o tra le poche regioni italiane, non ha un piano sanitario regionale; eppure questo rappresentava uno degli impegni che questo attuale Governo della Regione ha inserito nelle proprie dichiarazioni programmatiche, ma era anche uno degli impegni inseriti nelle precedenti dichiarazioni programmatiche. La Sicilia non ha ancora una legge sulla sanità e l'igiene pubblica, sui servizi multizionali di prevenzione, sul riordino dei servizi veterinari e farmaceutici e di medicina del lavoro, anche se la Commissione legislativa l'ha finalmente esitata per l'Aula; io mi chiedo come sarà possibile utilizzare quel 6 per cento riservato alla prevenzione, in assenza di una normativa organica di riferimento. Manca ancora una norma in materia di distrettualizzazione del territorio e quindi di organizzazione dei distretti sanitari di base, di riorganizzazione della rete poliambulatoriale e di quella ospedaliera, del servizio ispettivo. È stato annunciato, ma non ne conosciamo ancora i contenuti, un disegno di legge del Governo sugli assetti istituzionali delle unità sanitarie locali e sulla modifica degli ambiti territoriali delle stesse unità sanitarie locali. Credo che bisognerà anche mettere mano alla nuova legge dei controlli sugli atti

delle USL. Questi sono alcuni dei nodi veri. Ma, cosa ancora più importante, possiamo dire che non sono ancora utilizzabili, e non sappiamo quando lo saranno in rapporto anche alla previsione che vede l'utilizzazione dei fondi negativi in tale proposito, i posti assegnati a stralcio sulle previsioni del decreto ministeriale del 13 settembre 1989 relativamente all'ampliamento delle piante organiche. E tutto questo ci potrebbe consentire di affrontare in maniera seria la questione della organizzazione di una adeguata rete di emergenza, sgombrando il campo dalla convinzione che basta organizzare il «118» per risolvere il problema dell'emergenza in Sicilia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto semplicemente ricordare alcuni degli aspetti di cui dovremo tenere conto in un dibattito che riguarda questo Parlamento e la previsione delle spese che questo Parlamento dovrà fare in materia per consentire un miglior funzionamento di questa rete di importanti servizi di cui i cittadini hanno bisogno. Purtroppo temo che ancora una volta la disattenzione complessiva del Governo e delle forze palamentari di maggioranza su una questione così importante come quella della sanità, trasformerà questo dibattito in una ulteriore occasione perduta, e magari poi tutti ci rammaricheremo ogni qualvolta leggeremo sui giornali che le cose non vanno. Ma a questo punto dovremo chiederci se tutti seriamente e fino in fondo abbiamo fatto il nostro dovere.

ALAIMO, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli deputati, io credo di dovere fare una breve replica perché sia l'intervento dell'onorevole Virga, che l'intervento dell'onorevole Battaglia mi sembrano abbastanza conducenti ed in linea con tutto il dibattito che da tempo si sviluppa in sede di Commissione «Sanità». Intanto io desidero registrare positivamente il fatto che alcuni temi che negli anni scorsi erano stati posti qui in quest'Aula ed affrontati in discussione di bilancio, oggi trovano una accoglienza diversa da quella che trovavano qualche anno fa. Io ricordo, onorevole Virga, per esempio, un ordine del giorno contro la chiusura degli ospedali al di sotto di 120

posti letto. Oggi c'è una disponibilità a discutere. E questo credo che sia già un fatto positivo.

Naturalmente noi non possiamo non partire da un presupposto. Noi abbiamo il dovere di fare una forte critica nei confronti dello Stato, poi ritornerò su alcune considerazioni da lei fatte e dal collega Battaglia, ma senza invertire una tendenza che è nostra. Se non riorganizziamo, per esempio, le Unità sanitarie locali, noi potremo parlare di tutto ma non avremo fatto comunque il nostro dovere. Lei ricordava opportunamente che il Governo della Regione qualche anno fa aveva portato avanti una proposta innovativa, che prevedeva lo scorpo-gestionale di alcuni ospedali per responsabilizzarli al meglio, e che non ha avuto grande fortuna: furono addirittura sollevate eccezioni di incostituzionalità. Allora non fu accolto e non fu colto il clima di rinnovamento che il Governo si poneva e poneva all'attenzione delle forze politiche. Oggi, nel momento in cui da parte di autorevoli esponenti dei gruppi della minoranza questi provvedimenti vengono auspicati, indubbiamente il Governo non si tirerà indietro.

Subito l'approvazione del bilancio il Presidente della Regione si è impegnato a indire una sessione della Giunta di governo per affrontare i problemi della sanità. Ma è stato toccato il punto vero: la legge finanziaria del 1992 è incentrata sulla sanità. Sono stati messi sulla sanità tutti quei pezzi importanti della «109». Perché questo? Perché di fatto c'è stato sempre un rifiuto delle Regioni nel loro complesso, Chi aveva un rapporto di 16 posti letto per mille abitanti e chi lo aveva di 4 per mille abitanti, si rifiutava di fare una razionalizzazione. Giocoforza si è stati costretti ad inserirla nella manovra finanziaria; e io questo lo considero un dato negativo, ma considero piuttosto negativo anche il dato finanziario complessivo. L'onorevole Battaglia si è quasi avvicinato alle cifre: devo solo correggerne qualcuna. Il fabbisogno stimato per il 1992 è la stessa spesa del 1991 più il cinque per cento. Per il 1991 si sono spesi 96 mila miliardi: il Governo ha stanziato 80 mila miliardi, la differenza è di sedici mila miliardi. Si dice, da parte del Governo stesso, che ci sarà una manovra di rientro attraverso il ticket. Ora immaginate come potremmo noi, nella Regione siciliana, con l'alta esenzione di ticket da reddito basso che abbiamo, per esempio, procedere ad una riscossione di circa trecento miliardi. Ci troviamo già con dati che in

partenza non sono dati veritieri. E allora noi ci troveremo indiscutibilmente ad affrontare delle difficoltà, che possono essere difficoltà di pagamento che riscontreremo nei mesi di agosto e di settembre.

A questo punto occorre dare una attenzione particolare alla sanità. Nel momento in cui il Governo nazionale trasferisce parte del costo della sanità, con una manovra (giusta o sbagliata che sia) in capo alla Regione, io credo che la Regione siciliana debba fare la sua parte e subito, per evitare che poi la «voragine» della sanità aumenti continuamente. Io sono convinto che le spese in sanità non si ridurranno mai, potrà soltanto razionalizzarsi la spesa: la domanda sanitaria è una domanda in crescendo, non è una domanda in regressione. E allora, il Governo regionale deve sapere fino a che punto lo Stato deve concorrere al soddisfacimento della domanda o del bisogno sanitario. Ma c'è un punto sul quale io vorrei soffermarmi, onorevole Battaglia e onorevole Virga. Io mi permetto dire, con grandissima umiltà, che la battaglia per la quota capitaria è stata iniziata qui a Palermo. Ricordo che quando venne qui De Lorenzo, Ministro della Sanità da poco tempo, noi gli consegnammo un documento in cui spiegavamo che la Regione siciliana, con la vecchia divisione del fondo, veniva penalizzata notevolmente di circa 500 miliardi. È stata una battaglia dura, una battaglia che si è conclusa in Parlamento, ma non si è potuta concludere all'atto della divisione del fondo, perché, come tutti voi sapete, le Regioni del Nord — per carità, probabilmente se qualcuno di noi fosse stato Assessore dell'Emilia o del Veneto o del Friuli, avrebbe difeso quella posizione — non hanno trovato il necessario accordo da dare al Ministro per la divisione del fondo, e si è proceduto ad una divisione momentanea del fondo stesso, in attesa poi di rivedere questi meccanismi nel mese di giugno, subito dopo l'insediamento del nuovo Governo. Quindi, larga parte delle cose che sono state dette ci trovano consenzienti.

Io qui confermo la volontà del Governo di presentare il piano sanitario che è già in sede di Giunta di governo — per la verità da molto tempo, prima delle passate elezioni: non lo abbiamo voluto annunziare per evitare che si potesse pensare ad una manovra elettorale — ma accanto a questo ci sono altri provvedimenti, quale quello della ristrutturazione delle Unità sanitarie locali. Io credo che 62 unità sanitarie

locali non esistano in nessuna parte del mondo, per un territorio vasto sì, ma con 5 milioni di abitanti. Se facciamo un rapporto con la Lombardia, che ha quasi nove milioni di abitanti, ci accorgiamo che siamo stati noi stessi a creare un meccanismo che dobbiamo correggere urgentemente.

Vorrei dire poi all'onorevole Battaglia che indubbiamente noi non possiamo non accettare la raccomandazione che ci viene rivolta di dare una quota fissa per la prevenzione, non solo perché è prevista nei meccanismi ma perché è giusto che si dedichi più attenzione alla prevenzione. E in questo senso, nel primo stralcio del piano «Prometeo», si parla per la prima volta di distretti sanitari e non socio-sanitari, si parla di rilancio di tutti i poliambulatori. È stato questo, onorevole Virga e onorevole Battaglia, che ci ha spinto ad utilizzare uno strumento che fino ad oggi in Sicilia non era stato mai utilizzato, quello della deroga per l'assunzione del personale. Io non vorrei manco parlare di stralci degli stralci perché gli stralci in campo nazionale non sono stati approvati; e allora parliamo solo di deroghe. Noi abbiamo quantificato un fabbisogno sanitario di 12 mila unità. Io ho accettato tutto il suo intervento tranne questa parte, quasi che noi vendessimo la disponibilità di questi posti. Noi abbiamo indicato e trovato anche un accordo con il sindacato sulle figure professionali, dando carattere prioritario all'emergenza, al territorio e alla medicina del lavoro, che sono 3 impegni fondamentali e prioritari per il Governo. L'assunzione di 12 mila unità non è una cifra astronomica, sono 600 miliardi; se si procede con un piano triennale sarebbero 200 miliardi l'anno. Io credo che se vogliamo avere più attenzione per il mondo della sanità, per quella centralità che la sanità deve avere, indiscutibilmente non sarà difficile all'Assemblea, in sede di rimodulazione del bilancio, nel momento in cui da parte delle Unità sanitarie locali saranno indicate le priorità, trovare questi fondi. Avremo in tal modo fatto due cose: risponderemo positivamente alla domanda di una qualità della vita migliore, ma avremo risposto anche sul piano della occupazione. Perché dimenticare le tante unità che sono state assunte in questi ultimi tempi in sanità?

E per concludere la mia replica, io credo che dobbiamo fare delle altre cose. Una delle prime e fondamentali battaglie che dobbiamo portare avanti è quella della informatizzazione del sistema sanitario. La legge sui controlli è sa-

crosanta, la legge sull'Ufficio ispettivo è sacro-santa, ma non è assolutamente pensabile non fare i controlli sulla spesa sanitaria. Noi abbiamo già adottato il sistema dei lettori ottici che ci consentirà di evitare che il fenomeno delle fustelle false si verifichi ancora in Sicilia. Ma io qui voglio darvi un dato, che deve farci riflettere: oggi la spesa farmaceutica in Sicilia è di 1.650 miliardi; la spesa per tutto il personale delle Unità sanitarie locali non arriva a 3 mila miliardi, cioè si attesta con il 50 per cento ed oltre. Ora, evidentemente, qui occorre un sistema di monitoraggio di queste spese (dalla specialistica a tutta una serie di interventi che vengono fatti) e che alla Regione o allo Stato, ma poi con i trasferimenti alla Regione, costerà molto. Io credo che se in questo senso ci sarà quella attenzione che qui ho registrato, quella volontà che per la verità sempre tutte le forze politiche hanno dimostrato, certamente dei passi in avanti potremo farli.

E per ultimo una considerazione alla quale mi spinge l'onorevole Virga. Anch'io sono convinto, onorevole Virga, che il sistema sanitario pubblico ha dato dei risultati, anche se non tutti positivi, ma certamente ha evitato quella fascia di iscrizione all'elenco dei poveri: oggi tutti i cittadini possono godere dell'assistenza. Qui il problema è di evitare che ci sia un attacco indiscriminato alla sanità pubblica che, vediamo, viene portato da alcuni organi di stampa che probabilmente, sotto l'alibi di voler fare una denuncia di carattere civile, finiscono, forse involontariamente, con l'aiutare un sistema che in Italia vuole affermarsi. Considerato che la sanità diventa un *business*, come si dice oggi, io credo che ci sia chi abbia interesse a trasferirla al privato. Allora, il nostro impegno quale deve essere? Quello di creare le condizioni perché il Servizio sanitario nazionale, pur tra le difficoltà che ci sono e potranno esserci, venga posto nelle condizioni di dare una risposta accettabile ai bisogni del cittadino, sia in grado di dare a ciascuno di noi la certezza che l'ospedale pubblico può dare a tutti la risposta che tutti attendiamo.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo I - Spese correnti - Capitoli da 41001 a 42869.

SPOTO PULEO, *segretario, ne dà lettura.*

PRESIDENTE. Comunico che è stato presen-

tato dagli onorevoli Gulino ed altri l'emendamento 2.346:

capitolo 41004: «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato della sanità ed al personale addetto al gabinetto dell'Assessore»: meno 2.035.

BATTAGLIA GIOVANNI. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 2.98:

capitolo 41214: Spese per l'osservatorio epidemiologico regionale, ivi comprese quelle per la stampa dei modelli di rilevazione statistica e per la digitazione dei dati, per la pubblicazione del notiziario S.I.S. - O.E.R., per la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento del personale dell'O.E.R., nonché per la effettuazione di indagini epidemiologiche»: più 500.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Cristaldi ed altri l'emendamento 2.446:

capitolo 41218: «Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti di istituto di cui si avvale l'Assessore della Sanità»: meno 160.

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 41714: «Contributi, tramite le Unità sanitarie locali, sulla spesa globale per viaggio e soggiorno, sostenuta da pazienti ed eventuali accompagnatori per il ricorso a strutture sanitarie pubbliche o altri istituti, enti e luoghi di cura, convenzionati o non convenzionati, ubicati fuori dal territorio regionale, in Italia o all'estero» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Gulino ed altri:
- emendamento 2.347
- capitolo 41714: meno 2.000;
- dagli onorevoli Piro ed altri:
- emendamento 2.99
- capitolo 41714: meno 500;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
- emendamento 2.449
- capitolo 41714: più 500;
- dal Governo:
- emendamento 2.626
- capitolo 41714: *sopprimere le parole* «tramite le Unità sanitarie locali».

GULINO. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento 2.347.

PIRO. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento 2.99.

CRISTALDI. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento 2.449.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti da parte degli onorevoli Gulino, Piro e Cristaldi.

Si passa all'esame dell'emendamento presentato dal Governo.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Chiediamo che venga illustrato.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento l'Assessorato della sanità si fa carico del pagamento diretto delle vecchie pratiche, senza ricorrere al tramite delle unità sanitarie locali.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.575:

capitolo 41724: «Quota integrativa, a carico della Regione, delle assegnazioni di parte corrente del fondo sanitario nazionale»: meno 994.804;

capitolo 41726: «Ripiano maggiore spesa sanitaria del 1990 delle Unità sanitarie locali e concorso negli oneri bancari sulle anticipazioni straordinarie di cassa - quota a carico della Regione»: meno 240.773.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Chiedo l'accantonamento dell'emendamento in quanto lo stesso è collegato all'articolo 14 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto dall'onorevole Assessore.

Comunico che al capitolo 42472: «Indennità vitalizia a favore dei cittadini affetti da forme gravi di talassemia» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Gulino ed altri:

— emendamento 2.345

capitolo 42472: più 4.000;

— dal Governo:

capitolo 42472: più 2.000.

GULINO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io insisto sull'emendamento presentato da me e da altri colleghi, nonostante il Governo abbia presentato un emendamento che incrementa il capitolo: «più 2.000 milioni». Io ritengo che l'aumento da noi proposto riporti il capitolo ai parametri dell'anno precedente, però l'Assessore in Commissione ha dichiarato che, sulla base delle domande pervenute all'Assessorato circa l'indennità ai talassemici, 10 miliardi non bastano, per cui noi ci troviamo nella difficoltà di non poter pagare l'indennità prevista dalla legge. Quindi l'operazione di aumentare ulteriori 2 miliardi va fatta ora in bilancio, né può giustificarsi, eventualmente, la tesi di chi propone di farlo nella variazione di bilancio. Quante cose dobbiamo fare in questa variazione di bilancio? Poiché ritengo che questo emendamento vada in direzione di una categoria debole, insisto nel proporre la sua approvazione.

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Onorevole Gulino, sia buono, per intanto approviamo l'emendamento del Governo, poi vediamo. È chiaro che dobbiamo pagare gli interessati, così come previsto dalla legge.

PRESIDENTE. Onorevole Gulino, ritira l'emendamento?

GULINO. No, non lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Gulino ed altri al capitolo 42472: più 4.000.

PARISI. Chiedo che la votazione venga effettuata per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procede alla votazione per scrutinio segreto dell'emendamento degli onorevoli Gulino ed altri al capitolo 42472.

GRAZIANO. Chiedo di parlare per dichiarare la mia astensione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho avuto l'opportunità di intervenire nel dibattito sulla rubrica Sanità, consapevole che il ruolo di deputato della maggioranza non consente di esercitare fino in fondo una partecipazione attiva e di offrire un contributo ai problemi di un settore che, ovviamente, soffre in modo dichiarato di una carenza di interventi. Il problema posto dai due emendamenti presentati, uno dal Governo e l'altro dall'opposizione, mi lascia in una condizione di difficoltà che certamente non può essere risolta dalla differenza di 2 miliardi; in questo senso io ritengo di dovere dichiarare la mia astensione e quindi non potrò sostenere, così come richiesto dal Governo, l'emendamento da esso presentato.

PAOLONE. Chiedo di parlare per dichiarare la mia astensione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io, invece, mi asterrò per disappunto e per protesta contro il metodo con il quale ci si muove qui dentro. Non ammetto che possa esserci della gente che stia qui dieci, quindici ore e che altri invece con la loro comodità facciano quello che più ritengono gli venga utile. Dopo di che all'improvviso questo discorso deve ricadere, sempre e sistematicamente sulle spalle di coloro i quali stanno in Aula, perché io ho votato, non è che non ho votato quando c'è stata la richiesta di fiducia, non è che non abbia concorso a votare. Non credo che questo comportamento sia assolutamente giusto ed io per protesta non parteciperò a questa votazione.

PARISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dichiaro che il Gruppo del PDS non parteciperà alla votazione, pur avendo chiesto il voto segreto, perché vogliamo stigmatizzare il fatto che la Presidenza ha fatto passare almeno tre minuti per consentire di intervenire ai deputati della maggioranza, che erano in giro. E questo non è possibile!...

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, è una cosa ignobile che si indica una votazione e che i deputati che sono nel Palazzo non vengano in Aula, come è scritto in tutti i regolamenti dei paesi democratici. Inseriremo nel Regolamento che, quando si indice la votazione per scrutinio segreto, i deputati siano chiamati e che si dia tempo...

(applausi dal settore di Centro)

PARISI. Lei sta coprendo i deputati che non partecipano ai lavori d'Aula!

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, io propongo che sia inserito nel Regolamento, perché i deputati hanno diritto di votare!

PARISI. Lei copre i deputati che non partecipano ai lavori d'Aula!

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per notificare alla Presidenza e all'Assemblea che la posizione dell'onorevole Paolone è la posizione del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare la non partecipazione al voto di tutto il Gruppo de La Rete, perché evidentemente questo voto si è caricato, non tanto di significati politici, ma di significati che vanno ben oltre la portata concreta che ha as-

sunto tutta questa vicenda del bilancio. Mi permetta, Presidente, di dissentire con tutta la mia forza, anche se con tutta la mia calma, da quanto lei ha detto. Io non so se noi arriveremo a modificare il Regolamento nel senso che ella desidera e che sembra essere un senso a cui anela buona parte dell'Aula. Sta di fatto che c'è un Regolamento e questo Regolamento per il momento chiede, esige cose diverse e la Presidenza dell'Assemblea è chiamata a farlo rispettare in tutti i suoi punti, finché questo è in vigore.

PRESIDENTE. Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole, preme il pulsante verde; chi è contrario, preme il pulsante rosso; chi si astiene, preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Prendono parte alla votazione: Alaimo, Basile, Burtone, Campione, Canino, Capitummino, Costa, Cuffaro, D'Agostino, Damaggio, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Fiorino, Firarello, Giammarinaro, Giuliana, Gorgone, Granata, Grillo, Gurrieri, La Placa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Merlini, Nicita, Ordile, Palazzo, Palillo, Pandolfi, Pellegrino, Petralia, Piccione, Purpura, Sarceno, Sciangula, Sciotto, Spagna, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato.

Si astiene: Graziano.

Sono in congedo: Borrometi, Butera, Martino, Plumari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	48
Astenuti	1
Maggioranza	25
Voti favorevoli	7
Voti contrari	40

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 42472.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Piro ed altri il seguente emendamento 2.100:

capitolo 42474: «Contributi ai comuni e loro consorzi per la gestione, il funzionamento e la manutenzione degli asili nido»: più 20.000.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente; signori deputati, il capitolo in esame finanzia ai comuni la realizzazione degli asili nido. In realtà la proposta di incremento non avrebbe bisogno di essere illustrata e in effetti non è che io intenda spendere molte parole. Intervengo soltanto per fare rilevare l'importanza del capitolo stesso e nello stesso tempo per fare rilevare la forte domanda relativa ad una esigenza sociale a cui il capitolo è chiamato a dare risposte concrete. Gli asili nido in Sicilia sono ancora in una condizione che non si può definire, per molti aspetti, degna di un Paese civile, all'altezza dei Paesi della Comunità europea, quanto meno: vi è ancora un forte arretrato sia per quanto riguarda le strutture, che per quanto riguarda le attrezature ed il personale addetto a questo tipo di servizio. Si tratta peraltro di un servizio di primaria importanza e di grande rilevanza anche per quanto riguarda l'effettivo raggiungimento della parità, innanzitutto della parità tra i sessi, perché gli asili nido ed i nidi consentono alle donne che lavorano di poter svolgere la loro attività sapendo in che mani e in quale posto lasciare i propri figli. Inoltre gli asili nido consentono la realizzazione di una parità effettiva per larghissimi strati di popolazione che non possono consentirsi, per i livelli di reddito, un sostegno ai propri figli piccoli. Si tratta di un intervento di grande spessore sociale, per il quale l'appostamento finanziario previsto dal Governo si appalesa realmente insufficiente. Io credo che bene farebbe la Regione a prevedere qualche diga inutile in meno e qualche asilo

nido in più. Ne guadagnerebbe la società siciliana, ne guadagnerebbe la Sicilia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che al capitolo 42802: «Finanziamento delle spese relative alle prestazioni sanitarie erogate dalle cliniche universitarie, dagli istituti di ricovero e cura riconosciuti a carattere scientifico e dagli altri istituti ed enti di cui all'articolo 1 della legge 12 febbraio 1968, numero 132» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 2.101

capitolo 42802: meno 150.000;

— dagli onorevoli Gulino ed altri:

emendamento 2.348

capitolo 43802: meno 150.000.

I due emendamenti sono di identico contenuto, per cui saranno messi congiuntamente in discussione.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fornire maggiori elementi di conoscenza che giustificano la correzione della manovra che il Governo propone al capitolo 42802. Noi abbiamo proposto una riduzione di tutto quello che viene invece previsto come maggiore spesa da parte del Gover-

no, senza che risulti chiaro all'Aula, almeno sicuramente non risulta chiaro a noi, la ragione di questo notevole incremento di spesa a un capitolo che non attiene direttamente a prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale.

ALAIMO, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALAIMO, Assessore per la sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la domanda posta dall'onorevole Battaglia probabilmente trova risposta, o avrebbe potuto trovare risposta se egli fosse stato presente nella passata legislatura, sapendo che abbiamo approvato le convenzioni con le Università. Mentre prima noi davamo un rimborso forfettario alle Università, senza possibilità alcuna di controllo delle prestazioni sanitarie, adesso, previo parere del CGA e con parere favorevole della Commissione «sanità», abbiamo convenzionato le cliniche delle Università, però obbligandole ad avere un rapporto di personale pari al 75 per cento. Mentre prima, voglio dire, ci poteva essere solo il direttore della clinica senza aiuto e senza assistente, oggi il personale deve essere strutturato così com'è negli ospedali, e abbiamo concesso un limite del 75 per cento, paragonandolo a quello che è l'organico negli ospedali pubblici. Quindi, io mi permetto di invitare i proponenti di questo emendamento a ritirarlo. Naturalmente oggi noi paghiamo le Università attraverso la presentazione di resoconti che possono essere in visione a tutti, mentre prima si dava una somma forfettaria. Siccome è un fatto semplicemente tecnico, che potrebbe aumentare, ma noi ci auguriamo diminuisca, il mio invito è al ritiro dell'emendamento.

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, noi in linea di principio non avremmo niente in contrario accché venisse incrementato un capitolo che ha lo scopo di garantire forme di assistenza non erogate dagli ospedali siciliani, e per questo invece riconfermiamo il nostro voto contrario alla manovra del Governo e quin-

di favorevole all'emendamento che noi abbiamo presentato. Il problema è che, proprio nel merito della convenzione stipulata, risulta che siano stati convenzionati istituti che non hanno ancora minimamente attivato le disposizioni contenute nella convenzione stessa, mentre risultano invece non convenzionati altri istituti, per esempio quelli del primo biennio, che si muovono nella direzione propria dei servizi e delle prestazioni in materia di prevenzione di cui parlavamo prima (tutti gli istituti del primo biennio non risultano convenzionati). Quindi, questa maggiore spesa nel merito non trova giustificazione, attese proprio queste considerazioni. Se invece si fosse intervenuti per correggere il merito della convenzione stessa, in linea di principio non avremmo niente in contrario, ma nel merito si tratta di una maggiore spesa che è utilizzata non per le finalità indicate nel capitolo del bilancio, ma invece per rafforzare la posizione che all'interno dei policlinici hanno alcuni istituti rispetto ad altri, anche quelli che non hanno attivato le convenzioni.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, noi manteniamo l'emendamento e dichiariamo di votare a favore perché non ci sembrano, devo dire la verità, molto convincenti le argomentazioni, probabilmente anche a causa della brevità dell'intervento dell'Assessore, che qui sono state portate a sostegno di un incremento così vistoso del capitolo. I problemi che si pongono sono parecchi ed io ne cito soltanto due.

È risaputo, in primo luogo, e questo è stato confermato ampiamente dal Governo più volte in Commissione, che prima dell'avvento della convenzione, che avrebbe dovuto essere stipulata già da parecchi lustri a dire la verità, il rapporto tra Università e Regione era assolutamente sbilanciato a favore dell'Università, del Policlinico. Cioè la Regione pagava per cento, ma aveva in cambio 25, 50, non più di tanto. E quindi questo avrebbe dovuto, in sede di convenzione, operare nel senso di un riequilibrio.

Secondo: vero è che nella convenzione vengono fissati degli standards di prestazioni a cui corrispondono servizi, unità di personale etc. Il problema però è esattamente quello posto nel-

l'emendamento dell'onorevole Gulino, se cioè a quanto scritto nella convenzione corrisponda effettivamente la prestazione effettuata dai Policlinici, e a che condizioni e con che modalità, a quale standard qualitativo corrisponda questa prestazione. Siccome noi abbiamo molti seri dubbi sulla validità delle prestazioni che vengono corrisposte dai Policlinici, ed anche in considerazione del primo aspetto poco fa richiamato, ci pare che l'incremento sia eccessivo e per questo manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Bono ed altri il seguente emendamento 2.470:

capitolo 42805: più 1.000.

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento, in quanto lo stesso è collegato ad emendamenti presentati al disegno di legge.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 2.575:

capitolo 42806: «Finanziamento per la liquidazione di prestazioni ospedaliere all'estero o presso luoghi di cura non convenzionati, altamente specializzati, esistenti nel territorio nazionale, relative ad istanze pervenute entro il 9 gennaio 1991»: meno 25.000;

capitolo 42840: «Finanziamento delle spese correnti delle Unità sanitarie locali»: più 25.000.

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento in quanto collegato all'articolo 14 del disegno di legge.

Pongo in votazione il Titolo I - Spese cor-

renti ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del Titolo II - Spese in conto capitale - capitoli da 81001 a 82609.

SPOTO PULEO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che al capitolo 81505: «Contributi per il completamento delle opere edilizie connesse all'ampliamento, rinnovo e restauro delle sedi degli enti ospedalieri e delle istituzioni di assistenza sanitaria, nonché per provvedere all'accrescimento, al rinnovo ed al miglioramento delle attrezzature delle istituzioni di assistenza sanitaria» sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

emendamento 2.576

capitolo 81505: meno 11.000;

— dagli onorevoli Gulino ed altri:

emendamento 2.344

capitolo 81505: più 100.000.

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo l'accantonamento del capitolo 81505 e dei relativi emendamenti.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Pongo in votazione il titolo II - Spese in conto capitale — ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera Rubrica «Sanità», ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'esame della Rubrica «Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente».

Sulla richiesta di nomina di un Giurì d'onore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione alla richiesta, avanzata dall'onorevole Piro nella seduta numero 36 del 20 febbraio 1992, di costituzione di una Commissione d'inchiesta sulle dichiarazioni rese in Aula dall'onorevole Salvatore Lombardo a proposito della «Siciltrading S.p.A.», questa Presidenza rassegna le seguenti considerazioni.

In primo luogo, a norma di regolamento (art. 106), affinchè si possa costituire il cosiddetto «Giurì d'onore» occorre che, nel corso di una discussione, un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità; ebbene, dalla lettura degli atti parlamentari non si rinviene, invero, alcun elemento che possa configurare simile ipotesi.

Preliminarmente, infatti, la Presidenza ha potuto appurare che le valutazioni dell'onorevole Piro sono di ordine squisitamente politico e che il parlamentare non ha fondato su scritti anonimi l'esercizio della sua attività ispettiva e politica sulla vicenda della «Siciltrading S.p.A.».

D'altra parte non si può non riconoscere che l'onorevole Lombardo si è trovato concorde sulle valutazioni espresse dall'onorevole Piro sulla predetta società ove un'inchiesta governativa pervenisse a conclusioni critiche sull'operato della stessa.

In secondo luogo, sempre da un'attenta lettura degli atti parlamentari, la Presidenza ritiene che le dichiarazioni dell'onorevole Lombardo non possano costituire «accuse» a norma dell'articolo 106 del Regolamento interno, in quanto, in buona sostanza, la «materia del contendere» è stata circoscritta ai comportamenti della Siciltrading, oggetto della libera ed insindacabile dialettica parlamentare e per nulla attinenti alla sfera personale dei due deputati.

Alla luce delle superiori argomentazioni, ritengo pertanto non necessaria la nomina del Giurì d'onore.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, queste discussioni generali sulle Ru-

briche a chiusura di seduta ovviamente sono sacrificate e si può perfino comprendere che la stanchezza dell'Assemblea induca, con questo programma, molti deputati a non prestare attenzione alle considerazioni di carattere generale che vengono fatte sulle singole Rubriche. Per questo penso che sia doveroso mantenersi entro confini di assoluta brevità, riservando poi all'illustrazione dei capitoli la ripresa dei temi che ispirano l'atteggiamento del nostro Gruppo su questa Rubrica. Un atteggiamento che è caratterizzato da due valutazioni, fra di loro in un certo senso contrastanti.

Da un lato, riteniamo che le somme previste in bilancio per la Rubrica «Territorio» siano insufficienti rispetto alle finalità che i singoli capitoli sono chiamati a realizzare e che attengono ad aspetti tra i più importanti della vita della gente di Sicilia in relazione al governo del territorio della nostra Isola. Gli stanziamenti previsti sono, in linea generale, addirittura ridotti rispetto all'anno passato e, se ciò viene comparato all'alto significato che hanno i compiti di questo Assessorato, non può non apparire deplorevole questa scelta quando la si compara ad altre scelte che siamo stati chiamati ad esaminare e a commentare in questi giorni.

Dall'altro lato, non possiamo tacere una forte impressione critica e un forte giudizio critico sulla qualità della spesa e sulla efficacia ed efficienza dell'azione che questo Assessorato ha svolto e svolge in molti comparti in cui è chiamato a svolgere competenze di altissimo significato, appunto. E cominciamo dal settore dell'urbanistica. È questo un settore che, dopo il grande sforzo legislativo degli anni passati, oggi appare assolutamente carente sul piano delle realizzazioni. In particolare vorremmo segnalare qui la insufficiente attuazione che ha avuto la legge numero 37 del 1985 sul riordino edilizio, che tante polemiche suscitò a suo tempo, e giustamente, e che pur tuttavia aveva un significato positivo nell'ambito di tanti altri significati discutibili, e cioè quello di avviare un programma di recupero urbanistico dei quartieri che erano stati particolarmente toccati da questo fenomeno dell'abusivismo edilizio. Orbene, a distanza di 7 anni, possiamo constatare che la legge è servita a mantenere in una condizione di precarietà gran parte del territorio siciliano, che la parte sanzionatoria non è stata praticamente applicata neanche nelle zone più sensibili e delicate del territorio e che per i piani di recupero siamo ben lontani dall'avere

avviato quell'azione che la legge aveva prefigurato.

Oggi ci troviamo in questo bilancio di fronte ad una situazione paradossale: per quanto riguarda il recupero urbanistico, abbiamo 50 miliardi previsti per il personale assunto in base alla legge numero 37, e appena 39 miliardi per la realizzazione delle opere che dovrebbero portare al risanamento dei quartieri. È questa una scelta politica che evidenzia il non convincimento che Governo e maggioranza esprimono circa il reale valore di questa legge, e ciò appare di notevole gravità rispetto all'impatto negativo che il fenomeno dell'abusivismo ha avuto sul territorio siciliano e rispetto alla ripresa di fenomeni di abusivismo edilizio che, con la grave e colpevole tolleranza delle Autorità, si è avuta in questi ultimi anni. Altrettanto criticabile appare l'azione del Governo regionale e dell'Assessorato per quanto riguarda la pianificazione ordinaria, tant'è che ancora attendiamo il piano urbanistico regionale benché alcuni anni fa fosse stato redatto da una apposita commissione uno studio preliminare in materia; e abbiamo da riscontrare ritardi gravissimi, oltre che critiche nella qualità dei piani regolatori che vengono adottati dai commissari *ad acta* mandati dall'Assessorato nei comuni.

Sempre per quanto riguarda l'organizzazione del territorio, poi riprenderemo questo sui singoli capitoli, è da registrare una serie di mancanze nella attuazione della legislazione in materia di aree naturali protette. Non mi riferisco soltanto a punti su cui ci siamo già pronunziati in precedenti sedute, come il ritardo nella nomina degli organi definitivi del Parco delle Madonie, sul quale fra l'altro va sottolineato che credo sia scaduto oggi, o addirittura ieri, il termine di 10 giorni che era stato inserito in un ordine del giorno che il Governo della Regione aveva dichiarato di accettare in Aula per la nomina del Presidente (e non risulta che fino ad ora questo impegno sia stato mantenuto). Sicché da domani o da oggi il Governo è inadempiente a questo proposito, così come è inadempiente nella determinazione dei confini definitivi del Parco dei Nebrodi; e questo ritardo appare particolarmente grave se si considera la situazione di tensione complessiva che nella zona dei Nebrodi si è determinata negli ultimi anni e che si va accentuando anche per alcune strumentalizzazioni relative alla futura determinazione del Parco. Ora, rispetto a questa materia delle aree protette, va soprattutto

criticata la situazione per cui, da un lato, si moltiplica l'assetto amministrativo in materia, i vincoli, le previsioni di piano, mentre dall'altro lato si moltiplica, creando inefficienza, la struttura burocratica centrale presso l'Assessorato. Si ha una moltiplicazione di gruppi di lavoro a cui si deve collegare, però, e lamentare, la mancanza di un momento di coordinamento centrale di tutta la materia; quindi si hanno diversi gruppi di lavoro ma con competenze fra di loro spezzettate, con il rischio di incomprensioni reciproche e di inefficienza complessiva, e si ha un cattivo, o difficile rapporto per lo meno, fra l'apparato centrale dell'Assessorato e gli entiparco e gli enti gestori delle riserve. Sicché c'è da lamentare un'insufficiente attività sanzionatoria e di controllo sia sulla effettiva realizzazione dei compiti che gli enti gestori delle riserve hanno avuto affidati che sull'efficienza dell'attività degli enti parco.

L'Assessorato da questo punto di vista non ha indirizzato, ha piuttosto svolto una funzione di controllo burocratico, spesso ritardando le iniziative degli enti parco con controlli di tipo burocratico-nazionale che una maggiore buona volontà, oserei dire, un maggiore dialogo reciproco fra queste strutture burocratiche avrebbe consentito di eliminare.

L'ultimo episodio da denunciare è il ritardo abnorme nella pubblicazione del bando per concorsi per l'Ente parco dell'Etna che tante positive attese aveva suscitato, proprio, anche qui, per le difficoltà di dialogo relative ad alcuni particolari del bando del concorso che un'impostazione più moderna ed efficiente dei rapporti tra queste strutture amministrative, che appartengono allo stesso comparto della Regione, avrebbe potuto evitare. Quindi di fronte a questa crescita, una crescita un po' imballata e paralizzata, di strutture amministrative relative agli enti parco, abbiamo una capacità di spesa ridottissima in questi ultimi anni, che porta alle scelte che potrebbero rivelarsi catastrofiche e che sono presenti nel bilancio regionale, cioè ad una riduzione, che arriva quasi alla cancellazione, degli stanziamenti per le aree naturali protette. Quindi corriamo il rischio di avere, per il 1992 e per gli anni a venire, un sistema di aree naturali protette che si nutre di una struttura burocratica crescente ma tendente soprattutto ad utilizzare poteri burocratici tradizionali di divieto o di autorizzazione, creando malcontento nella gente, e una incapacità di svolgere le funzioni promozionali e di avvio di uno svi-

luppo sostenibile delle aree naturali protette che costituiscono le parti più qualificanti della legge.

Denunciamo in ciò un pericolo gravissimo di involuzione di questo importante settore della politica ambientale e della politica di governo del territorio della nostra Regione, e riteniamo che la sproporzione impressionante del rapporto fra entità dell'attività amministrativa e povertà degli stanziamenti non possa non essere valutata come estremamente pericolosa da parte di questa Assemblea. A meno che in questo modo non si voglia surrettiziamente, nel corso dei prossimi anni, giungere a denunciare il fallimento definitivo di questo importante capitolo della politica regionale. Ecco perché in questo settore, ma anche in altri, abbiamo presentato emendamenti in aumento, che pur tuttavia riguardano le finalità da perseguire e non anche attengono ad un giudizio positivo sui risultati ottenuti negli anni passati.

Altri settori, sui quali avremo modo di tornare illustrando gli emendamenti — rispetto ai quali si ripropone la stessa duplicità di giudizio tra importanza, da un lato, delle finalità e quindi necessità di forti stanziamenti, e critiche sulla qualità della spesa negli anni passati — riguardano aspetti importantissimi della politica ambientale regionale. Vorrei ricordare in particolare il piano di risanamento delle acque che è bisognoso di revisione, perché troppe previsioni in esso contenute si sono rivelate inadeguate rispetto alle concrete esigenze del territorio; e rispetto al quale gli stanziamenti, a nostro avviso, dovrebbero essere da un lato più elevati di quelli che il bilancio governativo prevede, ma dall'altro lato dovrebbero portare ad un'attenta previsione qualitativa delle priorità in ordine all'utilizzo dei finanziamenti stessi. Lo stesso discorso di insufficienza va fatto, ed in maniera ancora più facile da sottolineare, per quanto riguarda i contributi per la gestione dei depuratori. È diventato un fatto ormai di dominio pubblico, un luogo comune continuamente ripetuto che i deputatori si costruiscono, perché in fondo l'appalto è una cosa abbastanza facile, e poi vengono lasciati lì a non funzionare. Certamente questa è una gravissima inadempienza rispetto alle finalità della legge che si viene a realizzare, ed un grave colpo che si dà alla situazione tanto precaria della qualità delle acque in Sicilia.

Un Governo sensibile a questi problemi dovrebbe prevedere, probabilmente, un intervento legislativo in materia, di cui già si è parla-

to, in tempi brevi, ma già per l'immediato, dei contributi adeguati per la gestione dei depuratori che, invece, il bilancio governativo non prevede o prevede in modo assolutamente risibile.

Inoltre vorrei accennare, come altro settore nel quale la quantità della spesa dovrebbe essere aumentata, ma la qualità dovrebbe essere soggetta a profonde revisioni, il piano di smaltimento dei rifiuti solidi. Anche qui abbiamo un piano che nelle sue previsioni lascia molto a desiderare e nella cui attuazione vi sono stati diversi errori ed anche inquinamenti relativi alla presenza minacciosa che la criminalità organizzata è venuta ad acquisire in questo settore. Ed abbiamo, anche qui, la necessità di una attuazione rapida, ma non disgiunta da un'attenta revisione delle tecniche previste per i vari impianti che il piano attualmente prevede. Ed infine, anche una revisione della politica tariffaria in questa materia, che è necessaria affinché il piano di smaltimento dei rifiuti soliti possa, nei prossimi anni, tradursi in realtà nel territorio siciliano. Queste sono, nelle grandi linee, le ragioni di una critica di doppio significato che il nostro Gruppo ritiene di dovere rivolgere alla Rubrica «Territorio ed ambiente» e che riprenderemo domattina sui singoli punti per i quali sono stati presentati emendamenti.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, nell'esaminare la Rubrica dell'Assessorato territorio ed ambiente, non possiamo che rivolgere accenti fortemente critici, collegati anche ad una forte carica critica. Questo elemento di critica è anche congiunto a forti elementi di preoccupazione perché noi consideriamo negativamente un processo di involuzione, lo definiremmo esattamente così, che ha accompagnato in maniera sistematica la politica della Regione nei confronti del territorio e dell'ambiente, e la stessa struttura che principalmente a questa politica è preposta, e cioè l'Assessorato territorio ed ambiente. Devo dire per la verità che, in qualche momento e per qualche occasione, abbiamo avuto la sensazione che ci sia parecchio sbandamento per quanto riguarda questo Assessorato; e le occasioni ed i momenti sono stati diversi. Io però faccio riferimento a due momenti in particolare: uno, che ho già citato

nel corso della mia relazione di minoranza, è quello che l'Assessorato del territorio e dell'ambiente ha visto nel giro di pochissimi anni, due o tre, praticamente dimezzarsi la massa dei mezzi amministrati. Questo non è, di per sé, né un valore negativo né significativo di alcunché. La riduzione della spesa è anche, e soprattutto, una riduzione per quanto riguarda la protezione e la tutela dell'ambiente, gli interventi di risanamento, un complesso di interventi particolarmente necessari in una Regione come la Sicilia, che ha particolarissimi problemi di assetto idrogeologico, di rischio sismico e vulcanico, particolarmente soggetta a fenomeni erosivi, che subisce alternativamente disastri derivanti da periodi di eccessiva siccità e di eccessiva, tra virgolette, piovosità e così via dicendo; che ha la minore percentuale del proprio territorio protetto tra tutte le regioni d'Italia, che ha la minore superficie boscata tra le regioni d'Italia ad eccezione della Puglia; che ha, quindi, paradossalmente, grandissime potenzialità proprio sul piano ambientale e territoriale, ma anche una progressiva, sembra inarrestabile, vocazione alla distruzione di queste potenzialità.

Ed il secondo elemento: il vero e proprio caos che si è impadronito dell'Assessorato a seguito della massiccia immissione di personale proveniente dai concorsi per i Geni civili. Caos derivato principalmente dall'assoluta incapacità fisica delle strutture in cui è ubicato l'Assessorato a contenere questa massa di nuovi impiegati, ma che ha provocato anche veri e propri sconquassi organizzativi, pratiche che spariscono, o pratiche che per fare un piano di scale necessitano di 15 giorni di tempo, una serie di disservizi e di cattivo funzionamento che in una amministrazione che ha compiti delicatissimi, qual è quella del territorio e l'ambiente, ovviamente introducono elementi di grande preoccupazione oltre che elementi di grande sofferenza.

A questo, devo dire, sembra accompagnarsi purtroppo una insufficiente capacità di indirizzo politico-globale sulle attività e sui compiti dell'Assessorato, scomponendo un po' le questioni. Per quanto riguarda, ad esempio, la pianificazione urbanistica, a parte le considerazioni di fondo sui piani che mancano o sul piano generale che manca, il dato che è stato fornito dallo stesso Assessore Gorgone, nella sede della Commissione regionale antimafia, sullo stato della pianificazione urbanistica a livello comu-

nale, è un dato agghiacciante perché la stragrande parte dei comuni siciliani o non ne è dotata o ha strumenti urbanistici ampiamente scaduti e dovremmo essere, già in realtà siamo, verso quella fase, prevista dalla legge regionale numero 15, che prevede un intervento sostitutivo da parte dell'Assessorato. Mi chiedo come questo intervento possa in realtà poi essere dispiegato e dispiegare tutti gli effetti da parte dell'Assessorato stesso. Il settore ispettivo dell'Assessorato è quello che ha subito i maggiori cambiamenti, e purtroppo non tutti positivi, perché dei vecchi, tra virgolette, quadri amministrativi ormai ne sopravvivono pochissimi, e l'attività ispettiva sembra essere passata quasi interamente ai tecnici con tutte le distorsioni che questo elemento comporta. Infatti affidare soltanto a tecnici i compiti ispettivi o i compiti di svolgere attività sostitutiva delle inadempienze dei comuni e degli altri enti, io credo che non sia né razionale né ragionevole; ciò per tutta una serie di considerazioni.

Nello stesso tempo si fa sempre più allarmante, io credo, anche sul piano della tenuta sociale e democratica di questa Regione, il fenomeno dell'abusivismo a cui la legge numero 37 del 1985 francamente non sembra avere opposto una valida difesa. Per quanto mi riguarda ho avuto sempre un giudizio estremamente critico e negativo sulla legge numero 37, oltre che sulle volontà politiche che si celavano in essa. I fatti stanno lì a parlare: il fenomeno dell'abusivismo edilizio nella nostra Regione non si è fermato; e non soltanto come conseguenza dell'assenza di pianificazione urbanistica, ma ponendosi proprio come elemento di pianificazione appropriativa di parte privata, oltre che di parte speculativa e mafiosa del territorio. In realtà qui c'è stata una vera e propria espropriazione dei poteri di pianificazione del territorio dalla mano pubblica e dalle istituzioni verso soggetti privati, dei quali alcuni fortemente speculativi mafiosi, e che si sono coperti dentro la pervasività del fenomeno che ha coinvolto centinaia di migliaia di cittadini siciliani, per cui l'abusivismo edilizio è stato utilizzato come «grimaldello di massa» per portare le normative vincolistiche, le regole della pianificazione.

Io credo che bisogna fare un *check-up* vero dello stato dell'abusivismo in Sicilia, sull'applicazione della legge numero 37 (è la legge che prevedeva i piani di recupero, gli interventi di acquisizione delle costruzioni abusive, gli in-

terventi di abbattimento delle costruzioni insabili). Annuncio che presenterò un ordine del giorno con il quale si chiede all'Assessore per il territorio un impegno proprio su questo punto, cioè di realizzare una verifica, un'analisi, un *check-up* aggiornato sulla situazione dell'abusivismo e dell'applicazione della legge numero 37. Lo stesso per quanto riguarda la contemporanea attività di pianificazione, vigilanza ed intervento sul territorio: io credo che la Regione siciliana non possa fare a meno di dotarsi di una propria legge di pieno recepimento della legge numero 183. La difesa del suolo non può essere attuata in Sicilia con delibere di giunta, con la creazione pura e semplice di segretariati o di comitati tecnici-istituzionali, ma credo che sia necessario un processo di riconoscimento e di approfondimento dei temi posti dalla legge numero 183 a livello regionale; e questo può farsi soltanto con una legge.

Al contempo non può rimanere ancora assente in questa Regione una legge che disciplini le procedure di valutazione di impatto ambientale o una legge che metta ordine per quanto riguarda il settore geologico con la istituzione di un servizio geologico regionale che centralizzi, riordini, rifunzionalizzi ciò che già c'è in termini di personale e di strutture ma che è disperso, polverizzato, spesso inutilizzato. E così, per quanto riguarda il piano di difesa delle coste, l'Assessorato ha promosso una buona iniziativa che ha prodotto una carta di intenti apprezzabilissima per i contenuti; ma si tratta anche qui di andare avanti.

L'ultima questione che volevo sollevare è quella della legislazione sui parchi a cui ha fatto riferimento anche l'onorevole Libertini. Io credo che il dato più evidente della situazione della legislazione sui parchi in Sicilia sia dato proprio dall'applicazione della legge anche per quanto riguarda l'aspetto finanziario: 316 miliardi di stanziamenti, 45 miliardi di pagamenti cioè soltanto il 15 per cento; ben 88 miliardi andati «in economia», praticamente inutilizzati, con un piano delle riserve che anche grazie alla spinta, perché non riconoscerlo, dell'Assessorato per il territorio, è riuscito a superare uno scoglio importantissimo, appunto quello della sua emanazione con decreto, ma che ancora è praticamente fermo. Il piano delle riserve non si fa se contemporaneamente non si fanno i decreti per la istituzione delle singole riserve, se non si dividono gli enti gestori delle riserve. E anche qui io credo che sia giunto il

momento di porre una volta per tutte la questione: si deve creare, si deve utilizzare un organismo regionale, una specie di agenzia regionale per la gestione delle riserve, visto che le esperienze fin qui fatte, tranne qualche eccezione di riserva affidata alla Forestale, sono tutte esperienze negative.

E vi è la questione, dall'altro lato, dell'applicazione delle parti istituzionali della legge: così abbiamo due parchi istituiti ma di cui uno è ancora privo di presidenza, il parco delle Madonie; un altro che soffre di tantissimi problemi; un altro ancora che è allo stadio della presentazione della proposta e che non riesce a fare passi concreti in avanti, nonostante le ottime proposte di soluzione che sono state anche avanzate di recente, e sulle quali credo che si possa trovare un'intesa complessiva. Con questo quadro piuttosto negativo alle spalle, invece abbiamo la sensazione che l'Assessorato del Territorio ed ambiente, che dovrebbe essere istituzionalmente preposto ai compiti di tutela e vigilanza del territorio e di pianificazione, tenda a trasformarsi esso stesso, sia pure in una fase di disponibilità calante, in un assessorato di opere pubbliche; e questa io credo sia la negazione dei compiti istituzionali dell'Assessorato. Ci sono troppi enti, assessorati compresi, in questa Regione, che si dedicano alle opere pubbliche; l'Assessorato territorio ed ambiente, io credo, dovrebbe conservare la sua grande pregevole funzione di essere l'ente che vigila sulla corretta programmazione territoriale, sulla corretta gestione del territorio, oltre che svolgere compiti di promozione della vigilanza e della tutela strettamente intesa. Questi sono gli aspetti negativi che volevamo sottolineare, altri verranno in evidenza quando affronteremo i capitoli singolarmente.

GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho preso appunti degli interventi degli onorevoli Piro e Libertini, e potrei concordare per certe cose: ad esempio, sulle somme insufficienti, soprattutto per alcuni capitoli molto importanti per la vita dell'Assessorato. Però è anche vero che il Governo ha cercato di fare il possibile per erogare, viste le ristrettezze del

bilancio, le somme che servono per lo sviluppo delle attività più importanti. Il collega Libertini, che per tanti anni è stato autorevole componente del Comitato regionale per la protezione parchi, il famoso CRPPN, e che quindi conosce molto bene le vicende dell'Assessorato, forse molto più di me (perché io ci sono da appena due anni ed egli ne è stato autorevole componente per dieci anni), dicevo, sa benissimo qual è la vita dell'Assessorato, quale potere di interdizione ha il CRPPN. Io sono perfettamente d'accordo sulla considerazione fatta relativamente alle lungaggini esistenti nel portare avanti determinate problematiche dell'ambiente siciliano fra il Comitato e la burocrazia dell'Assessorato — quella burocrazia che ho cercato di sveltire, ho cercato di incentivare istituendo qualche nuovo gruppo, ma che purtroppo non riesco ad eliminare per tutta una serie di problemi che non mi pare sia qui il caso di spiegare — che hanno portato e portano a dei ritardi nello sviluppo del settore dell'ambiente, per cui magari capita che gli stanziamenti di certi capitoli che avrebbero potuto e dovuto essere spesi al meglio, finiscano poi con andare in economia.

Sempre per quanto riguarda il problema delle aree protette, mi fa piacere che quanto meno l'onorevole Piro abbia dato atto all'Assessorato di avere finalmente varato il piano delle riserve; credo che non sia stata una cosa facile: debbo dare atto al Comitato regionale protezione parchi e natura di essersi attivamente interessato perché questo si potesse fare in un tempo relativamente breve. L'avere varato il Piano delle riserve certamente non è una cosa definitiva, perché, come dice giustamente l'onorevole Piro, adesso bisogna fare i decreti. Però l'onorevole Piro e l'onorevole Libertini conoscono le problematiche dell'Assessorato, sanno benissimo con quale difficoltà ci si muove; dice bene l'onorevole Piro: l'immissione di circa 100 e più unità ha determinato un caos all'interno dell'Assessorato; c'era bisogno di personale, ma c'era bisogno anche di locali. Purtroppo i locali, io l'ho anche denunciato in Commissione Antimafia, non ci sono; abbiamo avuto solo una serie di promesse da parte dell'Assessore alla Presidenza. Credo che sia stata trovata da parte dell'Assessore Leone una soluzione al problema, per cui ritengo che, ragionevolmente fra qualche mese, il problema dei locali, che determina il caos, la perdita di alcune pratiche piuttosto delicate, tutte queste cose potranno senz'altro essere ovviate.

Per quanto riguarda, sempre tornando ai parchi, il parco dei Nebrodi, siamo sulla dirittura d'arrivo; dopo le audizioni che ci sono state (dei sindaci, financo dell'Amministrazione provinciale) ritengo che nell'arco di un paio di mesi il parco possa essere varato. Però non mi voglio pronunziare definitivamente perché molto spesso si fa carico all'Assessore di prendere determinati impegni che poi non vengono mantenuti, ma non per colpa dell'Assessore; questi organismi piuttosto plenari non sempre si riescono a riunire con una certa frequenza e non sempre riescono ad esaminare tutte le pratiche che sono poste all'ordine del giorno. Comunque, dicevo, sempre per tornare al parco dei Nebrodi, credo che si sia trovata una soluzione soddisfacente. Ritengo che tra un paio di mesi questo parco possa essere varato.

Per quanto riguarda il parco delle Madonie, non voglio assolutamente dire nulla: conoscete tutti la situazione. Il Presidente della Regione si è impegnato a trovare una soluzione nel breve volgere di dieci, quindici giorni; io credo che questa soluzione ragionevolmente sarà trovata, altrimenti si provvederà diversamente.

Per quanto riguarda il piano di risanamento delle acque, il piano fognario, occorre sapere che lo stanziamento di 130-140 miliardi ogni anno è più che mai insufficiente per coprire l'intero fabbisogno; ci vogliono qualcosa come 4.000 miliardi. Se noi continuiamo con questo finanziamento annuale di circa 130-140 miliardi, arriveremo senz'altro, come ho avuto modo di dire in Commissione, nel 2020. Quindi, ritengo che, se non si interviene decisamente con un opportuno intervento legislativo, difficilmente questo piano potrà essere portato avanti.

Per quanto riguarda il problema dell'urbanistica si è fatto abbastanza, anche se c'è ancora tanto da fare. Mi rendo perfettamente conto che la soluzione dell'abusivismo edilizio in Sicilia non è assolutamente vicina, ma alcuni provvedimenti di carattere repressivo sono stati posti in essere: mi riferisco all'abusivismo della zona di Bagheria, della zona di Aspra, dove è stato dato corso a demolizioni. Debbo anche ricordare che, in seguito alla segnalazione della Lega Ambiente, il famoso albergo della Scala dei Turchi in provincia di Agrigento è stato fermato dall'Assessorato al territorio e ambiente al quale poi si è aggiunto anche l'intervento di quello dei Beni culturali e ambientali. A me dispiace che l'onorevole Piro, collega che ammiro per la sua serietà, per la sua precisione negli

interventi, alla fine abbia concluso dicendo di avere il timore che l'Assessorato al territorio e ambiente tenda a trasformarsi in un Assessorato di opere pubbliche.

PIRO. Ho espresso una preoccupazione, Assessore.

GORGONE, Assessore per il territorio e l'ambiente. Ritengo che egli sappia benissimo quello che è stato fatto per impedire che certi scempi, come quelli che ho ricordato, potessero avvenire; ed altri ancora, come la famosa strada di Malvagna, di cui ieri sentivo parlare, che attraversava l'intero parco. Con un ridottissimo corpo ispettivo non ritengo che possiamo fare di più. Occorre quindi che sia data la possibilità all'Assessorato, con un opportuno disegno di legge, di potere avere un suo corpo ispettivo e non affidarsi alla vigilanza delle province. Per quanto riguarda il servizio geologico, ritengo che l'onorevole collega Piro sappia già che è stato presentato il disegno di legge; così anche per quanto riguarda il riassetto urbanistico, il relativo provvedimento, una specie di summa che comprende tutto lo scibile dell'urbanistica è stato presentato dal Governo regionale.

Io concludo, spero che la discussione dei singoli capitoli di bilancio possa portare ulteriori

chiarimenti per tutti i colleghi che vorranno intervenire.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, mercoledì 4 marzo 1992, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A) (seguito);

2) «Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme varie di carattere finanziario» (133 bis/A - Norme stralciate).

La seduta è tolta alle ore 22,20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo